



MEDIAZIONE IN CASA DC

Guerra degli spot: Andreotti al lavoro L'intesa più vicina

NUOVE TASSE

Arriva la stangata estiva Aumenterà la benzina

ROMA — E' una vera e propria stangata estiva quella che si profila nel futuro degli italiani. Sarà un vertice tra i ministri Formica, Carli e Pomilio, convocato per oggi a palazzo Chigi, a decidere con quali provvedimenti fiscali sarà sostituita la cosiddetta «tassa sulla sete», che sin dal suo annuncio aveva registrato un coro di proteste anche a livello parlamentare. Gli aumenti annunciati riguarderanno i prezzi della benzina, quello del gasolio per autotrazione, mentre identica sorte dovrebbe subire il Gpl. Nuovi aumenti sono poi stati annunciati sull'imposta di fabbricazione che grava su alcolici e superalcolici, mentre un sostanzioso rialzo dovrebbe subire anche la birra. Il governo, all'interno della sua manovra di contenimento del disavanzo dello Stato, sembra inoltre intenzionato a mantenere intatta la tassa di 100 lire sull'acqua minerale.

Parmeggiani a pagina 2

VERTICE Entro luglio l'antitrust

ROMA — La legge antitrust sarà approvata entro la fine del mese. Un vertice di maggioranza è riuscito a raggiungere un compromesso sull'articolo 27 relativo ai rapporti banca-industria, quello che rischiava di far naufragare l'intero provvedimento sul quale i due rami del Parlamento avevano già trovato un'intesa. E a convincere anche il recalcitrante ministro del Tesoro, Carli, della necessità di sanare definitivamente il regime di «separazione» i privati potranno cioè partecipare alla ricapitalizzazione delle banche, ma non potranno mai assumere il controllo singolarmente o attraverso sindacati di voto. Ogni partecipazione superiore al limite fissato dalla legge dovrà essere vincolata all'autorizzazione della Banca d'Italia.

Servizio a pag. 9

SANITA' La Camera approva

ROMA — E' stato compiuto un vero e proprio passo in avanti, ieri, verso la riforma del servizio sanitario nazionale. Dopo aver approvato gli ultimi sei dei 19 articoli del disegno di legge, la Camera ha fornito il suo «sì» all'intero testo, con i voti favorevoli della maggioranza. Contrari si sono invece espressi i partiti della minoranza (Pci, Dp, Verdi, Radicali, Sinistra indipendente, e Msi-Dn). I voti favorevoli sono stati 295, 171 sono stati i «no», 16 gli astenuti. Scartata la proposta di nominare dei commissari straordinari nelle Usl per la gestione del potere nella fase di transizione fra la vecchia e la nuova legge, i comitati di gestione rimarranno in carica fino al prossimo 30 ottobre.

Cecchi a pag. 2



LONDRA La Nato si apre ancora verso Est

Mentre il Patto di Varsavia si avvia verso la sua naturale dissoluzione, come hanno ammesso ieri tutti i suoi membri in una riunione nei pressi di Praga, la Nato apre ai Paesi dell'Est, allacciando rapporti diplomatici con l'Urss e l'Ungheria. E' il primo passo verso un carattere più politico che militare dell'Alleanza, in base ai recenti accordi di Londra. A pagina 7

ACCUSE KUWAIT-IRAQ. Acque sempre più agitate fra l'Iraq e il Kuwait a causa del petrolio: Bagdad ha denunciato il vicino alla Lega araba, accusandolo di aver istituito postazioni militari sul territorio iracheno e di aver «rubato» greggio per due miliardi e mezzo di dollari da un suo giacimento. Un furto che secondo l'Iraq equivale a un autentico «atto di guerra». A pagina 7

MA CHE NE PENSA LA RDT? Dopo la conferenza «Due più quattro» svoltasi a Parigi, la riunificazione tra le due Germanie procede a grandi passi. Ma a Berlino Est si rafforza la sgradita impressione che sia il solo Kohl a tracciare il cammino. Si lamenta il premier De Maiziere: «Troppa fretta per quest'unificazione. Nessuno chiede che cosa ne pensa la Rdt». A pagina 7

L'INIZIATIVA DI UNA CASALINGA INGLESE E io metto mio marito in vendita

Londra — Easpeperata dalla pigrizia del marito, una giovane casalinga inglese ha pensato di «metterlo in vendita» con un'inserzione sul giornale, ma è rimasta senza fiato quando si è trovata a dover rispondere alle telefonate di decine di acquirenti. La giovane, Maria Smith di Barrow, nell'Inghilterra nord-occidentale, ha spiegato che da settimane il marito «scansava» immani riparazioni casalinghe: ha pensato allora di pubblicare sul locale quotidiano un'inserzione che diceva «Marito quasi nuovo cede alla miglior offerta». Il mattino dopo è stato incredibile: il telefono non smetteva mai di squillare e in poco tempo ho avuto una trentina di offerte, ha detto la signora Smith che, data la reazione divertita e le promesse del marito, ha infine deciso di «tenersi la merce».

L'idea però ha fatto strada, e il «Daily Star» ha deciso di bandire un concorso nazionale per «il marito più pigrò d'Inghilterra»: una bottiglia di spumante e una scatola di cioccolatini sono in palio per la coppia da cui proverrà la lettera più graziosa. Margaret Thatcher intanto ha annunciato una «rivoluzione» nel diritto di famiglia: il compito di ricercare i padri «assenti» e garantire che paghino le spese di sostentamento ai loro figli sarà affidato a una speciale agenzia. Sarà anche modificato il calcolo dell'entità del mantenimento. Lo scopo principale dell'agenzia sarà quello di arbitrare tra le coppie in disaccordo, dividere equamente i beni e supervisionare l'allevamento dei figli. Senza accordo, il divorzio sarà impossibile.

TUTTI ASSOLTI IN APPELLO I PRINCIPALI IMPUTATI

Bologna, un'altra strage senza nessun colpevole

PER I REATI DI STRAGE

Non ci sarà più il segreto di Stato

Il giudice dimissionario di Ustica nomina undici periti



ROMA — La commissione affari costituzionali del Senato ha approvato in sede referente il provvedimento sul segreto di Stato. Quindi, per i reati di strage non sarà più possibile opporre il segreto d'ufficio, quello di Stato e quello sulle fonti. Intanto il giudice Vittorio Bucarelli, dopo la rinuncia a proseguire nell'inchiesta sulla strage di Ustica, nel pieno della polemica che lo ha opposto al vicesegretario socialista Giuliano Amato (nella foto), è in attesa che il presidente del tribunale Carlo Minniti designi il suo successore, ha nominato undici superperiti, italiani e stranieri, e li ha convocati per il 30 luglio prossimo. Entro domani il magistrato metterà per iscritto al presidente Minniti i motivi della sua richiesta di astensione e subito dopo, se la domanda verrà accolta, verrà designato il nuovo giudice istruttore. Dovrebbe essere Rosario Priore, il giudice che si è occupato del giallo del Mig libico caduto il 18 luglio dell'80.

Tamburini a pag. 2

BOLOGNA — Un'altra strage senza colpevoli, l'ultima di una lunga serie. La Corte d'assise d'appello di Bologna ha cancellato i quattro ergastoli inflitti in primo grado per la strage del 2 agosto 1980, assolvendo dall'accusa di essere gli esecutori materiali dell'eccidio (che provocò la morte di 85 persone e il ferimento di oltre 200) i terroristi Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, il neofascista Massimiliano Fichini e Sergio Picciafuoco, per non aver commesso il fatto. Assolti anche Licio Gelli e Francesco Pazienza dall'accusa di calunnia, per la quale in primo grado erano stati condannati a 10 anni. Conferma dell'assoluzione per tutti gli imputati di associazione eversiva, compreso il capo della P2.

La descrizione del clima in aula dopo la sentenza è tutta in

Angoscia e sconcerto delle parti civili e dei familiari. Resta senza nome la bomba del 2 agosto 1980. Gelli: «La giustizia ha trionfato»

tre distinte immagini: la sofferenza degli otto giudici, stravolti ed amariati dopo 15 giorni di camera di consiglio; l'euforia degli imputati assolti e dei loro difensori; lo sconcerto, lo stupore, l'angoscia di parti civili e familiari delle vittime. E dalla prima dichiarazione, quella di Massimiliano Fichini, uno dei quattro condannati in primo grado all'ergastolo, ieri assolto per non aver com-

messo il fatto, s'intravede l'ombra che è sempre gravata su questo processo, quella della polemica, esplosa a suo tempo con le dichiarazioni dell'ex avvocato di parte civile Roberto Montorzi: «Non avrei mai creduto — ha detto Fichini — che una Corte bolognese potesse fare giustizia. Oggi mi devo ricredere, la Corte d'assise d'appello è stata serena e corretta».

Licio Gelli, dalla sua abitazione aretina, Villa Wanda, ha a sua volta dichiarato: «Bisogna dare atto a questi giudici di essere seri e coraggiosi: nonostante il condizionamento di fatto esercitato dal Pci sia nel corso delle indagini sulla strage che durante il processo di primo grado, hanno saputo far trionfare verità e giustizia».

Servizi a pagina 3

CONCLUSA LA LUNGA E TRAVAGLIATA TRATTATIVA DELLE FERROVIE

I treni arrivati a destinazione

All'alba la firma dell'accordo - I Cobas ottengono il sospirato riconoscimento

LATINA

Esplosione, tre morti

PAGINA 5

Tre persone sono morte in una esplosione avvenuta ieri in una fabbrica abusiva di fuochi artificiali in provincia di Latina. Il boato, violentissimo, è stato sentito fino a parecchi chilometri di distanza e ha fatto scattare tutti gli allarmi, compreso quello della vicina centrale nucleare. Sul posto, in un raggio di cento metri, erano disseminati rottami di auto e lamiere contorte, fra i quali i vigili del fuoco hanno estratto i corpi orribilmente mutilati delle vittime. La fabbrica era sconosciuta agli abitanti della zona.

Servizi a pagina 2

Ma i capistazione confermano

lo sciopero della categoria

previsto tra il 22 e il 23 luglio:

una nuova vertenza nell'aria?

ROMA — I treni sono finalmente arrivati a destinazione. La lunga e travagliata trattativa per il nuovo contratto dei ferrovieri si è conclusa all'alba di ieri, con la firma arrivata da svariati mesi di ritardo. Hanno firmato tutti, anche i sindacati «ribelli». Alla fine i Cobas hanno ottenuto il riconoscimento come soggetto contrattuale. L'accordo costerà tra i 3.500 e i 5.000 miliardi in tre anni. Ma alla fine del '90 ci saranno 16.000 ferrovieri in meno. Il panorama sindacale tuttavia non è del tutto sereno: il sindacato dei quadri (capistazione, capi gestione, capi deposito) ha confermato lo sciopero previsto tra domenica 22 e lunedì 23 luglio. Un'altra vertenza nell'aria?

Servizi a pagina 6

TRAGEDIA IN POLONIA

Operazione di appendicite fatale per un triestino

TRIESTE — Un triestino di 35 anni, Fabrizio Susa (nella foto), in missione in Polonia per conto della soprintendenza archivistica dell'Umbria, è morto a Varsavia in seguito a un'operazione di appendicite. La madre, la dottoressa Opi Caviglioli, accusa i medici polacchi di negligenza e l'ambasciata italiana di non aver offerto la minima assistenza. La vicenda è anche oggetto di un'interrogazione al ministro degli Esteri.

Manzin a pag. 1



Lo stopper Corino è alabardato Ma il mercato continua

TRIESTE — La Triestina si è assicurata le prestazioni dello stopper Luigi Corino, proveniente dal Catanzaro, squadra appena retrocessa in serie C. Il difensore sarà oggi a Trieste per le visite mediche, assieme al giovanissimo Runcio, e attenderà la presentazione ufficiale della squadra prima di partire per il ritiro a Tarvisio. Il mercato della Triestina non è ancora finito: qualcuno se ne andrà e verrà rimpiazzato da volti nuovi. Danelutti ha richiesto, Romano non entusiasma gli acquirenti. Forse vedremo in alabardato il libero dell'Avellino Moz e il centrocampista del Bari Lupo.

Servizio nello Sport

Pozzo alla ricerca del sostituto Le sue dimissioni sono pronte

UDINE — Il processo sportivo imminente per Pozzo e per l'Udinese stanno provocando le dimissioni del presidente incrinato. Non vuole vendere la società bianconera né alla cordata Dal Cin né al re dei magazzini Zamparini. Ma cerca chi lo possa sostituire al vertice della società. Già da giorni Pozzo ha pronte le dimissioni ma non ha ancora trovato una figura al di sopra delle parti cui affidare la rappresentanza dell'Udinese. Sono stati sondati uomini politici e figure si spicco dell'imprenditoria friulana. La definizione nel prossimo week-end.

Servizio nello Sport

PRONTA LA RIFORMA DEL SERVIZIO MILITARE

La leva sarà di 10 mesi

Anche le donne (volontarie) avranno accesso alle forze armate

Previsto l'aumento del «soldo»

in due tempi: prima 7.500 lire

al giorno e fra un anno 10 mila.

Istituita anche la «ferma» civile

ROMA — La leva sarà ridotta a dieci mesi e le forze armate apriranno le porte alle donne con il servizio volontario professionale. Ai giovani di leva sarà elevato il «soldo» quotidiano che sarà portato a 7.500 lire dopo sei mesi dall'entrata in vigore della legge di riforma del servizio militare e, l'anno successivo, a 10 mila lire. In parallelo sarà istituito il servizio nazionale civile di pari durata.

La riduzione della leva è stata approvata ieri dalla commissione Difesa del Senato. La legge sarà discussa in aula la prossima settimana. Quanti si troveranno già in servizio all'entrata in vigore della legge avranno la ferma contratta a 11 mesi.

Servizio a pagina 2



Soldatesse americane: tra poco vedremo anche Italiane in uniforme.

Messa in Sicilia: grazie, Schillaci

Il rito sarà celebrato, a fine mese, da un prelado «centrattacco»

PALERMO — Le vie del gol sono decisamente infinite, come quelle del Signore. Se n'è accorto mons. Bertolino, anziano prelado di Monreale, che in fatto di miracoli dovrebbe saperla lunga e che ha deciso di celebrare una messa di ringraziamento al buon Dio per tutti i gol segnati da Totò Schillaci nel Mondiale.

Naturalmente nella chiesa del Salvatore consacrata al Crocifisso nella cittadina di Monreale, a dieci chilometri da Palermo, sembra quasi che nessuno voglia perdere quel tram chiamato Schillaci e per accomodarsi sopra e viaggiare comodi il biglietto di prima classe questa volta val bene... una messa.

Mons. Bertolino, che in gioventù è stato centrattacco nella squadra del seminario, appare deciso: «L'idea mi è venuta vedendo in televisione Schillaci che si faceva il segno della croce dopo ogni gol segnato. Lui si chiama Salvatore come la mia chiesa, sua madre è devotissima al santissimo Crocifisso ed una messa di ringraziamento per i tanti gol al Mondiale mi sembra doverosa».

Ottenuto il favore dell'arcivescovo di Monreale, mons. Casasia, il «placet» è arrivato dalla visita in casa Schillaci, che per il momento è interdetta ai comuni mortali, in quanto il procuratore del giocatore, Caliendo, impedisce di fatto, grazie ad una personale sponsorizzazione, ogni passo ai genitori di Totò. Insomma, la messa di ringraziamento di farà alla fine il 31 luglio quando Totò arriverà a Sicilia.

E mentre mons. Bertolino prepara un'omelia memorabile, la messa di ringraziamento si farà in ogni caso ed il difficile sarà coniugare virtù cristiane con un bel colpo di testa o se volete di piede. Elemento di disturbo potrebbe essere l'inserimento delle autorità cittadine, sindaco in testa, che già promettono di sponsorizzare l'avvenimento.

La sacralità del momento potrebbe venire meno, e in questo caso interverrebbe anche l'inevitabile Caliendo che sicuramente andrà a chiedere parte del ricavato dalla questua. Già, perché Schillaci è sotto contratto. [Gianfranco Pensavalli]

Il caffè va protetto dall'umidità, uno dei suoi peggiori nemici

il caffè dopo la tostatura raffredda ad aria la sua miscela e la conserva sotto gas inerti, per tenere lontana l'umidità.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

PROPOSTA SULL'EMITTENZA TELEVISIVA

Pubblicità a ritmo europeo

Mediazione del presidente del Consiglio - De Mita pare possibilista

ELEZIONI Cossiga consiglia

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha inviato alle Camere una lettera, con alcuni allegati, sull'incontro avuto al Quirinale il 14 luglio scorso con il comitato promotore del referendum per la riforma elettorale. Ne ha dato notizia ieri, durante l'assemblea alla Camera, la presidente Nilde Iotti, che ha aggiunto di aver inviato lettera e allegati, dopo aver sentito il presidente del Senato, alla commissione parlamentare di vigilanza sulla radiotelevisione. Nella lettera inviata al Parlamento, che è stata resa nota dall'ufficio relazioni esterne della Camera, Cossiga riferisce che gli esponenti del comitato hanno denunciato «il trattamento negativo che sarebbe loro riservato dall'ente pubblico radiotelevisivo, la Rai-TV, sul piano dell'informazione». Essi hanno in particolare tenuto a sottolineare — prosegue la lettera del Presidente della Repubblica — che detto ente è concessionario di un pubblico servizio, e ha pertanto doveri in ordine al diritto dei promotori di un'iniziativa costituzionale, che, per avere impulso, abbisogna del consenso e quindi della motivata conoscenza dei cittadini. Intanto un appello pressante ai cittadini affinché si mobilitino per i referendum elettorali è stato lanciato ieri dal presidente del comitato per la riforma elettorale, onorevole Mario Segni (Dc). «Si è diffuso nelle scorse settimane — ha affermato Segni — un ingiustificato ottimismo sui risultati della raccolta per le firme per i referendum elettorali. Devo precisare che è una sensazione del tutto ingiustificata. Noi abbiamo bisogno di raccogliere, nei giorni che ci rimangono, almeno 100 mila firme. E per raggiungere questo risultato non basta continuare con questo ritmo. Bisogna accelerarlo a tutti i costi, fare uno sforzo massimo».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Una ragnatela di trattative notturne e diurne potrebbe favorire un accordo per evitare lo sfascio della maggioranza a causa degli spot. Il presidente Cossiga, con il suo intervento di martedì, ha bloccato la crisi che ormai incombeva. Ed un sussulto di dignità da parte di tutti ha confermato la sensazione che sarebbe veramente difficile spiegare agli elettori che possono essere chiamati a votare in anticipo perché i partiti di governo non sono riusciti a mettersi d'accordo sulla pubblicità televisiva. Andreotti ha cominciato da ieri una mediazione che si presenta lunga ma non disperata. Oggi se ne dovrebbe sapere qualcosa di più, ma la conclusione delle trattative può slittare anche alla prossima settimana. Gli incontri si succedono quasi senza sosta, e anche il dibattito parlamentare sul provvedimento verrà fatto scivolare di alcuni giorni, proprio per consentire alle forze di governo di raggiungere una intesa e presentarsi all'appuntamento finale con le votazioni con una soluzione di compromesso ben più pronta. Ci si lavora soprattutto stamattina, e trattandosi di un compromesso, sempre se sarà siglato veramente, comporta di necessità che ognuna delle parti in causa dovrà perdere un poco del proprio terreno, ma nessuna lo dovrà perdere tutto. In definitiva si ruota soprattutto intorno a due svolte: 1) per gli spot si ricorrerà all'esempio già dato da alcuni paesi europei, che hanno adottato una direttiva comunitaria la quale consente uno spazio per gli spot ogni 45 minuti: se ha funzionato presso i nostri concittadini, non c'è ragione perché in Italia debba provocare il crollo di governo e legislatura; 2) per l'abolizione del «tetto» pubblicitario della Rai (altra richiesta della sinistra Dc) probabilmente si ricorrerà ad un «pacciolino» costruito su una geometria di parole che consentiranno ad ognuno dei litiganti di dichiararsi soddisfatto: ma in sostanza il «tetto» resterà ancora per due anni, al termine dei quali la Rai, se lo riterrà opportuno, potrà chiedere di sganciarla da tale vincolo. In questo modo i partiti verrebbero estromessi da una questione che riguarda la di-

stribuzione pubblicitaria, e sulla affermazione di tale principio la sinistra demitiana potrà dichiararsi d'accordo: «Esistono le condizioni — annuncia Forlani — per approvare una legge buona ed equilibrata». Ieri a tarda ora il segretario democristiano si è incontrato con Andreotti, con il capogruppo Scotti, con il sottosegretario Cristofori e con il responsabile democristiano per i problemi dell'informazione, Radi, e durante l'incontro è stata abbozzata la proposta di intesa. Di che si tratta? «Abbiamo ricapitolato e riassunto le indicazioni dell'assemblea dei deputati Dc e le riflessioni di questi giorni, e le abbiamo sottoposte al presidente del Consiglio per le sue valutazioni». Per il sottosegretario Cristofori «i termi-

ni di una intesa ci sono, e si fanno di ora in ora più concreti». Anche l'altra campana, quella della sinistra Dc, ritiene che un accordo sia possibile: «Se c'è buona volontà da parte di tutti» dice Bodrato. Ma è soprattutto da De Mita che deve giungere l'accettazione all'ipotesi di compromesso alla quale si sta lavorando, e ieri mattina l'ex segretario democristiano ne ha parlato direttamente con Andreotti, insistendo che la vera questione in gioco «è quella della libertà dell'informazione». Ma in sostanza è proprio da questo colloquio che ha preso il via la mediazione di Andreotti, la quale mira soprattutto ad evitare che sulla questione degli spot si debba porre la questione di fiducia, scelta per la quale non si è finora convinto.

D'altra parte, oltre al diretto intervento del presidente Cossiga contro ogni ipotesi di crisi, altri sviluppi delle ultime ore indicavano a tentare un accordo in extremis. Durante la notte tra martedì e mercoledì l'assemblea dei deputati democristiani che avrebbe dovuto provocare sfracelli, si è alla fine risolta con il riconoscimento generale che nessuno vuole la crisi, e con l'indicazione rivolta al presidente del consiglio, di avviare una mediazione per superare i contrasti che dividono il partito dello scudocrociato: «Stiamo attenti — ripete Andreotti — a non concentrare i problemi e l'attenzione dell'opinione pubblica sull'immagine di una Dc spaccata, anche perché si fa presto a costituire un coagulo contro di noi». Rispondendo direttamente alle critiche del Psi e del Pri, lo stesso Andreotti ribatte: «Credo che non sia possibile dire che esistono due Dc sul problema radiotelevisivo». Da Forlani il suggerimento all'inizio delle trattative: «Una lacerazione in questa materia sarebbe del tutto sproporzionata».

POLEMICA «Puttane e impiccati»

ROMA — L'«Avanti» di oggi pubblicherà un breve corsivo, dal titolo «Puttane e impiccati», a firma «Ghino Di Tacco». Lo pseudonimo usato da Bettino Craxi. Nel corsivo si replica all'editoriale che Montanelli ha scritto per «il Giornale» di ieri, dedicato alla raccolta delle firme per il referendum sulle leggi elettorali. «Indro Montanelli — scrive Ghino Di Tacco — sprona «gli amici» a raccogliere firme per i referendum, incitandoli con un appassionato «coraggio». «Sappiamo — scrive — che allineare il proprio nome di seguito a quelli di Occhetto e di De Mita non è esaltante. Ma, sottolinea, diceva il Duca de la Feuillade: non c'è famiglia, per quanto rispettabile, che non abbia le sue puttane e i suoi impiccati. La citazione solleva il dubbio su chi possa essere effettivamente messa a paragone con puttane in piena attività di servizio». Indro Montanelli ha così replicato: «Non riesco a capire il significato della chiusa. La mia povera intelligenza non ci arriva. A chi alludessi io con la parola puttane mi pare sia chiaro ed esplicito. A chi alludesse lui non riesco a capirlo. Se alludesse a me, lo ringrazierei per la fiducia e per le doti che mi attribuisce».

MEDIAZIONE

Andreotti a «furore» di dc cerca la pace sugli spot

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Il miracolo di San Giulio». La battuta è di Baruffi uno dei più fedeli amici di Andreotti. E Giulio in questione, naturalmente, non poteva essere che lui, Andreotti, e il miracolo da compiere, è un vero miracolo: formulare una proposta che sulla legge per l'emittenza possa piacere a De Mita, unire la Dc ed essere accettabile anche dai socialisti. A lui si sono rivolti tutti i democristiani come all'unica persona capace di evitare una spaccatura nel partito e la crisi. Lo hanno fatto nel corso della riunione notturna del gruppo Dc alla presenza di Forlani e del presidente del consiglio. Gli andreottiani di sicura fede ci credono. Ma qualche speranza devono avercela anche gli altri se l'altra notte, in quella che doveva essere la notte dei lunghi coltelli, alla fine si sono trovati d'accordo nell'affidare al capo del governo il compito di mettere le cose a posto. «E' stato proprio strano — ha detto Rebulla della sinistra Dc — da De Mita a Gava a Forlani tutti ad invocare Andreotti». E nel pomeriggio di ieri sono stati fatti i primi conti sull'esito di questo mandato. Le dichiarazioni erano improntate ad ottimismo, cauto, ma sempre qualcosa in più delle nere previsioni della vigilia. All'alba di ieri le impressioni non erano per niente positive. Siete più vicini? E' stato chiesto a De Mita. «Ci siamo avvicinati nel senso che abbiamo parlato vicini» ha risposto De Mita. La riunione democristiana si era aperta in un clima gelido. Ha parlato Scotti, cercando di fare una ricostruzione della situazione. Poi ha parlato Radi, la voce ufficiale della Dc in materia radiotelevisiva ed è nato il primo incidente. Radi ha cercato di dimostrare che De Mita oggi cerca di rinnegare se stesso. Una polemica che l'ex segretario non si è lasciato scappare. Non c'è

nessun accordo, ha replicato con toni bruschi, tanto che Andreotti presentando il governo alle Camere, ha rimesso il provvedimento al Parlamento. De Mita è stato il primo degli intervenuti a richiamare la possibilità di un intervento di Andreotti. Lo ha fatto apertamente, ricordando anche la mediazione che operò da presidente del consiglio sulla questione del voto segreto. All'ex segretario De ha replicato un altro degli esponenti della maggioranza, Malfatti, che ha insistito: «Anche la nostra proposta prevedeva la presenza del tetto». Ma se c'è la possibilità di fare modifiche che poi verifichiamo meglio di Andreotti? Affidiamo al presidente del Consiglio la ulteriore ricerca dei punti possibili di accordo» ha detto Forlani. Andreotti non si è tirato indietro, prova a mediare ancora, ma a patto che dopo non ci siano ulteriori divisioni perché è essenziale «che quando si arriverà ad un punto fermo, questo sia della Dc e non ci siano delle dissociazioni». Per Montecitorio si aggirano anche Bodrato e De Mita. L'ex segretario appare più nervoso, e non sembra ammettere che il clima appare mutato. «Parlerò in aula quando si affronterà l'articolo 29» ha detto confermando la posizione sul tetto pubblicitario. Io sono per il tetto per tutti, offre un'alternativa: «Si può togliere il tetto per tutti». Invece non va bene se è solo ad avere dei limiti, sarebbe come correre con una gamba sola. «Spero che questo sia scritto in tutti i giornali; tranne uno». Quale? «Il Giornale Nuovo». A sentirlo c'era Arturo Diaconale, commentatore del quotidiano. Richiesta di spiegazioni, ma De Mita ha insistito, andando oltre le righe: «Lei quando scrive è un killer». Inevitabili le proteste e anche gli imbarazzi di altri esponenti Dc che commentavano cercando di scusare l'ex segretario: «Ciriacò è fatto così».

OGGI LA DECISIONE

Birra, benzina e Gpl Aumenti in arrivo

ROMA — Sarà un vertice interministeriale convocato per oggi a palazzo Chigi a decidere con quali provvedimenti fiscali sostituire la «tassa sulla sete» che, accolta da un infinito coro di proteste, il governo ha deciso di rimettere nel cassetto. I ministri della «troika» economica (Carli, Pomirino e Formica) ridisegneranno l'intera struttura del decreto approvato a fine maggio nell'ambito della manovra correttiva alla finanziaria 1990, e sostituiranno l'attuale sistema delle tariffe per l'acqua potabile con una serie di aumenti. Una mini stangata estiva nella quale dovrebbero entrare un ritocco al prezzo della benzina, a quello del gasolio per autotrazione, all'imposta di fabbricazione che grava attualmente su alcolici e superalcolici, mentre un sostanzioso rialzo di prezzo dovrebbe subire anche la birra, per la quale si parla di un'aliquota lva più elevata. Identica sorte dovrebbe toccare anche al Gpl in bombola. Spetterà poi al consiglio dei ministri, già convocato per domani con all'ordine del giorno «disposizioni urgenti in materia di finanza locale e contenimento del disavanzo dello Stato», riap-

provare il decreto che sabato sarebbe altrimenti decaduto. Si tratta di un complesso puzzle che dovrebbe consentire all'esecutivo di eliminare la tassa che tante proteste aveva suscitato, anche a livello parlamentare, senza rinunciare al consistente gettito (calcolato in 6 mila miliardi fra l'anno in corso e il 1991) che essa avrebbe garantito alle dissanguate casse statali. Il governo sembra tuttavia intenzionato a mantenere intatta la tassa di 100 lire sull'acqua minerale che dovrebbe garantire un introito di circa 400 miliardi. A conti fatti, e per quanto è possibile capire, si tratterebbe di una manovra di agguistamento di respiro ancor più ampio di quella approvata a maggio, e che forse potrebbe riservare la sorpresa di un gettito addirittura superiore a quello già garantito dalla tassa sull'acqua. Per la benzina super si parla di un aumento fra le 50 e le 60 lire il litro, per il gasolio di 45 lire, mentre per quanto riguarda gli alcolici il ritocco dovrebbe essere di almeno 2 mila lire. La nuova strada da seguire in futuro è stata indicata con chiarezza dal

Parlamento, dove ancora fresco è il ricordo del travagliato iter dei ticket sanitari. In una risoluzione approvata lunedì dalla commissione finanze della Camera, con il parere favorevole anche di gruppi dell'opposizione (il primo firmatario è stato il presidente Franco Proi), si impegna il governo a cancellare la tassa sull'acqua e si indicano le strade per recuperare il minor gettito. La commissione finanze chiede in sostanza che l'addebito erariale sulle acque minerali vengano sostituiti adeguando l'imposizione sul superalcolico «ai livelli suggeriti nei progetti di direttiva comunitaria» — rendendo in questo modo uniforme anche l'imposizione fiscale complessiva sulla bevanda alcoliche — con un'imposizione fiscale più pesante sui carburanti e sui gas domestici, ciò anche per scoraggiare il pericoloso fenomeno dei «travasi», ossia l'utilizzo di gpl nei serbatoi delle auto a causa del minor prezzo al consumo. I sindacati dei benzinai hanno già fatto sapere di essere contrari all'aumento dei carburanti. [Carlo Parmeggiani]

ORA LA LEGGE PASSA AL SENATO

Sanità: «sì» della Camera E' più vicina la riforma

ROMA — La riforma della sanità è in dirittura d'arrivo. Una settimana di polemiche roventi, due rinvii fuori programma, alla fine il primo via libera: ieri la Camera ha approvato gli ultimi sei dei 19 articoli del disegno di legge governativo, che erano rimasti in sospeso dopo lo stop di lunedì. In tarda serata, poi, è stato approvato l'intero testo di legge per il riordinamento del servizio sanitario nazionale. Hanno votato a favore i gruppi di maggioranza, contro tutte le opposizioni. Al momento del voto erano presenti in aula 482 deputati. Hanno votato 466 i voti favorevoli sono stati 295, 171 sono stati i no, 16 gli astenuti. Passate le ferie il provvedimento passerà al Senato. Anche qui la strada non sarà in discesa. In molti hanno già preannunciato proposte di modifica. Ma è certo che dopo il pronunciamento di ieri, il governo può guardare con più fiducia al varo definitivo della riforma della sanità. La «riforma delle riforme», che a distanza di dodici anni ridisegna il volto della sanità in Italia, ha compiuto dunque un sostanziale passo in avanti. Se tutto andrà in porto secondo le previsioni, nella primavera del 1991 potremmo assistere ad un ribaltone culturale nel settore, con le Usl che diventeranno aziende speciali di emanazione regionale con un direttore generale «manager», nominato per cinque anni e con gli ospedali più importanti trasformati in strutture autonome. Un cambiamento

radicale? «Di certo — ha sottolineato il ministro De Lorenzo — con questa legge vogliamo togliere di mezzo tutte le forme di interferenza legittimata dei partiti nella gestione della sanità». Intanto ieri, prima che l'aula approvasse il testo, i rappresentanti della maggioranza di governo convocati dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori, hanno anche scelto il modo con cui sciogliere il nodo rappresentato dall'ex articolo 17 (che prevedeva la nomina di un commissario straordinario per gestire il potere nella fase di transizione fra la vecchia legge e la nuova) e che il governo ha deciso di sopprimere giudicandolo «pleonastico». Fino all'ultimo era ancora incerto se il governo avrebbe fatto ricorso ai commissari oppure avrebbe prorogato gli attuali organi in carica. Alla fine si è optato per quest'ultima ipotesi. Domani il consiglio dei ministri approverà un decreto con il quale si sospendono le procedure per il rinnovo degli organi di gestione delle Usl (che in base alla nuova legge sulle autonomie si sarebbero dovuti rinnovare entro il 29 settembre) prorogando gli attuali comitati di gestione fino al 30 ottobre. «La prima cosa da fare — ha detto ancora De Lorenzo — è di impedire che i comitati di gestione vengano rinnovati secondo i vecchi criteri».

[Stefano Cecchi]

COMMISSIONE DIFESA DEL SENATO

Forze armate, donne volontarie

Sarà istituito anche il Servizio nazionale civile in alternativa a quello militare

ROMA — La commissione Difesa del Senato ha approvato ieri in sede referente la riduzione a dieci mesi del servizio di leva. Con una norma transitoria si stabilisce la riduzione a undici mesi per i militari che prestano servizio prima dell'entrata in vigore della legge e a dieci mesi per i giovani che vanno sotto le armi dopo che la legge sarà entrata in vigore. Il testo prevede, tra l'altro, l'istituzione del servizio nazionale civile, alternativo a quello militare, sempre della durata di dieci mesi e del servizio militare femminile volontario. Prima di iniziare le votazioni i senatori della commissione Difesa hanno ascoltato il capo di stato maggiore della Difesa, generale Domenico Corcione, che ha espresso perplessità sul provvedimento. Corcione ha ricordato che nei Paesi Nato la durata media della leva è di 12 mesi, e di 24 nei Paesi del Patto di Varsavia. La riduzione della ferma, inoltre — ha aggiunto — com-

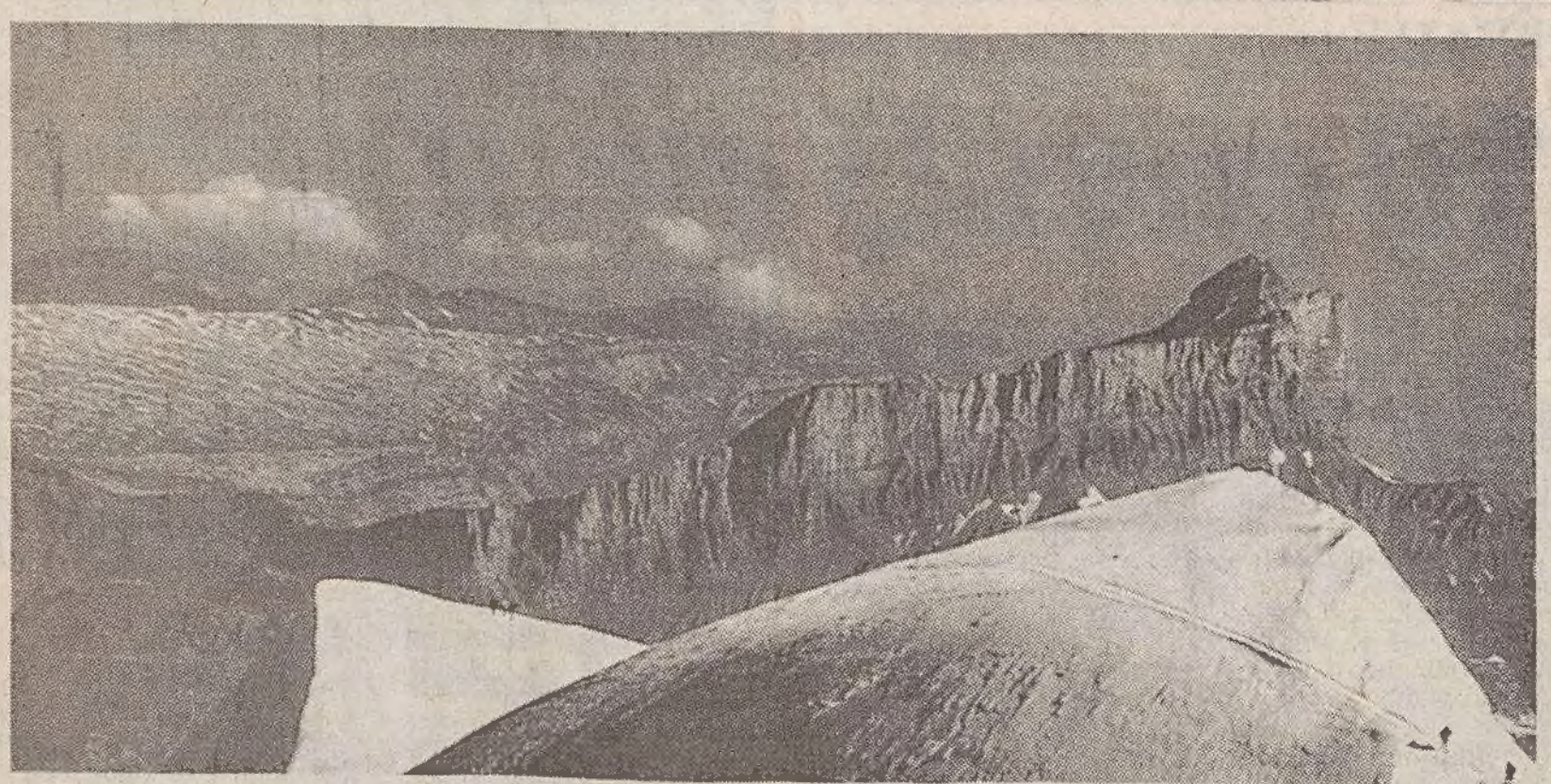
porterebbe maggiori oneri finanziari e la necessità di elevare il contingente dalle attuali 232 mila unità a 300 mila (che saranno, in proiezione futura, la quasi totalità dei maschi nati vivi ogni anno). Corcione ha poi sottolineato che rimarrebbero solo quattro mesi da destinare al periodo operativo dei militari di leva, poiché gli altri sei mesi sono necessari per la formazione. L'alto ufficiale ha quantificato in circa 500 miliardi all'anno l'aumento della spesa militare nel caso di una ferma di dieci mesi. Parere del tutto negativo il capo di stato maggiore ha espresso sulla proposta del Pci di ridurre la leva a sei mesi.

Il generale Corcione ha detto che le Forze armate hanno elaborato un piano di ristrutturazione, che avrà però bisogno di ulteriori ritocchi, che prevede una diminuzione dei contingenti dell'esercito, nell'immediato, di circa il 20 per cento, mentre le altre due Armi (Marina e Aeronautica) saranno interessate in maniera molto più ridotta. Il capogruppo comunista al Senato Pecchioli ha definito «errato» affrontare il problema in un'ottica «aziendalistica». Il senatore comunista Aldo Giacché, membro della commissione Difesa, ha ricordato che il provvedimento contenuto nella legge non è che un'ipotesi, tra le quali la determinazione dei contingenti di giovani soggetti al servizio militare e quelli soggetti al servizio civile, alla cui istituzione dovrà provvedere con delega il governo.

Per quanto riguarda le paghe dei soldati di leva, Giacché ha ricordato che sono elevate dopo sei mesi dall'approvazione della legge a 7.500 lire e l'anno successivo a 10.000 lire giornaliere. Il trattamento dei militari in ferma prolungata è parificato a quello degli ausiliari dei carabinieri.

ORDINE DEI GIORNALISTI La polemica degli esami: «Intervenga Vassalli»

MILANO — Si acciuse lo scontro all'interno dell'ordine dei giornalisti tra Milano e Roma. Dopo avere denunciato le presunte discriminazioni contro i candidati lombardi in sede di esame professionale, il presidente dell'ordine giornalisti della Lombardia, Franco Abruzzo, ha rinviato la dose ieri chiedendo l'intervento del ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli e la nomina di un ispettore. «Nel corso dell'esame di Stato — scrive Abruzzo a Vassalli — sono emersi fatti che mettono in dubbio il rispetto dei principi costituzionali di uguaglianza di trattamento e di imparzialità dell'amministrazione». Abruzzo chiede quindi al ministro, in base alla legge che esercita la vigilanza sui consigli dell'ordine, di nominare un ispettore per accertare eventuali diverse valutazioni nelle prove scritte e orali tra i vari candidati. Nel caso l'ispettore accerti poi, da parte del consiglio nazionale dei giornalisti, violazioni «degli obblighi imposti dalla legge nella preparazione degli esami, lo stesso consiglio — scrive sempre Abruzzo — dovrebbe venire sciolto, con la contemporanea nomina di un commissario straordinario».



Cossiga e Mitterrand sul monte Bianco

ROMA — Parleranno soprattutto d'Europa, oggi, sul Monte Bianco i presidenti di Francia e Italia, Mitterrand e Cossiga. Sarà una giornata celebrativa per il venticinquesimo anniversario di apertura al traffico del traforo del Monte Bianco, ma non mancheranno le occasioni per rafforzare i rapporti tra i due Paesi, anche in relazione al semestre di guida italiano della Cee. «L'Europa che cambia» sarà senza dubbio il tema centrale dei brevi discorsi dei due presidenti. Si farà insomma il punto sui nuovi e futuri scenari europei, in particolare quelli determinati dal «caso Germania».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 22.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.500, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 170.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafica Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA. Tel. 06/365941 - fax 06/474105/674106.
ECONOMIA e FINANZA: via Cordoglio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7201007/7201013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI
E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916
National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001/202/3470245; NEW YORK: BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300
Bldg. (room 306) New York 10017 Usa. Tel. 001/212/558920 - fax 001/212/3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300
Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1GB.
Tel. 0044-1/3303726; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1/42654500; BRUXELLES Boulevard
Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2/2307385 e fax 0032-2/2307391.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565, fax 040/368246. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000
(festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L.
276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L.
3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura
del 18 luglio 1990
è stata di 64.800 copieCertificato n. 1529
del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Ustica: nominati altri undici superperiti

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Ultimo atto del giudice Vittorio Bucarelli, dopo la rinuncia a proseguire nell'inchiesta sulla strage di Ustica, nel pieno della polemica che lo ha opposto al vicesegretario socialista Giuliano Amato, e in attesa che il presidente del Tribunale Carlo Minniti designi il suo successore, il magistrato ha nominato undici superperiti, italiani e stranieri, e li ha convocati per il 30 luglio prossimo. Gli italiani sono cinque docenti universitari della facoltà di ingegneria (Aurelio Misiti, Paolo Santini, Antonio Castellani e Giovanni Picardi di Roma, Carlo Carosa di Pisa), e tre professori di medicina legale a Pavia (Antonio Fornari, Giovanni Pierucci e Paolo Danesino). Un tedesco e due inglesi gli altri esperti: Hans Försching dell'Università di Braunschweig, Arnold Francis Taylor del «Granfield aviation safety center» e D. C. Cooper dell'Università di Birmingham. Ma forse non sarà il giudice Bucarelli a formulare i rituali quesiti al nuovo collegio peritale.

Entro domani, infatti, il magistrato metterà per iscritto al presidente Minniti i motivi della sua richiesta di astensione e subito dopo, se la domanda verrà accolta (ma sembra che non sussistano impedimenti in proposito), verrà designato il nuovo istruttore. Dovrebbe essere il più anziano dei cinque che lavorano all'«Ufficio stralcio», costituito in Tribunale per portare a termine le inchieste iniziate con vecchio rito. E sarebbe Rosario Priore, il magistrato che si è anche occupato del giallo del Mig libico caduto a Castelsilano il 18 luglio 1980, in occasione di una indagine sulle attività illecite di emissari di Gheddafi nel nostro Paese.

Ma si fanno anche i nomi di Francesco Monasterio, Adele Rando, Maria Luisa Carnevale e Augusta Tannini. La complessità dell'inchiesta sulla strage di Ustica, la ristrettezza dei tempi e le migliaia di documenti da consultare fanno avanzare da più parti l'ipotesi che l'istruttoria venga affidata d'ora in poi a un «pool» di magistrati scelti tra quelli indicati. Vittorio Bucarelli, intanto, sembra più che mai intenzionato a portare Amato davanti al Tribunale, per avergli dato del bugiardo sulla storia delle foto scattate dagli americani al relitto

prima del recupero, e ribadisce la sua rinuncia. «Era questo il solo modo — afferma — per far valere nell'unica sede propria, quella giudiziaria, le mie ragioni». I difensori dei parenti delle vittime cantano vittoria per il «rinnovo» degli inquirenti (anche Giorgio Santacroce lascerà per passare alla procura generale) e ribadiscono che Bucarelli è «sempre stato un ostacolo all'accertamento della verità». I legali insistono anche nelle loro convinzioni. Gli avvocati chiedono il recupero delle parti dell'aereo mancati e che vengono acquisite e rilevazioni radar della periferia statunitense Saratoga, alla fonda nella rada di Napoli la sera del disastro del Dc 9. Ieri sera intanto la commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato in sede referente il provvedimento sul segreto di Stato. Quindi, per i reati di strage non sarà più possibile opporre il segreto d'ufficio, quello di Stato e quello sulle fonti. In pratica, il nuovo testo formulato a Palazzo Madama sostituisce l'articolo 204 del Codice penale. Nel pomeriggio la commissione giustizia aveva espresso parere favorevole al nuovo testo.

COMMENTO

CLESSIDRA
Non bisogna
lamentarsi
per il calo
delle nascite

Che i prelati cattolici e Martelli vadano d'accordo sulla preoccupazione per la natalità è un fatto singolare. Ma le ragioni ecologiche devono essere più forti dell'etica religiosa e delle motivazioni di natura socioeconomica. Siamo troppi sulla Terra: premessa per salvarci è quella di non aumentare più di numero.

Articolo di
Carlo Sgorlon

Non mi aspettavo che gli italiani potessero essere esortati ad avere più figli da un parlamentare socialista, Giampaolo Martelli. Che lo facciano i prelati cattolici è naturale e previsto. La religione cattolica si è sempre grandemente preoccupata che ci fosse un collegamento stretto tra l'eroticismo, irrinunciabile istinto umano, e la procreazione. Le preoccupazioni della Chiesa hanno un contenuto morale di estrema serietà, ed è un fatto accertato, ricorrente nella storia umana, che accade proprio nelle epoche di decadenza spirituale e morale che le nascite si riducono di molto, e che il rapporto tra l'eroticismo e l'incremento demografico abbia la tendenza a ridursi e a sparire.

La preoccupazione di Martelli non ha certo finalità etiche di tipo cattolico. E' una preoccupazione di natura sociale. Nasce dal timore che la società italiana si avvisi a diventare una sterminata tribù di vecchi pensionati. Da dove si potranno ricavare le pensioni, se i giovani e gli uomini in età buona per produrre saranno in numero sempre più ridotto? Ci stiamo davvero avviando a quella condizione preoccupante in cui ogni lavoratore dovrà produrre non soltanto per la sua famiglia, ma anche per quella di un pensionato? In cui ogni lavoratore, insomma, avrà un vecchio sulle spalle, come Enea aveva Anchise nella fuga da Troia? Quello delle nascite è un problema sterminato e drammatico: di quelli che pochi hanno voglia di affrontare, perché veramente fa tremare le vene dei polsi. E tuttavia ognuno deve risolverlo in sé perché non si rinvii. Io possiedo un senso molto forte della sacralità, e quindi gli argomenti dell'etica cattolica hanno molta presa su di me. Però ritengo che in questo campo le ragioni ecologiche siano più forti di tutte le altre.

L'umanità non può più aumentare di numero. Se invece di essere sei miliardi gli

uomini si fossero arrestati alla cifra di un miliardo e mezzo, come erano al principio del secolo, i problemi che oggi ci assillano sarebbero quasi inesistenti. Il processo meccanico della distruzione progressiva della natura ha soprattutto una ragione, l'aumento della popolazione. Se la popolazione non cessa di aumentare, ogni misura compiuta nella direzione della salvaguardia della natura non può che essere vanificata.

Non è vero ciò che affermano alcuni, ossia che il pianeta ha ancora molti spazi coltivabili, e che quindi i suoi abitanti possono tranquillamente aumentare di numero. Purtroppo è vero il contrario, ossia che molti spazi fertili stanno diventando deserti. Da molti anni la produzione agricola del pianeta non cresce. E' indispensabile, anzi è ancora incrementabile soltanto con maggior uso di fertilizzanti chimici, diserbanti e pesticidi, che avvelenano i terreni e alla lunga li rendono sterili.

Ma se la produzione alimentare non aumenta, vuol dire che il numero di coloro che sono condannati a morire di fame dovrà sempre più di più. E' un fatto talmente terribile che facciamo fatica anche a pensarci. Anche se aumenti il nostro aiuto alle popolazioni affamate, il numero dei morti, per inedia, già paurosamente ingente, non può diminuire, perché quell'aiuto non è proporzionale alle nascite.

Non dobbiamo farci nessuna illusione in questa materia. Una delle premesse indispensabili per salvare il pianeta è quella di stabilizzare il numero degli abitanti. Se esso diminuisse sarebbe molto meglio, perché in tal modo i problemi ecologici si raffredderebbero. Probabilmente si comincerà a vedere una soluzione di essi quando i popoli del Terzo mondo, per effetto di cultura e di esperienza, cominceranno a capire che non devono aumentare di numero. Non so se questo potrà mai avvenire, o se ci sarà il tempo perché esso avvenga.

INCHIESTA



STRAGE / VANNO IN FUMO DIECI ANNI DI INDAGINI

Bologna, non paga nessuno

Assolti tutti gli imputati eccellenti: Fioravanti, Mambro, Gelli, Pazienza

STRAGE / IL PROCESSO
Una verità irraggiungibile
Dimenticati gli 85 morti?

BOLOGNA — Dalle 10.25 di quella mattina del 2 agosto 1980, quando una bomba collocata nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione di Bologna uccise 85 persone alla sentenza di oggi, sono passati dieci anni di indagini difficili, tormentate da conflitti e ostacoli di ogni tipo.

Di volta in volta la verità è sembrata irraggiungibile o un po' più vicina, fino alla sentenza di primo grado che l'11 luglio di due anni fa aveva indicato, anche se non in maniera definitiva, i presunti esecutori e chi li avrebbe coperti depistando le indagini con ogni mezzo.

Il processo d'appello, però, era cominciato il 25 ottobre scorso ancora sotto l'effetto chocante del caso Montorzi, l'avvocato dell'Associazione familiari delle vittime della strage che tre mesi prima aveva polemicamente abbandonato il collegio di parte civile dopo un colloquio a tu per tu ad Arezzo con Licio Gelli, del quale fino a quel momento era stato uno dei più implacabili accusatori.

Montorzi (che otto giorni fa è stato punito dall'ordine forense di Bologna con una sospensione di sei mesi per comportamento scorretto verso i clienti) se ne era andato accusando i giudici di primo grado e il pm di aver condotto un processo «tutto politico» sotto l'attenta regia del Pci. Un'accusa, non confermata né da un'inchiesta penale né da quella disciplinare a carico dei magistrati, ma evocata e riproposta costantemente nel processo d'appello dai banchi della difesa.

La tesi sostenuta dai neofascisti sotto accusa e dal loro difensore è che sia stato imbastito un processo indiziario sulla base della parola di pentiti inattendibili e bugiardi (che però non hanno mai accusato direttamente nessuno della strage) alla ricerca di colpevoli a tutti i costi che facessero comodo al Pci. Formalmente il «caso Montorzi», però, non è mai entrato nel processo d'appello.

In questi otto mesi, comunque, è stata rifatta buona parte dell'istruttoria dibattimentale e diversi testimoni sono stati risentiti senza che siano emerse sostanziali novità. La principale è stata la perizia comparativa sugli esplosivi da cui è risultata la perfetta identità fra le specie chimiche con cui venne confezionata la bomba del 2 agosto e quelle usate nel «falso» ordigno servito per l'operazione terrore sui treni.

Questa operazione, da cui era nata l'accusa di calunnia per Gelli, Pazienza, il gen. Musumeci e il col. Belmonte, era stata definita dal pm Franco Quadriani «un velenoso e spregevole imbroglio per accusare degli innocenti a coprire i veri autori della strage».

Né Gelli, né Pazienza — hanno stabilito i giudici — inquinano le indagini cercando di indirizzarle su un'inconsistente pista internazionale. In sostanza, l'intera ricostruzione accusatoria non ha retto al vaglio della corte d'assise d'appello.

Secondo i giudici, nelle migliaia di carte del processo non ci sono le prove, né gli indizi sufficienti per sostenere le tesi del pm Quadriani, secondo la quale Fioravanti era il braccio armato dell'eversione e uno degli esecutori della strage, Fichini la mente operativa e colui che procurò l'esplosivo. Signorini il regista dietro le quinte e Gelli, che aveva affiliato i vertici dei servizi alla P2, il «burattinaio» che strumentalizzava tutti per perseguire le sue trame di affari e di potere.

La stessa perizia con la quale è stato messo a confronto l'esplosivo della strage con quello trovato nel lago di Garda — che si sospettava potesse essere uno dei depositi di rifornimento di Fichini — non ha fatto pendere la bilancia dalla parte dell'accusa.

L'assoluzione piena ha concluso anche la vicenda di Sergio Picciafuoco, un pregiudicato marchigiano per reati comuni e l'unico imputato di strage a essere sicuramente presente la mattina del 2 agosto, tanto che rimase lievemente ferito nell'esplosione. Alcuni indizi che lo legavano indirettamente all'ambiente della demagogia e le contorte spiegazioni che aveva dato per giustificare la sua presenza in stazione in primo grado gli erano costati invece l'ergastolo.

Servizio di
Claudio Santini

BOLOGNA — Se si fa eccezione per pochi «scampoli di pena», tutti gli imputati per la strage del 2 agosto alla stazione sono stati assolti in appello. Anche Fioravanti, la Mambro, Fichini e Picciafuoco, già all'ergastolo per i giudici di primo grado. Anche Paolo Signorini, che aveva visto il Pci chiedere la condanna a vita dopo il primo proscioglimento.

Infondata, per tutti, l'accusa di associazione eversiva che aveva coinvolto fra gli altri Gelli, Pazienza, Delle Chiaie. E l'ex capo della P2 e «l'uomo dai molti affari» sono stati prosciolti anche dal sospetto di calunnia nel denunciato depistaggio.

Resta la banda armata solo per Fioravanti, Mambro, Cavallini e Giuliani. E la calunnia per Musumeci e Belmonte, uomini dei servizi devianti; ma non a fine di eversione, bensì (sembra intendersi per il riferimento che viene fatto alla vecchia sentenza di Roma) per intascare i soldi della taglia per gli attentati. Così solo tre anni (interamente condonati) da aggiungere, si fa per dire, agli altrettanti presi nella capitale. Insomma, tirando le somme, «niente o quasi» per tutti rinviati a giudizio. Dieci anni di indagini pressoché in fumo. E inevitabili polemiche. Sostengono alcuni imputati e difensori: «Nonostante certi tentativi di condizionamento politico, i giudici d'appello di Bologna hanno fatto trionfare l'indipendenza e la verità». Replicano le parti civili: «Questa sentenza è sconcertante e inespugnabile senza il sospetto di un clima indotto».



La stazione di Bologna colpita la tragica mattina del 2 agosto di dieci anni fa.

raccone, il giudice a latere Antonio Esti, sei giurati popolari, tre maschi e tre femmine, un insegnante di ginnastica, un bancario, un albergatore, una studentessa, due impiegate. Presenti solo 4 dei 20 in appello: Fichini, Delle Chiaie, Picciafuoco, Rinaldi. I familiari delle vittime, senza il presidente Torquato Secci che ha avuto un incidente in casa ed è bloccato

col gesso. Ed ecco, nel dettaglio, il verdetto. Strage, omicidio plurimo, lesioni, attentato: tutti assolti per non aver commesso il fatto: Giusva Fioravanti (ergastolo in primo grado), Francesca Mambro (12 anni), Egidio Cavallini 11 anni (13), Egidio Giuliani 8 anni (10).

Per Maurizio Giorgi, tre anni in primo grado per detenzione di arma, ora due anni, per le attenuanti generiche, e interdetto condono.

STRAGE / COMMISSIONE D'INCHIESTA
«Scompare la fiducia della gente»
Vertice la prossima settimana - Legame Bologna-Ustica?

ROMA — La commissione bicamerale di inchiesta sulle stragi e il terrorismo si occuperà della sentenza d'appello sulla strage di Bologna già la prossima settimana. La decisione è stata presa all'unanimità dai commissari.

Il presidente della commissione, Libero Qualtrieri, ha parlato riguardo alla sentenza di «scelta che allontanava la fiducia della gente dalle istituzioni anche se le motivazioni giuridico-formali saranno fondatissime». Qualtrieri ha poi accennato alla «maggiore responsabilità che ricade ora sulla commissione stragi».

Il sen. Francesco Macis, capogruppo Pci in commissione, che è stato il primo a chiedere di mettere all'ordine del giorno la sentenza di Bologna, ha affermato che

«esce confermata l'impunità del responsabile» e che, «ancora una volta, emerge il fatto che i servizi segreti sono al centro di un'azione di depistaggio».

Il vicepresidente della commissione, il dc Pier Ferdinando Casini, ha assicurato di disponibilità della Dc per un lavoro della commissione sulla strage di Bologna.

Tommaso Stalti (Msi-Dn) ha chiesto di ampliare il raggio d'azione della commissione, occupandosi degli episodi di strage dal '69 in poi. Marco Boato (Verdi) e Antonio Rastrelli (Msi-Dn) hanno parlato di possibili connessioni tra strage di Bologna e vicenda di Ustica. Aldo Tortorella (Pci) ha detto che il ruolo della commissione «deve essere esaltato», ma ha bisogno di più mezzi.

Chiaie (insufficienza), Adriano Tilgher (insufficienza), Marco Ballan (insufficienza), Maurizio Giorgio (già assolto), Fabio De Felice (già assolto), Massimiliano Fichini (insufficienza). Nell'elenco che figura nel dispositivo manca il nome di Francesco Pazienza. Si tratta di una omissione per errore materiale di scrittura. Pazienza è stato assolto anche lui. Uno dei suoi avvocati, Cesarina Mitronna, ha fatto rilevare la «dimenticanza» e la Corte provvederà.

Calunnia nei confronti dei «destri», stranieri, per opera del lamentato depistaggio con la bomba fatta trovare sul treno Taranto-Milano: assolti per non aver commesso il fatto Licio Gelli e Francesco Pazienza (dieci anni, a ognuno, in primo grado). Condannati invece gli uomini dei «servizi» Pietro Musumeci e Pietro Belmonte, ma non a fine di terrorismo, così solo 3 anni in più (però condonati) sulle pene di Roma: 3 anni 11 mesi 15 giorni a Musumeci; 3 anni, 5 mesi, 15 giorni a Belmonte. In primo grado, solo per il «fatto» di Bologna, si erano presi 10 anni ciascuno.

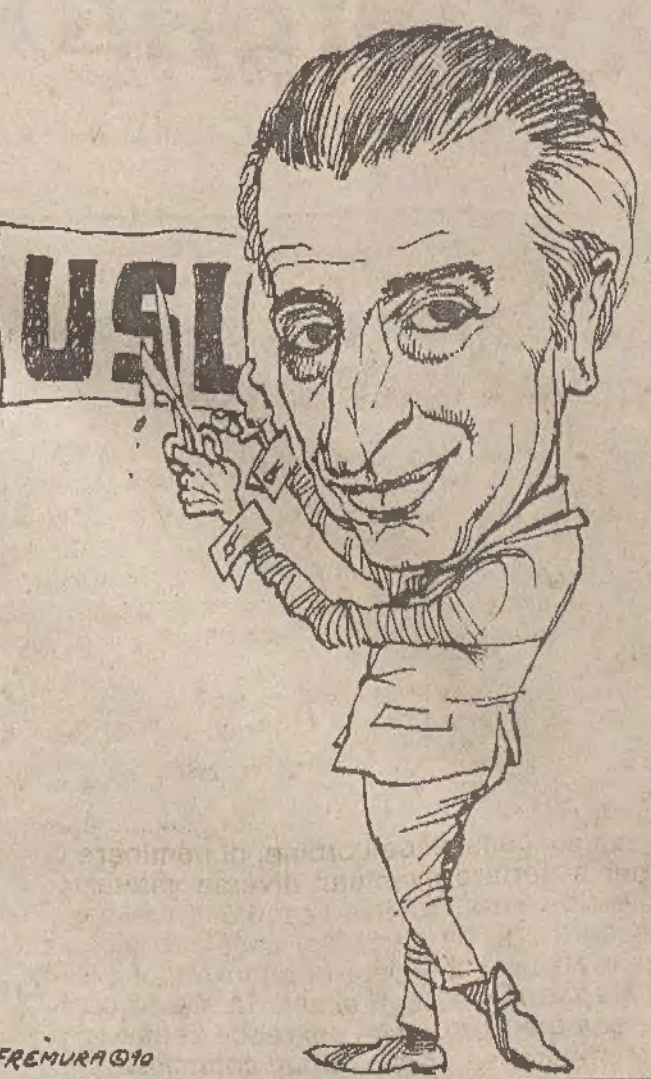
Banda armata: assolti in pieno 5 su 9: Paolo Signorini (12 anni in primo grado), Massimiliano Fichini (15), Roberto Rinaldi (6), Sergio Picciafuoco (12), Giovanni Melillo (insufficienza); conferma di condanna per 4, ma con pene ridotte: Giusva Fioravanti 13 anni (16), Francesca Mambro 12 (15), Egidio Cavallini 11 anni (13), Egidio Giuliani 8 anni (10).

Per Maurizio Giorgi, tre anni in primo grado per detenzione di arma, ora due anni, per le attenuanti generiche, e interdetto condono.

Non esaminati gli altri ricorsi del Pci per omessa presentazione dei motivi d'appello.

In totale, in questo appello, su vent' imputati: 12 assolti, 2 dichiarati non giudicabili sul ricorso dell'accusa, 6 condannati: 4 per banda armata, 2 per calunnia. Un «niente» rispetto al teorema d'accusa. Anche per effetto del nuovo codice di procedura che, cancellando l'insufficienza di prove, ha praticamente dato l'assoluzione piena d'ufficio a tutti coloro non raggiunti da precise e circostanziate prove d'accusa. Sia come sia, il mistero ripiomba sulla strage alla stazione di Bologna. I morti e i feriti e i familiari non hanno ottenuto soddisfazione dalla giustizia umana.

LA VIGNETTA



ALLARME
Programma di emergenza
contro la mosca-killer

ROMA — Il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad) ha lanciato un programma di emergenza del valore di 31 milioni di dollari per debellare la «mosca del Nuovo mondo» dalle coste del Nordafrica. All'iniziativa parteciperà anche il governo libico. L'allarme per il diffondersi della mosca-killer, che adesso minaccia direttamente l'Europa e l'Italia, è stato lanciato a marzo dalla Fao.

La decisione di avviare il programma è stata presa a Roma nel corso di una riunione di esponenti dell'Ifad e della Fao. I fondi stanziati cercheranno di coprire i costi di 117,7 milioni di dollari in valuta e in natura per il programma di due anni. Esso consiste nel lanciare milioni di mosche sterili sopra l'area infestata effettuando contemporaneamente operazioni di sorveglianza, prevenzione e trattamento delle ferite, controllo del movimento degli animali e di quarantena. Fao e Ifad hanno firmato un accordo per il primo anno di operazioni e hanno pianificato un ulteriore stanziamento per il secondo anno.

STRAGE / MESI PER LA MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA

Sdegnati i familiari delle vittime

STRAGE / LA VOCE DEGLI IMPUTATI
Per Gelli «la giustizia ha trionfato»
Un difensore: «False le prove contro l'estrema destra»

BOLOGNA — Dall'ergastolo all'assoluzione piena: questa la sconcertante storia giudiziaria di diversi imputati per la strage alla stazione di Bologna. Fra gli assolti, Sergio Picciafuoco, altri. Gelli ha dichiarato: «E' stata fatta giustizia. E per me è finito un incubo durato 9 anni, 3 mesi, 10 giorni: un incubo non tanto per la carcerazione subita quanto per l'accusa contestata».

Massimiliano Fichini, E. Massimiliano Fichini, anche lui già all'ergastolo: «Ho avuto occasione di dichiarare la mia sfiducia in quella di Bologna in generale nella giustizia in generale in particolare. Ebbene, dopo questo verdetto, devo ridere». E Roberto Rinaldi: «Anche per me è finito un incubo».

Stefano Delle Chiaie: «E' stata proclamata la piena estraneità di Avanguardia nazionale dalle "stragi di regime". Resta solo l'interrogativo sul movimento "per soldi" e non per depistaggio eversivo su certi uomini dei "servizi"».

Licio Gelli, non presente in aula, è stato raggiunto per telefono. «Gioisco», ha detto — nel vedere trionfare la giustizia. E giudici seri e coraggiosi. I giudici di secondo grado che hanno fatto trionfare la giustizia nonostante il condizionamento di fatto esercitato dal Pci sulle indagini e sul verdetto di primo grado.

«La notizia della mia più

completa assoluzione — ha aggiunto Gelli — mi ha riempito di gioia, perché ha riconosciuto la mia estraneità ai fatti, ma maggiore è la gioia di veder trionfare la giustizia, nel cui concetto astratto ho sempre avuto fiducia».

Gelli ha detto anche che «a questo punto il mio commosso pensiero va alle vittime della strage, vittime che sono state ulteriormente umiliate da indagini condotte in maniera non sempre obiettiva. Io — ha aggiunto — sono sempre stato tranquillo e sereno: l'unica cosa di cui bisogna aver paura è la paura, mentre la pazienza, la più eroica delle virtù, è l'arte di sperare».

Rispetto al futuro, Gelli ha detto: «Per ora sto restituendo del fango che mi hanno gettato addosso, la mia immagine si deve restaurare, e questo grazie a coloro che hanno avuto fiducia in me. Per tutte le inchieste che mi vedono coinvolto sono sereno, ma l'accusa di strage, quel sangue versato, mi lascia sgomento».

Gli avvocati Marcantonio Bezicheri ed Antonio Lisi, difensori dei due principali imputati, Massimiliano Fichini e Sergio Picciafuoco, già all'ergastolo ora pienamente assolti, hanno rilasciato una soddisfacente dichiarazione. Dicono: «La sentenza della seconda as-

sise d'appello assume i connotati del coraggio civile, dell'assoluta indipendenza e di una estrema serietà processuale. Ancor più, se consideriamo che è maturata in un clima non certo di ideale serenità. Infine la condanna degli esponenti dei "servizi" non già per depistaggio a favore degli imputati, come sostenuto dal teorema d'accusa, ma per semplice calunnia, sta a testimoniare la veridicità di quanto sempre affermato da noi difensori e cioè che si era cercato di costruire prove false contro imputati innocenti, ma imputati di estrema destra».

«Soddisfatto» anche l'avvocato Gianfranco Bordini che ha seguito con passione professionale la sorte del suo assistito, Paolo Signorini, in più processi sempre conclusi con assoluzioni dopo condanne anche all'ergastolo. «La giustizia finisce col trionfare», ci ha detto. Poi, polemicamente: «Dedico questa vittoria, oltre che a Paolo Signorini, anche a quella stampa che, chissà perché, ha praticamente ignorato tutti gli interventi delle difese in aula».

Di tutti i coinvolti nell'inchiesta sulla strage di Bologna restano in carcere solo Fioravanti e la Mambro, ma per altre vicende processuali.

[c. s.]



La gioia di Picciafuoco (condannato all'ergastolo in prima istanza), abbracciato dal suo avvocato.

sentenza: fra mesi. Anche se le prime indiscrezioni sembrano far cenno a una «linea» in armonia con le nuove norme del codice di procedura penale: senza indiscrezioni prove d'accusa, non si condanna nessuno; è finita l'epoca dei «teoremi», del «libero convincimento» generico. Staremo a vedere. Molto amareggiato per la

sentenza di ieri è apparso il patrono di parte civile, Guido Calvi. Ci ha confidato: «Ho l'angoscia di dover spiegare ai miei assistiti (34 colpiti dalla strage di Bologna) il perché di questa sentenza che cancella tutto, che distorce quello che era stato acquisito in anni e anni di pazienza. Perché? E' la storia di tutte le stragi in Italia: Bologna non poteva fare

eccezione, anche se lo speravano».

Un altro patrono di parte civile, l'avvocato Umberto Guerini: «Ancora una volta ci troviamo di fronte a un delitto atroce, senza autore. E questo è sconcertante e avvilente. Nell'aula dell'assise d'appello era presente ieri, per ascoltare la lettura della sentenza, Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'Associazione partigiani d'Italia. «Sono perplesso e angosciato — ci ha detto dopo il verdetto — per i dieci anni spesi inutilmente per la conquista della verità. Così si apre un'altra falla nelle inchieste sulle stragi e ciò indubbiamente è un dramma per la coscienza nazionale».

Il procuratore generale, Franco Quadriani, che ha sostenuto l'appello in secondo grado, non era presente alla lettura del verdetto. Doveva ritornare a Bologna, è rimasto bloccato dal traffico, è stato sostituito da un collega. Il capo dell'ufficio, il pm Mario Forte, ha poi dichiarato ai giornalisti, a proposito della sentenza: «Non possiamo non manifestare insoddisfazione per non essere riusciti, evidentemente, a raccogliere sufficienti prove d'accusa. E ci sentiamo vicini a quei cittadini che da oggi si sentiranno sconcertati perché un'altra strage è senza colpevoli. Per quanto è nelle nostre possibilità, faremo ricorso per Cassazione per dimostrare la fondatezza di quanto il collega Quadriani ha sostenuto in aula». Per la cronaca, il pg aveva proposto un notevole inasprimento del verdetto ritenuto invece troppo duro: 4 ergastoli invece di 5 (anche per Signorini) e associazione sovversiva per Gelli, Pazienza, Musumeci, Belmonte.

[Claudio Santini]

CINA / SAGGI

Vinco col trucco

Antichi «Stratagemmi» per la guerra (e la vita)

Recensione di
Roberto Caloguri

Se vedete un vostro rivale in affari o in amore con in mano «I trentasei stratagemmi» (Guida editori, pagg. 239, lire 25 mila), sarà bene tenerlo (o procurarsi una copia del libro). Infatti dall'antica Cina, culla della saggezza millenaria, è in arrivo un libro di epoca Ming che Mao Tse Tung, giudicandolo pericoloso per l'ordine sociale, mise all'indice. Solo di recente è divenuto un best-seller a Taiwan e Hong Kong. Ora ha riscosso un clamoroso successo anche nell'ambiente occidentale dei «broker» e degli «yuppy» e tra ogni altra specie di bellicoso «rampante».

Il motivo è semplice: contiene i principi dell'arte cinese di vincere: come scoprire i punti deboli del nemico e colpirlo usando le sue medesime forze, come adattarsi alle circostanze e saper cogliere i momenti propizi, in guerra come in amore o negli affari.

La profonda sapienza cinese ha saputo trasformare la guerra da competizione brutale in gara tra intelligenze pure: ha creato quel modello conflittuale che sta alla base del gioco degli scacchi ed è applicabile anche alla vita

quotidiana e diplomatica. In altre parole, con «I trentasei stratagemmi», si è tradotta in un autentico manuale di principi strategici che insegna la Via dell'Innanzi, dell'Artificio, del Ragguaglio. Legittimare la guerra in sede filosofica è difficile, ed è pericoloso insegnare a farla bene, secondo i migliori criteri. Eppure l'antica sapienza cinese risponde a entrambe le istanze. Non potendo ignorare l'esistenza della lotta e del conflitto come mezzo di raggiungimento di fini politici o sociali, la filosofia orientale dovette giustificare la guerra. Riuscì a sanare quella lacerante contraddizione tra un sistema di valori basato sulla pacifica conciliazione e la cruda necessità dei conflitti armati.

In effetti, tale contraddizione è il riflesso del contrasto tra gli estremi opposti, Yin e Yang, bene e male, pace e guerra, che tendono tuttavia al raggiungimento del perfetto ordine universale. La guerra è integrata nello schema di un «universo in equilibrio», concetto fondamentale per il pensiero cinese, poiché impennato sull'idea di armonia totale che contempla gli opposti: la pace dunque deriva dalla guerra, come la primavera dall'inverno, secondo un di-

segno che produce giustizia sul piano cosmico e sociale. Fu così che nacque la tendenza a legittimare il ricorso alla guerra in quanto elemento bilanciante dell'universo, ma anche a limitarne saggiamente l'uso eccessivo, riducendolo a stato di necessità nei casi più drammatici. La sostanziale differenza con l'Occidente sta in questo: l'antica cultura cinese rimane «non militare» a onta delle diffuse pratiche marziali, poiché la guerra — elemento che contribuisce alla pace — è ridotta all'uso di astuzie tattiche, di principi strategici che permettono un impiego limitato, o nullo, della violenza: gli stratagemmi, appunto, complicate istruzioni di comportamento riassunte in sei gruppi, di sei proverbi ciascuno. Attraverso l'analisi di trentasei massime, si dipana una vera «didattica» del confronto conflittuale che raccoglie una sapienza strategica di tradizione millenaria. E' sorprendente constatare che tali criteri non solo hanno validità universale ma, come prova la storia, non sono mai caduti in disuso. A esempio, il 20 agosto 1968 un cargo sovietico sorvolò Praga e, simulando un guasto, chiese il permesso di atterrare. Una

volta a terra, dall'aereo saltò fuori una squadra di paracadutisti d'assalto: fu l'invasione della Cecoslovacchia. In questa occasione, l'Armata Rossa non fece altro che «Jia dao fa guo», vale a dire: «Finendosi di passaggio, attaccare Guo».

Ma gli esempi si moltiplicano: Napoleone conquistò l'Egitto con la strategia di «creare scompiglio a Oriente e attaccare l'Occidente». Anche Hitler nella Blitzkrieg, gli anglo-americani di Normandia o il Kgb con Cristina Onassis misero in atto i machiavellici raggiunti contenuti nelle eterne formule cinesi.

Questo insegna l'antica Cina: quando due forze contrarie si oppongono in una situazione conflittuale, questa dev'essere risolta facendo appello alla sola intelligenza tattica, nel senso più ampio del termine. Ognuno dei trentasei proverbi, infatti, è corredato da un commento «non militare» che riguarda i rapporti di forza nella vita quotidiana. Spiega come conseguire il proprio utile, come realizzare i propri progetti con saggezza e astuzia. Sarà bene, dunque, porre attenzione allo «Jia chi bu dian» o al «Tiao hu li shan»: potrebbe calarsi la segreta via per la sicura vittoria.

MOSTRA: PORDENONE

Il nero che si sciolse

L'evoluzione dell'arte di Zigaina, da una prova del '42 a oggi



«La nuova astronave», un olio su tela del 1977, e (qui sopra) «Visitazione», tecnica mista del '78: sono due delle opere esposte, fino al 31 luglio, nell'antologica di Giuseppe Zigaina che inaugura a Pordenone lo spazio d'arte di Villa Galvani.

Servizio di
Maria Campitelli

PORDENONE — A Pordenone un nuovo spazio dedicato all'arte si è inaugurato con un'antologica del pittore Giuseppe Zigaina, nativo di Cervignano del Friuli; e certo non si poteva fare scelta migliore e più significativa. Si tratta di Villa Galvani, nel cuore della città, gemma bianca, nella sua lucida ristrutturazione, immersa nel verde di un bel parco già aperto al pubblico. Zigaina si propone in una mostra diramata, che prosegue con la grafica — frequentata con appassionata assiduità — nella galleria Sagittaria della stessa città (rassagge visitabili fino al 31 luglio).

Già l'anno scorso Zigaina ha conosciuto l'onore di una grande antologica nella prestigiosa sede del Palazzo dei Diamanti di Ferrara. E' chiaro che l'attuale esposizione segue quella, benché con l'ovvia aggiunta di qualche novità sia nella produzione più recente sia, soprattutto, in quella degli esordi. Anche il voluminoso catalogo, edito dal Centro iniziative culturali Pordenone, segue la falsariga di quello precedente, ma è curato, oltre che da Floriano De Santi, anche da Giancarlo Pauletti, e con uno scritto in più, del collezionista Livio Fontana, che ha prestato molte sue opere per arricchire la rassegna.

Nella grande panoramica in cui si dispiega il personale rapporto dell'uomo Zigaina con il mondo, attraverso alcune tematiche-chiave, iterate e intersecate nel lungo arco di un'intensa produzione, vale proprio la pena di soffermarsi su alcune opere, anche inedite, degli anni Quaranta. E' lo stesso Zigaina a dissertare sulla prima, del '42, realizzata a 18 anni, quando l'artista frequentava un collegio di Tolmino, nell'alta Slovenia, in completo isolamento rispetto al mondo dell'arte.

E' un'opera in qualche modo sintomatica — il titolo è «Il girasole» — nella sua ambiguità tra natura morta e paesaggio, sintomatica di quel nucleo metamorfico, di quel coesistente animistico e trasmutante di cui l'artista investirà i dati del reale. La pittura è sommosa e concitata, con quel tanto di romantico espressionismo che d'istinto, a quell'epoca, l'artista in luce coltivava. Altri lavori, degli anni '47-'48, e quindi già posteriori agli studi artistici e all'incontro con Pasolini, parlano il linguaggio

universale di quel tempo in Italia, tra retaggi cubisti e violente forzature espressioniste, all'insegna di un «nero» che tutto scontrava, e con il quale Vedova, nel contempo, liberava la sua gestualità contestataria. I temi sono per lo più religiosi («Crocifissione», compiuta sotto l'esaltante scoperta di Tintoretto, come l'«Orto dei Getsemani») o di sferzante movimento («Uomini che uccidono cavalli»), premessa al momento sostanzioso delle «biciclette», del duro lavoro nei campi e delle lotte contadine («Occupazione delle terre») che porterà Zigaina alla notorietà. E' «Attesa del traghetto serale», un celebre dipinto del '51, conservato alla Galleria d'arte moderna di Bologna, contiene già gran parte dell'anima pittorica dell'artista friulano, attaccato alla sua terra frammista d'acque, con l'orizzonte spinto in alto e, sotto, il paesaggio che scivola in verticale, raggiungendo sprofondamenti prospettici abissali. Accorgimento quest'ultimo che manterrà — esasperandolo — fino a oggi, nelle numerose «apparizioni» notturne, sulla «laguna», sui «campi dell'arciduca», sulle «ceppaie» sormontate dall'astronave. In quest'opera del '51 c'è solo più definizione e durezza dei segni neri che chiudono gli uomini incupiti.

Man mano si scioglieranno per dar luogo a un'osmosi dentro/fuori, dove antiche angosce e presenti ossessioni si sovrappongono allo scenario naturale. Segno e corpo pittorico si confondono allora e la stessa tecnica mista si fa simbolo di un distacco e di una penetrazione universali per costruire quelle turbate visioni che esibiscono insieme il noto trasfigurato e l'ignoto formalizzato dall'incalzare dell'immaginazione. Gli incubi dell'anima si visualizzano sotto le sembianze di fantomatiche farfalle notturne, la realtà si sfaccia, per lustrata nella sua intima struttura, gli insetti si disintegrano, svelando la loro «anatomia» che è quella dei paesaggi e dei ritratti.

E in questa destrutturazione dell'essere in cui penetrano i fantasmi della psiche e le pulsioni esistenziali, in questa costante dissezione e morte da cui risorge la vita, sovrasta la figura del padre, memoria ineludibile, spesso unita all'immagine dell'arte, simbolo di potenza generatrice.

CINA / ROMANZI

Un giovane re degli alberi

La saggia grazia di Acheng, i cui libri sono di nuovo «clandestini»

Scrivo di re, ma i suoi non sono re per diritto divino: si conquistano con la fatica quotidiana, col distacco dalla vanità delle cose terrene, con lo sviluppo delle proprie facoltà e un rapporto profondo con la natura questo titolo onorifico, che ricevevano dalla fantasia popolare.

Sono piccoli, poveri personaggi della Cina d'oggi, la stessa del loro autore, Acheng, da sei anni trapiantato a Los Angeles per ragioni politiche. In Italia la sua fortuna è iniziata con la traduzione del lungo racconto «Il re degli scacchi» pubblicato da Theoria, che ora manda in libreria «Il re degli alberi» (pagg. 82, lire 15 mila), in attesa magari che vedano la luce «Il re delle box» e «Il re dei bambini» e tanti altri.

Questi re cercano di ricostruire e recuperare alcuni valori perduti o che il mondo, cambiando, sta per far sparire. Wang Yisheng supera barriere ideologiche e generazionali incontrandosi con gli altri sulla

*Un mondo povero, ricco di valori,
è al centro di tutte le sue storie.
Sono lievi favole piene di fascino,
quasi raccontate da un cantastorie*

base della teoria del gioco degli scacchi, e di alcuni principi religiosi taoisti che a essi possono legarsi. Lao Xiao invece viene identificato con l'albero più grande e antico di un bosco, che vuole salvare dalle mani dei giovani mandati tra i suoi monti per «rieducarsi» e che devastano, con la loro civiltà e istruzione cittadina, la natura e il suo antico equilibrio.

Tra i giovani, inviati a riabilitarsi nel cuore della Cina, al tempo della «rivoluzione cul-

turale», ci fu anche lo stesso Acheng, che passò dieci anni in piccoli centri della Manciuria e nei campi di lavoro al confine con il Laos. Un periodo che lo scrittore ricorda volentieri, in senso non negativo, per la sua vita e la sua vocazione. Cittadino di famiglia intellettuale (suo padre era critico cinematografico), riscoprì lui stesso le proprie radici culturali e quel mondo povero, e ricco di valori, che è al centro dei suoi libri, e che trasforma i

suoi personaggi in re. Al ritorno pubblicò nel '84 «Il re degli scacchi», che in patria fu un successo, e venne indicato come uno dei modelli della giovane letteratura cinese, nel momento in cui il Paese sembrava andare verso un'apertura democratica, e che piacque al resto del mondo.

Oggi, dopo le sue prese di posizione in merito ai fatti di piazza Tian An Men, Acheng non può tornare a Pechino e anche i suoi libri, scritti non pensando alla pubblicazione, ma per i suoi amici e coetanei, sono diventati nuovamente merce clandestina. Il fascino della sua scrittura è in una leggerezza quasi favolistica del racconto (cul in Occidente si aggiunge il fascino di un Oriente non mitico) e nella presenza di un narratore che assomiglia ai nostri vecchi cantastorie, capace di alludere e raccontare per delicate allegorie.

[Paolo Petroni]

PSICHIATRIA Scomparso Menninger

NEW YORK — L'America ha perduto il suo più grande psichiatra vivente, Karl Menninger, scomparso quattro giorni dopo aver compiuto i 97 anni. Nel 1981 aveva ricevuto la più alta onorificenza civile degli Usa, la medaglia presidenziale della libertà, con la seguente motivazione: «Con la saggezza dei suoi anni egli rappresenta le idee della generazione futura piuttosto che di quella passata».

ARTE Morto Berti: fu scultore

FIRENZE — Antonio Berti, 86 anni, scultore, è morto martedì nella sua casa di Sesto Fiorentino. Allievo di Piero Andreotti, ebbe il suo momento di maggiore notorietà alla fine degli anni Trenta, quando realizzò il monumento a Ugo Foscolo per la chiesa fiorentina di Santa Croce. Scolpi pure una statua di Papa Pio XII e una dello statista trentino Alcide De Gasperi. I funerali si svolgeranno oggi.

MODA Addio a lady Ashton

LONDRA — Lady Ashton, meglio nota come Madge Garland, il nome con cui aveva scritto per la rivista di moda «English Vogue» negli anni '30 e fondato la facoltà di moda del Royal College of Art, è morta a Londra, a 92 anni. Nata in Australia, aveva lavorato al fianco dello scrittore Aldous Huxley e del fotografo Cecil Beaton; a lei si affidava Virginia Woolf nella scelta dei propri abiti.

GRAFICA

Matite civilissime d'un popolo «barbaro»

Il decisivo apporto dei disegnatori sardi all'arte grafica italiana del Novecento: uno studio esemplare

*Sull'isola si formò tra 1905 e '35
una vera «scuola» d'avanguardia,
di respiro europeo: illustrazione
e cartellonistica le dovettero molto*

Che nella grafica italiana di questo secolo gli apporti più ricchi e originali siano venuti dalla «periferia» per convergere fruttuosamente al «centro», è un dato di fatto del tutto evidente. Ma che, al di là delle numerose personalità confluite in ordine sparso, vi sia stata — negli stabilimenti grafici e nelle riviste politico-letterarie di Milano, Torino, Firenze, Roma — un'autentica «calata» dei rappresentanti di una ben connotata scuola regionale, era francamente insospettabile.

Eppure, proprio questo è accaduto: lo prova, con dovizia di mezzi, il volume «Le matite di un popolo barbaro» — Grafici e illustratori sardi 1905-1935 — di Giuliana Altea e Marco Magnani, edito dalla Amilcare Pizzi per conto della Provincia di Sassari (distribuzione Silvana Editoriale, pagg. 190, s.p.).

Un libro d'altri tempi, si direbbe, per la smagliante, curatissima veste grafica e tipografica (non un «refuso»...), con fior di illustrazioni esemplarmente riprodotte e, alle spalle, un lavoro scientifico di gran pregio, tanto preciso nelle ricostruzioni e nelle deduzioni quanto sorretto da una scrittura fluida e sostanziosa; e, corredata, poi, da minuziose note biografiche degli autori trattati e da una congrua, ragguardevole bibliografia. Un libro, insomma, di superiore cartatura, quale da anni gli appassionati di grafica e di immagine si rammaricavano di non poter assaporare, almeno ai livelli nazionali.

L'assunto: dimostrare che nella «barbaria» Sardegna, nel trentennio in questione, si coagulò una scuola di grafici e illustratori di alto livello, sintonizzati con le avan-

guardie del modernismo internazionale, e con i «secessionismi» in specie; chiarire che la formazione nell'isola di una scuola figurativa regionale avvenne «nel momento stesso in cui in tutta Europa l'arte parlava il linguaggio della stilizzazione bidimensionale» (da cui il comune ripudio del chiaroscuro e l'uso comune di campi piatti e netti di colore); provare che «il riferimento stesso a tematiche e soluzioni formali attinte dalla tradizione popolare sarda — la civiltà di un popolo barbaro», come la chiamò il pittore Filippo Figari in uno scritto del '24 (da cui il titolo) — si compì sul filo dell'attualità: di quelle tendenze primitiviste, cioè, che all'inizio del secolo interessavano la ricerca di un Bakst come quella di un Klimt».

Se gli autori azzardano grandi nomi come termini di confronto e ribadiscono l'«attualità» di questa produzione, lo fanno a ragion veduta; e basta sfogliare distrattamente il coloratissimo volume per capire che nulla vi è di «provinciale», qui dentro, che tutto è anzi degno di rievagliare con quanto agli inizi del '900 si andava producendo a Parigi, Londra, Vienna, Monaco, Berlino: tanto da poter giustificare l'adozione di

tellonista, tipico per le asciutte, spigolose silhouette e per la scelta temeraria del bianco e nero con l'aggiunta di un solo colore. E poi i molti nomi solo adesso recuperati dall'ombra: il «capostipite» Giuseppe Biasi, divenuto un punto di riferimento per gli artisti sardi fin dalla sua prima uscita a Roma, all'«Avanti» della domenica (1905); i Mellis, tra cui spicca l'eccellente personalità di Melkiorre; Nino Siglienti, che febbrilmente operò negli anni '20, prima di incontrare una fine immatura; e il raffinatissimo Mario Mossa de Murtas, andato a concludere oltre oceano la propria carriera, così come Costantino Nivola (ed anche Loris Riccio, alla bella età di 94 anni, vive tuttora negli Stati Uniti...).

Impossibile addentrarsi nei mille dettagli dei personaggi e del loro comune ambiente. Importante invece ribadire che, sbarcando nel continente, questa pattuglia sarda ebbe grande influenza sull'intero corso della grafica italiana del secolo: nei primi anni '20, ad esempio, conquistò in forze le pagine del popolarissimo «Giornale della domenica», imponendovi una propria «inconfondibile cifra déco».

Un apporto di manualità e d'inventiva che in qualche modo continua, se si considera il successo che oggi hanno altri disegnatori e professionisti dell'immagine di origine sarda (ovviamente esclusi, per limiti cronologici, da questo studio), quali Aurelio Galieppini, il «papa» di «Tex Willer», o il «mago» della pubblicità Gavino Sanna...



Particolare, con popolani sardi in costume, di un manifesto pubblicitario realizzato da Filippo Figari nel 1906: una produzione d'alto livello.

[r. ber.]

Carlo Sgorlon



LA TRIBU

Una storia vibrante di accorata pietà e di forte tensione morale sul filo di una crisi dei valori aggrediti e corrosi dalla corsa al successo e al facile guadagno ove i confini tra bene e male, lecito e illecito si confondono fino all'inganno, all'adulterio, al delitto... e alla rinascita della speranza.

ep

edizioni paoline

Nelle migliori librerie o presso
CEP srl - 10153 Torino
Corso Regina Margherita 2

82F 9 - La Tribù
Collana I dodici dello Zodiaco
L. 14x22, n. 304, L. 24.000

IN PROVINCIA DI LATINA

Esplode la fabbrica di fuochi Tre vittime sotto le macerie

INTERCETTAVA I BOSS

Guasto nel condizionatore
fa scoprire la microspia

PALERMO — Un banale inconveniente ha fatto scoprire una microspia posta da investigatori nel reparto detenuti dell'ospedale civico di Palermo e mimetizzata nel sistema di condizionamento d'aria. La «microspia» era stata installata un mese addietro su disposizione dei sostituti procuratori Vittorio Teresi e Roberto Scarpinato, per intercettare le conversazioni fra i boss che si trovano nel reparto recentemente inaugurato tra i quali il cassiere della mafia a Roma, Pippo Calò, e Francesco Madonia appartenente all'omonima famiglia della brigata di Resuttana-San Lorenzo. A far saltare il piano degli intercettamenti, che attraverso le «intercettazioni ambientali», ammesse dal nuovo codice di procedura penale, avrebbero voluto conoscere i dialoghi che intercorrono fra i boss, è stato un semplice guasto al sofisticato impianto di condizionamento d'aria installato all'interno del reparto. L'e-

lettistica appena smontata la calotta esterna si è trovata di fronte a un meccanismo di cui non conosceva la funzione e non previsto dallo schema dell'impianto. Si trattava della cimica. L'involontaria scoperta ha fatto saltare tutto il piano di controllo delle conversazioni. Il reparto detenuti dell'ospedale civico di Palermo è stato spesso al centro di polemiche. Due successive inchieste dei carabinieri e l'intervento dell'Alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica avevano sollevato, fra l'88 e l'89, il problema delle «degenze facili» dei boss che sarebbero riusciti a farsi ricoverare evitando così la vita carceraria all'Ucciardone. La procura della Repubblica aprì anche un'inchiesta che venne condotta dai sostituti Giuseppe Ayala e Giusto Schiaccitano. Però non si giunse mai a individuare un possibile reato da parte dei medici che avrebbero favorito lunghe e tranquille degenze.

LATINA — Una esplosione è avvenuta ieri poco prima delle 18 in una fabbrica abusiva di fuochi artificiali in aperta campagna, in una zona isolata vicino al mare tra Borgo Sabotino e Borgo Santa Maria, in provincia di Latina. I carabinieri, accorsi dopo l'allarme, hanno trovato i corpi di tre persone dilaniate dall'esplosione. L'esplosione è stata violenta. Il boato è stato sentito fino a Latina e sono scattati vari allarmi perché in un primo momento il frastuono era stato collegato ad un incidente aereo e addirittura alla vicina centrale nucleare con tutto il relativo stato di allarme. Polizia, carabinieri e vigili del fuoco hanno raggiunto la località dell'esplosione dove si era sviluppato anche un incendio.

Sul posto, per un raggio di cento metri, rottami di auto e lamiere contorte, resti di corpi umani disseminati. Una prima ricognizione non consentiva neanche di precisare il numero dei morti. Sulla base di alcuni documenti trovati nelle macchine saltate in aria è stato accertato che le vittime sono Antonio Palmirini, 42 anni, la convivente Giuseppina Cecere, 29 anni

e Raffaele Pasquale di 61 anni residente a Guidonia. In un secondo momento è stato fuggito il timore che tra i resti umani fossero anche quelli di una bambina, la figlia di Giuseppina Cecere. Secondo i testimoni, infatti, la bambina seguiva spesso la madre nella fabbrica e subito dopo l'esplosione non era stata trovata nell'abitazione dei nonni materni a Borgo Piave. Successivamente, invece, è stata trovata a casa di un'amica. All'identità delle vittime si è giunti attraverso i documenti trovati nelle macchine distrutte e attraverso le testimonianze di alcune persone del Borgo che li avevano visti nella fabbrica. Il bilancio delle vittime è stato calcolato anche in base alle macchine i cui rottami sono stati sparsi nel giro di cento metri. Si tratta della Ford di Palmirini, della Renault di Giuseppina Cecere e della Peugeot di Raffaele Pasquale più un furgone, di proprietà di Palmirini. La fabbrica di fuochi di artifico era ignota perfino agli abitanti dei borghi vicini: si trattava di una costruzione in lamiera con una fossa per la

DALL'ITALIA

La «spia» russa
nega tutto

TORINO — Il funzionario del ministero del commercio con l'estero dell'Urss Victor Dimitriev ha ieri respinto le accuse di spionaggio, per le quali è stato arrestato insieme con l'impiegata dell'Olivetti, Maria Antonietta Valente.

Marocchini
uccisi

BRESCIA — Quattro cittadini marocchini (due uomini e due donne) sono morti e altri tre sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto la scorsa notte sull'autostrada A/21 Brescia-Cremona, in territorio comunale di Manerbio (Brescia). Il furgone su cui viaggiavano è stato tamponato da un autocarro carico di profilati di ferro.

Brescia: stele
danneggiate

BRESCIA — La stele di marmo che ricorda le vittime della strage di piazza della Loggia, collocata sulla colonna dove il 28 maggio 1974 l'esplosione di un ordigno causò la morte di otto persone e il ferimento di altre 100, è stata scardinata e danneggiata la scorsa notte da alcune persone.

Progetto
Colosseo

ROMA — L'ultimo rilievo dettagliato era del 1810. Poi per quasi due secoli nessuno ha mai pensato di studiare a fondo i rischi alla staticità che corre il Colosseo. Per colmare questa lacuna è partito il «progetto Colosseo», un'iniziativa realizzata da cinque dipartimenti dell'Università La Sapienza di Roma.

Una vacanza
per Vanessa

PALERMO — L'assessore regionale agli enti locali Angelo La Russa si è messo in contatto telefonico con la famiglia della piccola Vanessa Moretti, la bimba di Pontassieve che nei giorni scorsi ha vagato per più di mezz'ora, in un'autostrada del Nord, cercando invano qualcuno che soccorresse il padre colpito da infarto. Ha invitato in Sicilia Vanessa e la mamma per una vacanza.

Il giorno 16 è improvvisamente

mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Mander

Addolorati lo annunciano i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il crematorio di via dell'Istria.

Trieste, 19 luglio 1990

Profondamente commossi per

la scomparsa della cara amica

Bruna

partecipano al dolore: MARIUCCIA — MARILYN — SABRINA — ANDREA

Trieste, 19 luglio 1990

Si è spenta serenamente

Concetta Gino
ved. Flaminio

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio MARIO e i parenti tutti.

Partecipa al dolore di MARIO la famiglia COMAR.

Trieste, 19 luglio 1990

III ANNIVERSARIO

Evelina
Pozzari Cadenaro

Sempre con noi.

Trieste, 19 luglio 1990

Dopo breve malattia, il 17 corren-

te è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Livia Castelli
in Silvari

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito SERGIO, la figlia FABIANA, la mamma PALMA, il fratello FULVIO con LOREDANA, GIANLUCA e ANDREA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.30 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 19 luglio 1990

Alla cara amica un abbraccio:

GIANNINA, DARIO, SANDRO, ANITA.

Trieste, 19 luglio 1990

Si associa al dolore famiglia

RAVELLA.

Trieste, 19 luglio 1990

Partecipano al dolore dei familiari le famiglie DE CARLI, ROCCO, TOTA.

Trieste, 19 luglio 1990

Partecipano al dolore: LILI e MARINO — LILIANA e SERGIO — GIANNINA ed EDI

Trieste, 19 luglio 1990

Sono vicini a SERGIO e FABIANA,

SILVIO GERIN e famiglia.

Trieste, 19 luglio 1990

Il Consiglio direttivo e i soci

dello Sci Club GERIN sportivo prendono parte al dolore dell'amico SERGIO.

Trieste, 19 luglio 1990

Ciao

— ANNAMARIA, STELIA, CRISTINA, PINO, GALDINO, SANDRO.

Trieste, 19 luglio 1990

Partecipano al lutto le famiglie: PERICIN — PERGOLIS — CAVESTRO

Trieste, 19 luglio 1990

Sono vicini al dolore di SERGIO e FABIANA: famiglia VARESSANO e COLONNIELLO.

Trieste, 19 luglio 1990

Ti ricorderò sempre: la tua amica GINA.

Trieste, 19 luglio 1990

Partecipano al dolore gli amici della Sezione tennis.

Trieste, 19 luglio 1990

Partecipano al lutto le famiglie: CANDELA — RITANI — LAZZARI — PEROZZI — LUCCHESI

Trieste, 19 luglio 1990

Si associa al lutto famiglia DERIN.

Trieste, 19 luglio 1990

Partecipano al dolore: MARIUCCIA — MARILYN — SABRINA — ANDREA

Trieste, 19 luglio 1990

Partecipano affettuosamente al dolore: NADA e MARIO MERI — MAURO, GIANNINA e LAURA BERNETTI

Trieste, 19 luglio 1990

Partecipano al lutto VIOLETTA, FULVIO e LISETTA.

Trieste, 19 luglio 1990

Siamo affettuosamente vicini: VIVIANA e DARIO.

Trieste, 19 luglio 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari il 15 luglio

Angelo Gottardi
di anni 97

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il nipote, la nuora.

Nanno-Trieste, 19 luglio 1990

Il 18 corrente è mancata improvvisamente ai suoi cari

Ernesto Msrisc

Ne danno il triste annuncio la moglie LOREDANA, i figli GIORDANO, ANTONELLA, ILLIRIA, ODILLA, la nuora GIULIA, i generi FRANCO, ROBERTO, GIAMPAOLO, i nipoti, i consuecieri VIRGILIO e IOLANDA FORZA, VINCENTO e GINA BOSCO, PINO e LUCIA TORCELLO, EGIDIO e LUCIA VESNAVER.

I funerali avranno luogo venerdì 20 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero greco-ortodoso.

Trieste, 19 luglio 1990

Sono partecipi al dolore di ODILLA e famiglia i colleghi di lavoro e famiglie SEDMAK e FABRICCI.

Trieste, 19 luglio 1990

Ricorderemo il caro

Ernesto

con immenso affetto e profonda gratitudine per l'attaccamento dimostrato alla società in tutti questi anni di preziosa collaborazione.

Il presidente, i dirigenti e gli allenatori del P.A. JOLLY

Trieste, 19 luglio 1990

Ogni angolo del JOLLY ci parla di te. Sarà impossibile dimenticarti. Ciao

Ernesto

e grazie di cuore. Gli atleti e famiglie del P.A. JOLLY

Trieste, 19 luglio 1990

Partecipano al dolore di ODILLA e famiglia: ANNALISA e LUCIANO BOSDACHIN.

Trieste, 19 luglio 1990

Il 17 luglio si è spento serenamente

Giuseppe Franco

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO, LOREDANA, LILIANA, unitamente alla moglie CARMELO.

Lo ricordano la sorella BIANCA, i nipoti GIULIA, MATTEO, MICHELE, DANIELE, i generi ANTONIO e LUCIANO.

Un grazie a tutto il personale della II Geriatria e del Centro emodialisi.

I funerali seguiranno venerdì 20 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 luglio 1990

Ricorderemo per sempre il Tuo sorriso e la Tua gioia di vivere. Ciao

papa

Trieste, 19 luglio 1990

Si associa al lutto la famiglia SALVI.

Trieste, 19 luglio 1990

Si è spenta improvvisamente

Egidio Emperger

Addolorati lo annunciano i fratelli ERMINIO con MASSIMILLA e CARLO, i nipoti CARLO e GIANCARLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 19 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 luglio 1990

FULVIA, con tanta tristezza, saluta per l'ultima volta la cara

Egidio

Trieste, 19 luglio 1990

Partecipano al grave lutto per la scomparsa di

Teresa Nusdorfer

LORENZINO, STEFANO, LORENZO, MILENA REBULA.

Trieste, 19 luglio 1990

Sono vicini all'amica LIVIA per la scomparsa del fratello

Ezio Purrelli

PINO, FIORETTA, ROMANA, CARLO, MARIA, MASSIMO, NINA, ALFREDO, TITTI, PINO, STUTZI, NINO, DUILIA, RHUT.

Trieste, 19 luglio 1990

leggiati: ANTONIETTA ved. BOSELLO e non BOSELLI.

Trieste, 19 luglio 1990

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Umberto Tomasich

da Verteneglio

Lo piangono la moglie MARIA, la figlia ANITA, la sorella RINA, la nipote ANNA, la cognata CATINA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 luglio 1990

Si associa al dolore il nipote EGO con REMIGIA e PAOLO.

Trieste, 19 luglio 1990

Partecipano i nipoti LUCIA e SIGI MARCON.

Trieste, 19 luglio 1990

Sono vicine ad ANITA e mamma: MIKI, MARIUCCIA e DORA.

Trieste, 19 luglio 1990

Partecipano al lutto i nipoti PIA e ALDO.

Trieste, 19 luglio 1990

Il giorno 16 c. m. si è conclusa la vita terrena di

Marcella Iallen
ved. Anastasi

Con profonda tristezza lo annunciano a tumulazione avvenuta le figlie NOVELLA e FULVIA.

Trieste, 19 luglio 1990

Vicine a NOVELLA e FULVIA: TILDE SABRINI con LIVIA e ANDREA.

Trieste, 19 luglio 1990

Ricordano la cara

zia Marcella

i nipoti CAMILLO, NINA, GIORGIO, LAURA e BARBARA.

Trieste, 19 luglio 1990

Oggi ha chiuso la sua operosa giornata terrena

Brunilde Pellizzari
ved. Salerno

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio a quanti la conobbero, i figli, la nuora, il genero e i nipoti.

La famiglia ringrazia il personale medico, in particolare il prof. NEMETH e tutto il reparto di Patologia chirurgica dell'ospedale di Cattinara per le cure prestate.

Un sentito grazie al prof. FERUGLIO e al dott. DOBRINA per il costante interessamento dimostrato.

I funerali seguiranno venerdì 20 luglio alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Latisana.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 luglio 1990

L'Università della terza età di Trieste partecipa con immenso dolore alla perdita della propria insostituibile collaboratrice

Brunilde Salerno

Trieste, 19 luglio 1990

Dopo breve malattia ha raggiunto la sua cara LIDIA

Oscar Berton

Lo annunciano i figli STEFANO e ANNAMARIA, la nuora, il genero e i parenti tutti.

Trieste, 19 luglio 1990

VIII ANNIVERSARIO

Luigi Loi

Trieste, 19 luglio 1990

Sempre con noi. I tuoi cari

Trieste, 19 luglio 1990

Accertazione neologismi e adesioni

TRIESTE Via Luigi Einaudi, 3/B - Galleria Tergesto (1) - lunedì-sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA Piazza Foscarini 1/C - Tel. 272646

GORIZIA Corso Italia, 74 - lunedì - venerdì 9.15-17.30; sabato 9.15-12.30

MONFALCONE Via F. Rossetti, 20 - martedì - venerdì 8.30-12.30; 14.17 - lunedì e sabato 8.30-12.30

UDINE Piazza Mercanti, 9 - martedì - venerdì 8.30-12.30; 14.15-18.30 - lunedì e sabato 8.30-12.30

UN RICCO MEDICO A ROMA

Coccola la coppia, ma vuole lui

Prima regali di lusso, poi il professionista chiede all'uomo di lasciare la moglie

ROMA — Lui, lei e l'altro. L'altro, un medico molto ricco, allaccia il rapporto con la coppia. In un anno e mezzo riempie i coniugi di regali, compra due appartamenti. Alla fine il colpo di scena: il suo vero obiettivo sentimentale è il marito. Vuole che lasci la moglie, che viva insieme a lui. E al rifiuto dell'uomo, la decisione del medico di ammazzare i due per poi suicidarsi. Una scelta sospesa solo da una drammatica notte passata tutta insieme a rivangare una storia d'amore senza speranza. Una storia — quella raccontata dalle presunte vittime di passione maturata dopo un elegante party, che è finita ora sui tavoli della squadra mobile di Roma con un esposto denunciato fatto dai coniugi per sequestro di persona e lesioni personali.

La vicenda, secondo il racconto fornito dalla coppia alla polizia, comincia nei primi mesi del 1989. C. D. 37 anni, amante della bella vita a tempo pieno

Una storia
che ha rischiato
di finire
in tragedia

e medico per hobby, affascinante d'aspetto e un po' effeminato nei modi, conosce due coniugi. Si tratta di C. C. di 34 anni e G. P. di 30. L'incontro a casa di amici: nasce una «affettuosa amicizia», condita di rari prezzi di antiquariato, argenteria preziosa, un appartamento a Roma (che risolve un problema di sfratto ai due coniugi), un villino in Sardegna, un'assicurazione sulla vita a favore di C. C. dal valore di diversi miliardi. Un patrimonio del valore di 800 milioni, tutti

in omaggi a senso unico: dal medico alla coppia. Regali che la coppia accetta senza porsi troppe domande. Tre mesi fa il medico getta la maschera. E rivela il suo amore per l'uomo. Prima gli propone di lasciare la moglie e andare a vivere insieme. Poi, al primo diniego, lancia l'idea di una convivenza a tre. Anche stavolta senza successo. Di qui un litigio furibondo che si chiude con una decisione drastica: non vedersi più. La coppia torna alla sua vita, tranquilla. Il medico insegue rimuginando, si ritiene vittima di un rifiuto ingiusto, medita la sua vendetta.

La settimana scorsa decide di rifarsi vivo. Telefona ai due amici. Si scusa per la lite e per la violenza con cui ha manifestato i suoi sentimenti e propone una cena di riconciliazione. La coppia accetta. Appena giunta nell'appartamento del medico rimane sbalordita dalla quantità esagerata di fotografie dell'uomo con cui il me-

Tra i «doni»
appartamenti
a Roma
e in Sardegna

dicato ha tappezzato le pareti. Poi la cena si rivela una trappola. Sono le nove di sera. C. D. tira fuori un fucile da sub completo di arpione. Lega i due amici e li fa stendere per terra. Quindi, sotto il tiro dell'arma, comincia a leggere una lettera scritta in precedenza. Un messaggio in cui raccontava di essere l'autore dell'omicidio della coppia perché non ce la faceva più a tenersi dentro un amore represso e non corrisposto. E per questo si sarebbe anche suicidato. I

coniugi si disperano. Piangono. Urliano. Supplicano. C. D. di desistere, ma il medico non molla. Tra le minacce ferisce anche leggermente l'uomo con l'arpione. Sono le quattro del mattino quando il medico rinuncia al suo disegno. A commuoverlo soprattutto le lacrime della donna. «Non vi voglio mai più rivedere», dice lasciandoli andare via. Anziché recarsi a casa però la coppia va dalla polizia. Denuncia tutta la storia. I due sono distrutti, fisicamente e psicologicamente. Partono le indagini. Viene ascoltato il medico, che nega di aver minacciato di morte i coniugi. Davanti al dirigente della mobile, Antonio Del Greco, il medico appare però imbarazzato, poco convincente. Non si aspettava che la sua storia d'amore finisse a San Vitale. Dopo una settimana di accertamenti, ieri la denuncia inoltrata alla magistratura dalla polizia nei confronti di C. D.



Torna l'incubo della grande sete

ROMA — Situazione allarmante in tre quarti delle province italiane a causa della mancanza d'acqua, dopo i disagi dell'estate scorsa. La siccità è particolarmente grave al Sud, dove il fenomeno riguarda il 94 per cento delle province; si scende poi al 75 per cento al centro, mentre un po' meglio sta il Nord Italia (58 per cento). Chi sta peggio in assoluto è la Sicilia dove la scarsità dell'acqua è grave in tutte le province. A Perugia, intanto, per scoraggiare gli sprechi finiranno sui giornali i nomi di coloro che useranno indebitamente l'acqua (per annaffiare orti e giardini, per il lavaggio di auto). Nell'immagine un agricoltore esamina desolato la terra inaridita.

INTERROGATO A PORTE CHIUSE ANTONIO B.

Parla l'accusatore di don Rassello

NAPOLI — Per quattro ore il quattordicenne Antonio B. ha raccontato ai giudici e avvocati dei rapporti sessuali che sostiene di avere avuto con il parroco della Sanità, don Giuseppe Rassello. Tutto il racconto sollecitato dalle domande del pm e degli avvocati della difesa si è svolto a porte chiuse. Poi è stata organizzata la sua fuga dall'aula per sottrarlo alla curiosità di giornalisti, cineoperatori e di cittadini e fedeli del quartiere Sanità.

L'interrogatorio del ragazzo (esame e controesame da parte di accusa

FERROVIE / ACCORDO PER IL CONTRATTO

Una pace sospirata

L'intesa prevede sedicimila dipendenti in meno in tre anni



Il neo commissario dell'Ente Lorenzo Necci.

Servizio di Riccardo Lambertini

ROMA — La lunga e travagliata trattativa per il nuovo contratto dei 206 mila ferrovieri si è conclusa, con qualche mese di ritardo. Il convoglio si è fermato poco prima delle 5 di ieri mattina quando, dopo 42 ore di trattative no-stop, è stato siglato l'accordo tra l'Ente e i sindacati, «ex-ribelli» compresi. Ci sono voluti cinque mesi e una ventina di scioperi, ma alla fine i Cobas, a tre anni dalla loro nascita, sono stati riconosciuti soggetti contrattuali. La sospirata pace ferroviaria è stata ufficialmente siglata verso mezzogiorno nella sala del consiglio del ministero dei Trasporti. L'accordo costerà tra i 3500 e i 5000 miliardi in tre anni. A fine anno, però, ci saranno 16mila ferrovieri in meno.

Secondo il leader dei macchinisti

Gallori il risultato raggiunto è notevole sul piano economico.

Domenica in sciopero i quadri Fs

torno alla normalità con l'approvazione del ddl di riforma; sviluppo dell'azienda partendo dagli investimenti già previsti nel piano e, infine, il traguardo: raggiungere una migliore qualità globale dei servizi. I tempi? Forse una decina di anni. Necci si è anche detto favorevole all'alta velocità, ma la strategia definitiva dell'Ente verrà affrontata dopo le ferie. Per Ezio Gallori, leader del coordinamento macchinisti uniti non è stato un vero e proprio trionfo: «Non abbiamo vinto — ha detto — perché non abbiamo ottenuto tutto quello che volevamo, comunque è stato raggiunto un accordo che sul piano economico è notevole». Il leader del Comu si è poi sfogato: «La lotta è stata difficilissima e condotta con due

padroni. L'accordo con l'azienda era già fatto ed era migliore di questo. L'avremo ottenuto se non ci fossero state le folli affermazioni di Bruno Trentin». Il leader della Cgil aveva definito le richieste del Comu «una tangente supplementare pagata ad organizzazioni corporative». Per Gallori «la strada della fine del monopolio sindacale è già cominciata: nessuno può non prendere atto che il contratto è stato firmato solo dopo il nostro consenso». Gaetano Arcotti, segretario generale della Fit Cisl, non è però dello stesso parere: «E' evidente che il Comu, al di là di alcune modifiche quantitative marginali che lasciano invariati i costi, ha finito per aderire ad un accordo contrattuale che aveva vituperato».

L'esito del negoziato ha persino rischiato di essere compromesso per cinquemila lire in più o in meno sull'indennità di utilizzazione dei macchinisti. In un primo momento la «voce» ammontava a 200 mila lire. Alla fine si è arrivati alla mediazione di 195 mila lire per il settimo livello, 100 mila per quinto e sesto. A conti fatti nel triennio '90-'92 è previsto un aumento medio di 570 mila lire. Rimane comunque inalterato l'obiettivo di un aumento di produttività del sette per cento nel triennio per i macchinisti (il 4 per cento per il '90, il 2 per il '91 e l'un per cento per il '92). I macchinisti hanno ottenuto, oltre alle 900 mila lire di aumento, anche alcuni miglioramenti normativi: il diritto al pasto in casi di ritardo dei treni, il trasporto da uno scalo all'altro a spese dell'azienda e un numero di «telefono verde» per le chiamate di servizio. Intanto il sindacato dei quadri delle ferrovie Fedratconfederquadi (ossia capistazione, capi gestione, capi deposito) ha confermato lo sciopero della categoria indetto dalle 21 di domenica 22 luglio alla stessa ora di lunedì. Un'altra vertenza nell'aria?

FERROVIE / DATI RACCOLTI NEL MESE DI «ITALIA '90»

Treni sballati anche coi Mondiali

Tra i più penalizzati i viaggiatori in arrivo dal Sud e quelli della linea Adriatica

TRAGHETTI Intesa raggiunta

ROMA — E' stata raggiunta l'intesa per il rinnovo della contrattazione integrativa delle compagnie di navigazione Torem, Siremar e Sarema del gruppo Finmare. I sindacati hanno così revocato lo sciopero previsto per il 24 luglio che avrebbe provocato il blocco dei collegamenti con le isole maggiori e minori. Nell'imminente periodo di alta stagione i viaggi si svolgeranno dunque regolarmente. La firma dell'accordo avrà luogo oggi a Roma alla presenza del ministro Vizzini.

Servizio di Barbara Consarino

MILANO — Neppure il pallone è riuscito a fare il miracolo: le manifestazioni di Italia '90 hanno avuto una ricaduta positiva anche sulla puntualità dei treni, ma il 20 per cento dei convogli è riuscito ugualmente ad arrivare in ritardo di almeno un quarto d'ora, con punte massime di oltre sessanta minuti. In Francia aveva fatto scalpore una percentuale del 5%; da noi si è ben lontani da questi livelli europei. I dati, raccolti nel mese dei Mondiali dall'Associazione utenti del trasporto pubblico e presentati ieri a Milano, hanno preso in considerazione una cinquantina di treni al giorno, scelti tra i cosiddetti convogli di qualità (intercity, eurocity e pendolari), in arrivo alla stazione Centrale del capoluogo lombardo.

Tra i più penalizzati — ma non è una novità — ci sono i viaggiatori in arrivo dal Sud: gli intercity provenienti da Napoli hanno accumulato per ben dieci volte in un mese ritardi superiori al quarto d'ora. Ma il record della sfortuna tocca ai frequentatori della linea Adriatica, la struttura più vecchia delle ferrovie: in 31 giorni l'intercity 566 «Gabriele D'Annunzio» proveniente da Pescara non è stato puntuale per 14 volte, raggiungendo anche un ritardo massimo di 340 minuti. La stessa sorte ha accumulato i passeggeri degli eurocity «Pau Casals» provenienti da Barcellona (16 volte in ritardo), e da Lione (il «Mont Cenis» è giunto fuori orario 18 volte).

Per altre linee la lunga distanza non sembra necessariamente un antidoto alla puntualità: l'eurocity «Leonardo da Vinci», proveniente da Dortmund, ha superato una sola volta, il 22 giugno, la mezz'ora che dà diritto al «bonus» di rimborso da utilizzare per un altro viaggio entro sei mesi. La colpa — dicono gli esperti — non è però dei ferrovieri ma delle molte opere infrastrutturali rimaste sulla carta. Per Massimo Ferrari, presidente degli utenti del trasporto pubblico, bisognerebbe quadruplicare l'asse Milano - Roma e raddoppiare alcune linee fondamentali. Ma intanto, sono state scelte da un paio d'anni le seghe sull'alta velocità, settore nel quale siamo stati superati anche dalla Spagna, mentre la direttissima Firenze-Roma è in costruzione da vent'anni.

«Sarebbe però ingiusto ignorare lo sforzo affrontato dalla gestione Schimberni», dicono gli esponenti dell'Assoutenti. E ricordano la regolarità nella circolazione dei convogli di media e lunga distanza, il rilancio del traffico merci e la più attenta assistenza al viaggiatore. Su quest'ultimo punto molto andrebbe ancora fatto: con la riqualificazione delle stazioni sul piano della pulizia e della sicurezza; l'introduzione del numero di prenotazione per la biglietteria in modo da consentire al viaggiatore di attendere il suo turno seduto tranquillamente, invece che in coda; un miglioramento dell'offerta dei treni rivendendo la struttura dell'orario.

MERCATO IN RIPRESA

Ora tutti vogliono la casa-vacanze

INIZIO 1990 Sfratti in aumento

ROMA — Oltre 22 mila — esattamente 22.671 secondo i dati del ministero dell'Interno — sono stati i provvedimenti di rilascio di immobili ad uso abitativo emessi nel primo trimestre 1990. Questi i particolari: 16.788 per finita locazione; 5.752 per altra causa; 131 per necessità del locatore. Nei soli capoluoghi di provincia i titoli esecutivi emessi, pari a 15.376, costituiscono il 67,8% del totale nazionale. Di questi 10.649 si concentrano nei capoluoghi delle 11 grandi aree metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania, Palermo), che rappresentano il 69,2% del totale di tutti i capoluoghi ed il 47% del totale nazionale. I decreti di graduazione emessi a livello nazionale sono sempre nel primo trimestre dell'anno sono 782, le richieste di esecuzione presentate all'ufficiale giudiziario 31.968, gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario 4.300. Rispetto al quarto trimestre 1989, l'aumento dei provvedimenti emessi ha fatto registrare un incremento a livello nazionale dell'8% circa.

L'indagine concernente l'andamento del mercato di immobili ad uso abitativo, desunta sulla base delle comunicazioni dei contratti pervenute alle locali sezioni di pubblica sicurezza, ai sensi della legge n. 191/78, ha fatto registrare, sempre nel primo trimestre del 1990, 166.707 contratti di locazione e 116.001 compravendite con una incidenza nei soli comuni capoluogo pari, rispettivamente, al 43,3% ed al 36% circa del totale nazionale. Nelle province delle 11 grandi aree metropolitane i contratti di locazione risultano, nel periodo in esame 69.954, mentre le compravendite ammontano a 44.559, e rappresentano rispettivamente il 41,4% ed il 38,5% del totale nazionale.

Gli acquirenti, comunque, cercano abitazioni nelle località turistiche di maggior pregio e meglio servite. Non a caso, ad esempio, i prezzi in costa Smeralda continuano a salire, mentre in zone limitrofe della Sardegna, ugualmente incantevoli, interi villaggi, privi di strutture, restano quasi del tutto invenduti.

Servizio di Giuseppe Meroni

MILANO — Il mercato della seconda casa, dopo anni di stasi, è finalmente in ripresa. Una ripresa ancora molto selettiva e certamente in ritardo rispetto all'andamento delle quotazioni nelle aree urbane, ma tuttavia sensibile e costante. E' questa l'opinione dei responsabili di Casamercato, società di intermediazione immobiliare torinese con 500 miliardi di giro d'affari (più altri 500 attraverso la rete di vendita in franchising), che proprio sull'andamento delle case di vacanza ha ieri presentato uno studio.

Secondo Alessandro Mei, presidente di Casamercato, quanto sta avvenendo oggi in questo segmento di mercato non ha tuttavia nulla a che vedere con il boom registrato tra gli anni Sessanta e Settanta. La seconda casa è infatti oggi considerata non solo uno sbocco per il tempo libero, ma anche un investimento destinato a rendere nel tempo. Questo mutato atteggiamento da parte degli acquirenti sta avendo conseguenze importanti sui valori degli immobili, con la progressiva rivalutazione di quelli situati nelle zone turistiche di maggiore pregio, e un calo di interesse per case e appartamenti di bassa qualità o collocati in località «minori» dal punto di vista delle prospettive speculative.

«La verità — dice Mei — è che in Italia siamo in una fase di sottosviluppo degli insediamenti turistici. Soprattutto al Sud si è pensato che la bellezza dei luoghi potesse sopprimere alla scadenza qualità degli insediamenti. Il risultato è stato fallimentare e a tutto vantaggio di chi, soprattutto in Spagna, ha lavorato in modo serio mettendo a punto un'offerta di qualità».

In Italia nelle più famose località di villeggiatura il valore degli immobili ha visto un incremento notevole nell'arco di tre anni. A Cortina d'Ampezzo, ad esempio, le quotazioni di mercato erano nel 1986 di 2 milioni-2 milioni e mezzo al metro quadrato per gli immobili nuovi, mentre nel 1989 i prezzi sono saliti a circa 8 milioni, sempre per abitazioni nuove. A Rimini, invece, nel 1986 il valore degli immobili oscillava tra un milione e un milione e 200 mila lire al metro quadro per gli immobili nuovi; nel 1989 tale valore è salito fino a 2 milioni e 200 mila lire e 2 milioni e mezzo.

DALL'ITALIA Professoressa si dà fuoco

SAINT VINCENT (Aosta) — Una professoressa di lingue si è tolta la vita dandosi fuoco dopo essersi chiusa all'interno della propria autovettura. Elena De Conto, 44 anni, residente a Saint Vincent (Aosta), sarebbe uscita di casa con una bombola di gas. Con l'auto ha raggiunto il piazzale antistante il palazzo dell'ospedale di Saint Vincent. Qui, dopo aver chiuso i finestrini, avrebbe aperto la bombola e dato fuoco al gas che fuoriusciva.

Azienda pagò il sindacalista

TORINO — Per «aver corrisposto, al di fuori delle spettanze di lavoro, 19 milioni e mezzo al rappresentante della Fiom-Cgil Francesco Francavilla», la ditta «Cornaglia», di Beinascio (nei pressi di Torino) è stata riconosciuta colpevole di comportamento antisindacale.

Ragazzo ferito in un agguato

NAPOLI — Un ragazzo di undici anni è stato ferito in un agguato di stampo camorristico in cui è rimasto ucciso il padre. La vittima è Armando Montuori, 42 anni, da Cercola, comune conurbato con la periferia Est di Napoli che detiene un alto indice di criminalità organizzata.

A giudizio il dirottatore

PALERMO — La procura della Repubblica di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio per detenzione illegale di armi ed estorsione di Fawaz Younis Reda, detto «Sultan», il capo del gruppo terroristico che l'11 giugno del 1985 dirottò un Boeing 727 della Giordania. Avvenne che nel suo peregrinare per il Mediterraneo, fece anche uno scalo all'aeroporto palermitano di Punta Raisi.

L'Aniol cambia sede

ROMA — L'Aniol, l'associazione nazionale insegnanti di danza, cui aderiscono i diplomati all'insegnamento abilitati alla professione dal ministero della Pubblica Istruzione, ha trasferito i suoi uffici. La nuova sede è in via Gramsci 36, 00197 Roma (telefono 06/3230263).

I RISULTATI DI UN'INDAGINE DELL'ISPES

Carabinieri, i più amati dagli italiani

Sempre solida l'immagine della Benemerita - Largo consenso sull'ipotesi di arruolare anche le donne

ARMA Pisani al comando



ROMA — Il generale Domenico Pisani (nella foto) è il nuovo capo di stato maggiore del comando generale dell'Arma dei carabinieri. Si è insediato ieri durante una cerimonia alla presenza del generale di corpo d'armata Antonio Viesti. Il generale Pisani subentra nella carica al generale Vincenzo Oresta, destinato al comando della Terza divisione «Ogaden» di Napoli. Il comandante generale, dopo aver espresso al generale Oresta «il più sentito apprezzamento per l'opera svolta al vertice dello stato maggiore dell'Arma», gli ha rivolto un «vissuto augurio di buon lavoro per il nuovo impegnativo comando che estende la sua competenza territoriale sull'Italia meridionale e sulla Sicilia, area particolarmente sensibile nel settore dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il generale Viesti ha poi espresso al generale Pisani «un sentito augurio per le delicate mansioni che si accingeva a intraprendere».

Servizio di Gaetano Basilici

ROMA — Rassicuranti, utili, coraggiosi, degni di rispetto e di credibilità. Così gli italiani vedono i carabinieri. Con una novità: vorrebbero che l'Arma aprisse le porte alle donne, destinandole ad impieghi operativi analoghi a quelli degli uomini. A distanza di un anno dall'indagine dell'Ispe per capire quale fosse l'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti dei carabinieri, una seconda ricerca — svolta su incarico del Comando generale dell'Arma dallo stesso Istituto di studi politici, economici e sociali — ha nuovamente confermato il forte radicamento dell'immagine dei carabinieri nel Paese. In quattro mesi sono state intervistate 2420 persone, anche per comprendere come la collettività percepisce alcuni dei più gravi problemi sociali del nostro tempo. Che sono risultati, nell'ordine: disoccupazione, criminalità organizzata, sanità, casa. Per quanto riguarda i valori personali, sono in crisi quelli di tipo narcisistico (successo, divertimento, denaro), mentre prevalgono la moralità e la professionalità. Risalta la solidità dell'immagine dei carabinieri, che, negli ultimi anni, hanno conservato e aumentato la loro credibilità presso i cittadini. Risposte positive in tal senso sono infatti giunte da oltre l'87% degli intervistati. La percentuale di chi parla di immagine migliorata supera il 45% nei piccoli comuni e fra la popolazione adulta (30-59 anni), mentre nei grandi comuni e fra i più giovani (19-29 anni) si aggira intorno al 35%. Passiamo ora all'immagine «esterna» degli appartenenti all'Arma. Quali sensazioni essa suscita nel-

la gente? Innanzitutto, rispetto (39,13%), ma c'è un 13% che prova simpatia. Ma oltre a ciò, quali sono i pregi e i difetti attribuiti all'Arma? I pregi: forte disciplina interna (79%), disponibilità ad una vita difficile (73%), addestramento tecnico-militare (70%), conoscenza e rispetto dei diritti dei cittadini (65%), motivazioni morali (62%), aderenza alla realtà sociale (62%), incorruttibilità (52%). I difetti: poca convinzione per la professione (25%), scarso addestramento tecnico (24%), organizzazione interna troppo rigida (24%), scarso rispetto dei diritti dei cittadini (23%), separazione degli altri Corpi dello Stato (18%). Più pregi che difetti, quindi. E la positività del giudizio risalta anche per quanto riguarda gli episodi dell'ultimo anno nei quali sono stati coinvolti singoli carabinieri. Solo il 13% li considera come segno di una crisi strutturale dell'Arma, mentre il 35% ritiene tali episodi marginali e il 30% come conseguenza della più ampia crisi di valori che tocca tutta la società. Che cosa caratterizza il ruolo dei carabinieri rispetto a quello delle altre forze dell'ordine? La specificità dell'Arma viene riconosciuta soprattutto nella presenza capillare su tutto il territorio nazionale (35,46%) e dal carattere militare della Benemerita (28,27%). Seguono: la capacità di intervenire nelle situazioni di maggior pericolo (22%), la sicura fedeltà alle istituzioni (18,27%), la disciplina interna (16,61%), il contrasto all'espandersi della criminalità (13%), l'alta specializzazione e l'elevato addestramento (11%), la forte aderenza alla realtà sociale (6%), la forte autonomia d'azione (3,64%). Da ciò deriva che, vedendo i carabinieri, il 60% delle persone

provi una sensazione di sicurezza e di protezione, e che il 46% sia preoccupato dall'assenza nel proprio quartiere di una caserma dell'Arma. Perché molti giovani si arruolano nei carabinieri? Per un guadagno immediato (58%), spirito più ideale — privilegiato dai ragazzi — si collocano a distanza: professione socialmente utile (9%), fascino della vita militare (7%), lotta alla delinquenza (4,30%). Comunque, la decisione di entrare nell'Arma è giudicata ottima, buona o discreta dall'81% degli intervistati. Che, nel 65% dei casi, ritengono necessaria e opportuna una rigida selezione degli aspiranti all'arruolamento, e pongono al primo posto delle qualità necessarie (60%) la moralità e l'onestà. Ma la gente conosce davvero i carabinieri? Nel complesso, sì. Il 35% degli intervistati frequenta abitualmente appartenenti all'Arma, l'83% sa dov'è la caserma più vicina e il 62% conosce il numero del pronto intervento (112). Le specializzazioni più note sono quelle dei motociclisti (14%), dei carabinieri a cavallo e degli elicotteristi (13%). Molto apprezzato anche il lavoro svolto per la tutela ambientale (37%), la lotta alle sofisticazioni alimentari (34%), la salvaguardia del patrimonio artistico (13%). I settori nei quali l'intervento dell'Arma è ritenuto più decisivo sono: terrorismo (30%), droga (21%), sequestri di persona (20%), microcriminalità (15%), grande criminalità organizzata (13%). Da ultimo, i rapporti tra l'Arma e mass media. Il 70% ritiene opportuno che i carabinieri appaiano sui giornali o in televisione solo quando la loro presenza sia realmente significativa.

Cosa pensano gli italiani dei Carabinieri?

Se spottasse a Lei stabilire i criteri di selezione per entrare nell'Arma dei Carabinieri, quali qualità ritenere necessarie nei giovani aspiranti?

Moralità/onestà	59,29%
Cultura	12,52%
Cap. decisionale	5,87%
Senso di disciplina	4,17%
Disp. all'imprevisto	3,72%
Coraggio	4,50%
Altruismo	4,05%
Senso delle istituzioni	4,26%
Non risponde	1,24%

Cosa caratterizza a Suo avviso il ruolo dell'Arma dei Carabinieri rispetto a quello delle altre Forze dell'ordine?

Alta specializzazione ed elevato addestramento	11,16%
Capacità di intervento in situazioni di maggior pericolo	21,94%
Capacità di contrastare l'espandersi della criminalità	13,05%
Il carattere militare dell'Arma	28,27%
La sicura fedeltà alle istituzioni	18,27%
Una forte autonomia d'azione	3,64%
La disciplina interna	16,61%
La presenza diffusa su tutto il territorio nazionale	35,46%
La forte aderenza alla realtà sociale	6,04%

L'Ispe (Istituto di studi politici, economici e sociali) su incarico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha posto queste domande ad un campione di italiani di varie età e varia provenienza.

COLPITO DA UN PREGIUDICATO

In coma dopo la sparatoria un sottufficiale dell'Arma

MELFI (Potenza) — Un brigadiere dei carabinieri, Antonio Cecca, di 26 anni, di Cursi (Lecce), è stato ferito l'altra sera da un colpo di fucile sparato da un pregiudicato nei pressi della villa comunale di Melfi (Potenza) ed è ora ricoverato in stato di coma nel reparto rianimazione dell'ospedale «San Carlo» di Potenza. La prognosi è riservata. Il pregiudicato — Domenico D'Alfonso, di 30 anni — è stato ferito con colpi di pistola da altri carabinieri poco dopo aver sparato contro il sottufficiale ed è stato arrestato. Trasportato nell'ospedale «San Giovanni di Dio» di Melfi, è stato successivamente trasferito negli «Ospedali riuniti» di Foggia, dove è piantonato.

Secondo una prima ricostruzione del fatto, è stata segnalata alla centrale operativa dei carabinieri della compagnia di Melfi una lite tra pregiudicati, alcuni dei quali armati, nella villa comunale della città. Il brigadiere Cecca ed altri militari del nucleo operativo e radiomobili, che erano in caserma, sono accorsi sul posto, ma non hanno trovato persone venute a dervio. Hanno allora cominciato controlli alla ricerca di pregiudicati.

MILANO Hashish, sequestro

MILANO — La questura di Milano ha sequestrato la notte scorsa 500 chilogrammi di hashish, scoperti dietro centinaia di scatole di patatine surgelate su un autocarro all'ingresso del casello autostradale di Melegnano, a conclusione di un'operazione condotta da un'organizzazione per il traffico degli stupefacenti, condotta in collaborazione tra le questure di Milano, Napoli, Bologna, Imperia e Cosenza e che ha portato all'arresto di 18 persone. Tra i fermati il titolare di una catena di magazzini per la vendita di surgelati di Cosenza, la «Surgelmark», Marco Bocchini di 32 anni e l'autista dell'autocarro usato per trasportare la merce, Fabrizio Magagnoli di 22 anni. In manette sono finiti anche due cittadini stranieri, Michael Paul Lertz, originario del Lussemburgo e lo spagnolo Luis Jose Rodriguez, che secondo gli inquirenti mantenevano contatti con l'estero, in particolare Marocco e Spagna, da dove provenivano i hashish. Gli altri sono stati tutti arrestati a Napoli. Tra questi ci sarebbero alcune persone legate alla famiglia degli Argentieri, il cui «cucapo», Carmine, considerato uno degli uomini della nuova camorra organizzata, è in carcere ormai da alcuni mesi. Le indagini erano cominciate alcuni mesi fa. Secondo gli investigatori, il hashish era destinato alle località turistiche romagnole e napoletane.

RIUNIFICAZIONE

Ma qualcuno chiede alla Germania Est che cosa ne pensa?

All'indomani della riunione «Due più quattro» svoltasi a Parigi, si rafforza a Berlino Est la sgradita impressione che sia soltanto Bonn a tracciare il cammino della riunificazione. Il primo ministro Lothar De Maizière mette ancora una volta in guardia contro un'adesione affrettata della Rdt alla Germania federale.

BERLINO — Le due Germanie e le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale hanno già cominciato a elaborare il documento finale della conferenza «Due più quattro». Lo ha reso noto il ministro degli Esteri della Rfg, Hans Dietrich Genscher, sottolineando la possibilità che i protagonisti delle conferenze (Rfg, Rdt, Usa, Urss, Inghilterra e Francia) concludano il loro lavoro «prima del previsto». All'indomani della riunione parigina si rafforza comunque a Berlino Est l'impressione sgradita che il treno della riunificazione della Germania corra lungo un tracciato disegnato dalla sola Bonn. D'altronde, se è vero che a Parigi è stato compiuto un ulteriore grosso passo avanti verso la riunificazione, poiché l'adesione della Rdt alla Germania federale — ribaltando una precedente posizione — ha accettato che la firma di un trattato di garanzia per le sue frontiere occidentali venga firmato dopo la ricostituzione di uno Stato tedesco unitario, è anche vero che tale successo è stato raggiunto durante un colloquio svoltosi a margine della conferenza fra il ministro degli Esteri della Rfg Hans Dietrich Genscher e il suo collega polacco Krzysztof Skubiszewski. La Rdt non si è lamentata ufficialmente — almeno finora — ma in dichiarazioni pubbliche rilasciate nelle ultime ore, pur rallegrandosi per i progressi avvenuti, sia il primo ministro Lothar de Maizière sia il ministro degli Esteri Markus Meckel hanno tenuto a ricordare come la Rdt sia uno Stato sovrano e abbiano ora di un governo democraticamente legittimato. Resta il fatto che l'altro ieri a Parigi — alla riunione delle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale e delle due Germanie, come già dopo l'incontro di Starupol tra Gorbacev e Kohl — Berlino Est si è venuta a trovare spiazzata in politica estera. La Rdt, infatti, appoggiava la richiesta polacca di garanzia prima della riunificazione tedesca, così come a suo tempo aveva racco-

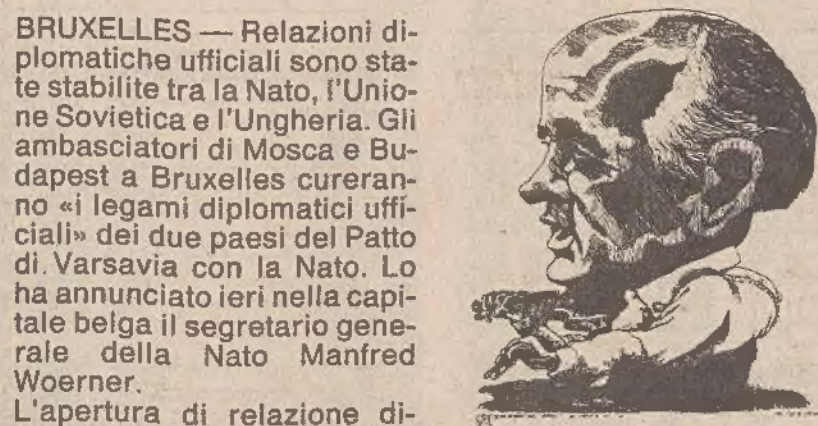
EST / RELAZIONI DIPLOMATICHE CON MOSCA E BUDAPEST

La Nato apre al «nemico»

Anche il presidente della Cee Jacques Delors rende visita a Gorbacev

EST / TUTTI D'ACCORDO
Si avvicina la dissoluzione per il Patto di Varsavia

PRAGA — La prospettiva di una «dissoluzione» del Patto di Varsavia è stata discussa e, pur tra differenze sulle modalità, appoggiata da tutti i governi dell'alleanza militare dell'Est i cui rappresentanti hanno partecipato alla riunione della commissione temporanea di esperti governativi «per la trasformazione radicale» del Patto, svoltasi negli ultimi tre giorni a Celakovice nei pressi di Praga. I rappresentanti hanno convenuto anche che il Patto di Varsavia, nel periodo che lo divide dalla sua cessazione (che avverrà comunque, non con un preannuncio «ritiro» dei suoi membri, ma solo quando il Patto «avrà esaurito il suo senso») dovrà concentrare i suoi sforzi sul disarmo in Europa, sull'istituzione di «strutture paneuropee di sicurezza» e sulla limitazione progressiva delle attività militari. In particolare è stata appoggiata da tutti i rappresentanti dei governi la proposta cecoslovacca di abolire il comando congiunto delle forze armate del Patto di Varsavia e di far tornare le forze armate dei diversi Paesi membri sotto i rispettivi comandi nazionali. Sono questi i principali elementi di novità emersi, nel corso di una conferenza stampa tenuta a conclusione della riunione di Celakovice, dal viceministro degli Esteri cecoslovacco Zdenek Matejka, dal delegato del governo cecoslovacco, Svatopluk Buchlovsky e dal portavoce del ministero degli Esteri, Milos Dobrovsky. I tre rappresentanti cecoslovacchi hanno affermato che le posizioni dei Paesi membri si sono rivelate «molto vicine» (in particolare quella cecoslovacca, quella ungherese e quella sovietica), ma il lavoro della commissione per elaborare un documento comune continuerà con due ulteriori riunioni a Berlino (tra fine agosto e inizio di settembre) e poi a Sofia in data da stabilire.



BRUXELLES — Relazioni diplomatiche ufficiali sono state stabilite tra la Nato, l'Unione Sovietica e l'Ungheria. Gli ambasciatori di Mosca e Budapest a Bruxelles cureranno «i legami diplomatici ufficiali» dei due paesi del Patto di Varsavia con la Nato. Lo ha annunciato ieri nella capitale belga il segretario generale della Nato Manfred Woerner. L'apertura di relazioni diplomatiche con Mosca e Budapest è un passo concreto verso l'applicazione delle indicazioni della «Dichiarazione di Londra» sulla trasformazione dell'Alleanza Atlantica, messa a punto dal Sedi nel vertice che si è svolto il 5 e il 6 luglio nella capitale britannica. Fonti diplomatiche alla Nato hanno precisato che «il quadro delle relazioni diplomatiche con i due paesi dell'Europa orientale è ancora tutto da definire», non è stato escluso che gli ambasciatori sovietici a Parigi e, secondo informazioni di fonte americana, si è concentrato essenzialmente sulla questione del livello delle forze aeree, sulla quale il negoziato di Vienna si è arenato nel marzo scorso. Gli ambienti diplomatici di Parigi mostrano un certo ottimismo sulla possibilità di superare rapidamente lo scoglio alla luce dell'accordo te-

Colloquio a Parigi fra Shevardnadze e Baker: nel quadro della distensione cercano di sbloccare le trattative di Vienna arenate ormai da mesi

desco-sovietico di Stavropol e del successo della «2+4» sul problema del confine tedesco-polacco. Ieri pomeriggio, Intanto, il presidente della Commissione europea Jacques Delors è giunto a Mosca per una visita di tre giorni alla quale le autorità sovietiche attribuiscono «grande importanza». Delors, riferisce l'agenzia Tass, è stato accolto all'aeroporto internazionale di Mosca dal viceministro sovietico Stepan Sitaryan e da Vyacheslav Sychev, segretario del Comecon (consiglio di mutua assistenza economica dei dieci paesi dell'Est). Durante la sua permanenza, il presidente della Commissione europea avrà colloqui con le massime autorità del Cremlino, a cominciare dal Presidente sovietico Gorbacev. In un'intervista rilasciata ieri alla «Pravda», organo ufficiale del Pcus, Delors ha affermato che «Comunità europea ed Unione sovietica hanno grandi possibilità non solo di sviluppare le loro relazioni commerciali, ma anche la cooperazione in altri campi e livelli». Spiegando i motivi che l'hanno spinto a visitare l'Urss, Delors dice che «non si può capire bene la situazione politica ed economica di qualsiasi paese, se non ci si incontra con i suoi dirigenti». «Inoltre - ha continuato Delors alla «Pravda» - io sono stato incaricato di preparare un rapporto sulle nostre possibilità di aiuto alla perestrojka». Durante il suo soggiorno a Mosca, il presidente della Commissione Cee, illustrerà ai sovietici «che cosa rappresenta oggi la Comunità europea ed il ruolo che essa intende svolgere nella futura Grande Europa». Proprio per organizzare bene l'«architettura» dell'Europa del futuro, ha continuato Delors, la Cee cerca di rafforzare i suoi legami con tutti i paesi europei, anche perché «la costruzione della comunità politica e socio-economica dei Dodici non significa che la Cee pretenda di avere il monopolio nel vecchio continente».

EST / CONTINUANO I DISORDINI IN KIRGHISIA

Esercito proprio per Vilnius

MOSCA — La Lituania ha istituito le proprie unità militari e d'intervento civile, nelle quali è obbligato a prestare servizio ogni giovane che abbia compiuto diciannove anni, anche se sono previsti servizi «alternativi» per coloro che per motivi di coscienza sono contrari all'uso delle armi. Lo stabilisce, afferma l'agenzia Tass, una legge promulgata ieri dal Soviet supremo della Repubblica lituana. I giovani saranno chiamati a prestare servizio, precisa l'agenzia sovietica, nelle unità delle guardie di frontiera, nelle truppe del ministero degli Interni, tra i pompieri, tra le squadre che vigilano importanti installazioni civili e quelle di soccorso. La durata del servizio «per proteggere la terra di Lituania» sarà di dodici mesi. Gli studenti degli istituti superiori che non hanno ricevuto un'istruzione militare, faranno un servizio di sei mesi. I giovani che non intendono fare questo servizio a causa delle loro convinzioni di coscienza, precisa la legge, compiranno il loro «servizio alternativo» in unità statali di lavoro, e nei servizi comunali e umanitari. La legge, continua la Tass, entrerà in vigore negli ultimi mesi di quest'anno. In via eccezionale, dice ancora l'agenzia, per questa volta saranno chiamati i giovani che hanno compiuto il diciotto anni. L'11 marzo scorso il Soviet supremo (parlamento) della Lituania aveva proclamato l'«indipendenza» della Repubblica. Ne era seguito un lungo braccio di ferro con le autorità centrali di Mosca che avevano poi interrotto, tra l'altro, i rifornimenti petroliferi al paese baltico per farlo tornare sulla sua decisione. Il presidente sovietico Mikhail Gorbacev aveva più volte incontrato il presiden-

te lituano Vaitaus Landsbergis e il primo ministro della repubblica baltica, Kazimiera Prunskiene, al fine di trovare una soluzione. Infine, il 29 giugno, le autorità di Mosca e quelle di Vilnius avevano trovato un accordo: la Lituania avrebbe «congelato» per cento giorni la sua dichiarazione di indipendenza, e nel frattempo le due parti avrebbero cercato di individuare una soluzione mutuamente accettabile circa il futuro della Repubblica. L'agenzia sovietica Tass, nel riportare la decisione ora presa dal Soviet supremo di Vilnius, non fa alcun commento. Anche le fonti lituane, per ora, non hanno detto se la decisione sulle «unità militari» sia stata presa dopo aver sentito Mosca. Nel frattempo, nonostante le misure prese dalle autorità centrali e locali, la situazione nella provincia di Osh in Kirghisia, teatro di violenti scontri interetnici iniziati il 4 giugno, rimane molto tesa. A Osh, Uzun e in altri centri, si sono registrati nuovi scontri tra Uzbeki e Kirghisi e i feriti sono un centinaio. «Nelle ultime 24 ore, 4 persone sono state uccise: se così a 204 il numero delle vittime da quando sono cominciati i disordini», ha riferito l'agenzia sovietica Tass, precisando che a Osh «i trasporti sono ancora bloccati e le fabbriche sono rimaste chiuse». Elicotteri militari sorvolano la città e blindati presidiano le strade. Nel corso della notte diversi edifici sono stati dati alle fiamme e un poliziotto intervenuto a sedare una rissa è stato picchiato e gli è stato sottratto il fucile automatico. Secondo la stessa fonte, il presidente del comitato esecutivo regionale di Osh e capo della polizia locale è stato sostituito ieri su decisione delle autorità locali.

EST / ESODO DAL PCUS
Altre defezioni eccellenti sulle orme di Boris Eltsin

MOSCA — Sette noti deputati del popolo appartenenti al gruppo interregionale, che riunisce i deputati progressisti, hanno annunciato ieri la loro decisione di uscire dal partito comunista sovietico per partecipare all'attività di «organizzazioni politiche più progressiste del partito comunista». I sette sono il vicesindaco di Mosca, Serghej Stankovic, il membro dell'accademia delle scienze Yuri Ryzhov (presidente della commissione parlamentare per la scienza), il vicepresidente della commissione parlamentare per l'ecologia Aleksiej Iabokov, il presidente dell'Unione delle cooperative Vladimir Tikhonov, il giornalista Valentin Logunov, il direttore di un'impresa edilizia Mikhail Bocharov e l'esperto di agricoltura Aleksiej Yemelianov. Spiegando in una conferenza stampa i motivi della loro decisione, essi hanno detto che «alcuni punti democratici inclusi nelle decisioni del 28.º congresso del Pcus non cambiano le tendenze conservatrici in seno al partito». Obiettivo della loro uscita dal Pcus è di «favorire la democratizzazione della società». L'uscita dal partito dei sette esponenti progressisti viene a sei giorni di distanza dall'analoga decisione di Boris Eltsin, il presidente della Repubblica russa che del gruppo interregionale è stato uno dei principali esponenti. Sabato scorso avevano annunciato la propria intenzione di lasciare il Pcus 53 deputati russi, delusi dal fatto che il 28.º congresso «non ha soddisfatto le speranze delle forze democratiche», nonostante il rinnovo pressoché totale di politburo e segreteria, i massimi organi dirigenti del partito. Le cifre sono state fornite dal governo e dalla banca centrale, sottolineando che i buoni risultati economici si devono a un balzo del 20% nelle esportazioni, a un consistente incremento delle entrate turistiche e alla scomparsa del mercato nero valutario. La possibilità del fatto che il denaro sia alle soglie della piena convertibilità. La «medaglia» dell'economia ha però un' faccia, meno rosea faccia, costituita da una forte contrazione della produzione industriale e dalla chiusura di molte aziende in perdita. La riforma bancaria varata dal governo e la politica di rigore monetario hanno virtualmente disseccato le fonti delle sovvenzioni di Stato per centinaia di grandi imprese, costringendole in parte alla chiusura e in parte a massicce ristrutturazioni. Di pari passo, tende ad aggravarsi il quadro della disoccupazione che dal già pesante 17% attuale potrebbe salire a più di un quarto della forza lavoro, trovando tuttavia un certo freno nella fioritura di migliaia di aziende private proporzionate dalla politica economica più liberale del governo. Il mese scorso, Markovic ha annunciato che le imprese di Stato saranno vendute, aprendo al mercato dei dipendenti. Si diceva dell'incertezza politica. La speranza che Markovic riuscisse a mediare alla crisi sfruttando la grande popolarità di cui gode nel Paese è venuta svaporando negli ultimi tempi di fronte ai continui contrasti fra i dirigenti delle sue repubbliche della federazione, alle dure critiche portate alle riforme dagli esponenti del comunismo autonomista e alla tensione indipendentista delle repubbliche di Polonia, come la Slovenia e la Croazia. E Markovic, facendo buon viso a cattivo gioco, ha finito per accantonare la richiesta di maggiori poteri a livello federale dichiarando che le riforme possono andare avanti anche senza.

FILIPPINE, SI DISPERA DI TROVARE ALTRI SUPERSTITI

Oltre mille sepolti dalle macerie

Finora il bilancio è di 400 morti, migliaia di feriti e 60.500 persone senza tetto

MANILA — La terra ha continuato anche ieri notte a tremare nelle Filippine, dopo la prima scossa di lunedì che ha causato circa 400 morti e 60.500 persone senza tetto. Il bilancio è destinato purtroppo a rimanere provvisorio: almeno altre 1000 persone risultano ancora sepolte sotto le macerie, e con il passare delle ore diminuiscono le speranze di estrarle vive. Le operazioni di soccorso, concentrate soprattutto nelle città montagnose di Cabanatuan e Baguio, epicentro del terremoto, sono rese ancora più disperate dalle 316 scosse di assestamento che hanno seguito la prima, d'intensità 7,7 della scala Richter. La più forte si è avuta la notte scorsa poco dopo le 23 italiane, ha raggiunto un'intensità di 6,3 ed è stata seguita da una pioggia torrenziale. Il Presidente delle Filippine, il signor Corason Aquino, si è recato ieri in elicottero a Ba-

guio, 200 chilometri a Nord di Manila, isolata dalle frane dal resto del Paese. Intanto a Cabanatuan le squadre di soccorso hanno deciso di abbandonare le ricerche delle decine di ragazzi ancora sepolti sotto le macerie del Christian College, dalle quali sono stati finora estratti vivi 179 ragazzi, assieme ai cadaveri di 45 loro compagni. Secondo il ministero della Protezione civile sono ancora intrappolati nelle macerie, mentre per il sindaco di Cabanatuan, Honorato Perez, non dovrebbero essere più di 50. Ma da parecchie ore i soccorritori non sentono più lamenti. A Baguio, dove si trovano oltre 2000 stranieri, centinaia di persone sono ancora sepolte sotto le macerie di fabbriche e alberghi completamente distrutti. Nessun cittadino europeo è stato finora menzionato fra le vittime. Oltre 800 operai e diverse deci-



La figlia di una turista alloggiata all'hotel «Hyatt Terraces» di Baguio viene tratta in salvo da un soccorritore filippino, accanto al quale si affretta la madre della sventurata bambina. Sullo sfondo, le macerie dell'albergo crollato.

TENSIONE SUL GOLFO

L'Iraq dà del ladro al Kuwait: «Il furto è un atto di guerra»

BAGDAD — L'Iraq ha accusato ieri il confinante Kuwait di aver fatto proprio un campo petrolifero in territorio iracheno e di averlo sfruttato negli ultimi dieci anni. L'accusa è contenuta in una lettera consegnata due giorni fa alla Lega araba dal ministro degli Esteri iracheno, Tariq Aziz, e letta ieri dalla radiotelevisione di questo Paese. Nel documento, l'Iraq ha chiesto che per il petrolio sottrattogli il Kuwait paghi 2,4 miliardi di dollari. Le accuse e la richiesta di pagamento hanno fatto improvvisamente salire la tensione sulla costa araba del Golfo. Nel Kuwait, a quanto si è appreso ieri pomeriggio, il premier e principe ereditario, sceicco Saad Al-Abdullah Al-Sabah, ha chiesto una riunione d'urgenza dell'appena formato «Consiglio nazionale» per discutere del caso. Secondo la lettera consegnata da Aziz al segretario generale della Lega araba,

Chadli Klibi, i kuwaitiani allestirono nel 1980, quando era già cominciata la guerra del Golfo, delle postazioni militari nell'Iraq meridionale, in un campo petrolifero nella zona di Rumailia, che poi avrebbero sfruttato. Tra i due Paesi corre una frontiera di circa 120 chilometri. Essi hanno da tempo anche problemi territoriali riguardanti alcune isole ma, durante il conflitto del Golfo, sono stati di fatto alleati. Bagdad ha fatto conoscere il caso quasi alla vigilia di una cruciale conferenza ministeriale dell'Opec, fissata per il 25 prossimo a Ginevra. Tanto l'Iraq quanto il Kuwait sono membri dell'organizzazione. Da tempo il governo iracheno accusava i kuwaitiani e gli Emirati arabi uniti di aver fatto crollare il prezzo del petrolio a causa del loro eccesso di produzione. Anche gli Emirati fanno parte dell'Opec. Pur senza citare esplicitamente i due Paesi, il Presi-

JUGOSLAVIA
Tito «cancellato»

BELGRADO — La città slovena di Titovo Velenje è la prima in tutta la Jugoslavia a eliminare dal proprio nome l'aggettivo derivato dall'ossequio al defunto presidente Josip Broz Tito. La decisione, presa dal consiglio comunale su richiesta dei rappresentanti dei Verdi, è stata motivata con il desiderio di «rompere i legami simbolici con la filosofia e le prassi politiche ed economiche che hanno impedito al popolo di vivere in uno stato realmente democratico». Gli organi di governo della maggior parte dei centri intitolati al fondatore della Jugoslavia moderna hanno annunciato la loro intenzione di cancellare gli aggettivi «titovisti» dai loro nomi, ma la cittadina slovena è stata la prima ad attuare questo proposito. Il Parlamento della provincia serba della Vojvodina ha invece presentato una mozione per l'abrogazione di una legge federale che punisce chi offende il nome e l'immagine del defunto presidente. In appena un anno, intanto, grazie ai pesanti sacrifici chiesti dal premier riformista Ante Markovic ai suoi compatrioti, la Jugoslavia ha operato uno spettacolare giro di boa economico, nonostante il quadro di perdurante e preoccupante crisi politica legato alle opposte pressioni etniche. Le riserve in valuta pregiata, in un paese che fino all'anno scorso appariva sull'orlo del tracollo, si sono portate su livelli vicini ai dieci miliardi di dollari, l'inflazione, che nel 1989 galoppava a un tasso annuo del 250%, è piombata a zero nel secondo trimestre di quest'anno, il debito estero è sceso a meno di 16 miliardi di dollari dai 20 miliardi degli inizi del 1989, registrando un'inversione di tendenza per la prima volta in oltre dieci anni. Le cifre sono state fornite dal governo e dalla banca centrale, sottolineando che i buoni risultati economici si devono a un balzo del 20% nelle esportazioni, a un consistente incremento delle entrate turistiche e alla scomparsa del mercato nero valutario. La possibilità del fatto che il denaro sia alle soglie della piena convertibilità. La «medaglia» dell'economia ha però un' faccia, meno rosea faccia, costituita da una forte contrazione della produzione industriale e dalla chiusura di molte aziende in perdita. La riforma bancaria varata dal governo e la politica di rigore monetario hanno virtualmente disseccato le fonti delle sovvenzioni di Stato per centinaia di grandi imprese, costringendole in parte alla chiusura e in parte a massicce ristrutturazioni. Di pari passo, tende ad aggravarsi il quadro della disoccupazione che dal già pesante 17% attuale potrebbe salire a più di un quarto della forza lavoro, trovando tuttavia un certo freno nella fioritura di migliaia di aziende private proporzionate dalla politica economica più liberale del governo. Il mese scorso, Markovic ha annunciato che le imprese di Stato saranno vendute, aprendo al mercato dei dipendenti. Si diceva dell'incertezza politica. La speranza che Markovic riuscisse a mediare alla crisi sfruttando la grande popolarità di cui gode nel Paese è venuta svaporando negli ultimi tempi di fronte ai continui contrasti fra i dirigenti delle sue repubbliche della federazione, alle dure critiche portate alle riforme dagli esponenti del comunismo autonomista e alla tensione indipendentista delle repubbliche di Polonia, come la Slovenia e la Croazia. E Markovic, facendo buon viso a cattivo gioco, ha finito per accantonare la richiesta di maggiori poteri a livello federale dichiarando che le riforme possono andare avanti anche senza.

Tempi duri per i leggendari «bobbies» angeli custodi disarmati degli inglesi

Dal corrispondente
Luigi Forni
LONDRA — I leggendari «bobbies», poliziotti metropolitani londinesi sempre pronti ad offrire assistenza ai cittadini e ai turisti che si trovano in difficoltà, sono da qualche tempo costretti a vivere pericolosamente. Un'inchiesta svolta dal più diffuso quotidiano britannico, «The Sun», ha accertato che le violenze contro i poliziotti stanno aumentando vertiginosamente sull'intero territorio nazionale, e con particolare frequenza nella capitale.

CRISI DELLE AMBASCIATE: RICHIAMATO IL RAPPRESENTANTE SPAGNOLO

Cuba e Madrid sull'orlo della rottura
MADRID — Il governo spagnolo ha richiamato in patria «per consultazioni» il proprio ambasciatore a Cuba Antonio Serrano de Haro, dopo le pesanti dichiarazioni del governo cubano sul ministro degli Esteri spagnolo Francisco Fernandez Ordonez per il comportamento tenuto in relazione ai rifugiati cubani che si sono rifugiati nelle ambasciate straniere chiedendo asilo politico. Una breve nota dell'ufficio informazioni diplomatiche a Madrid liquida le dichiarazioni cubane come «insolite» e «lontane dalla cortesia consueta di coesistenza internazionale». Ieri mattina un comunicato del governo all'Avana se la prendeva con il ministro Fernandez Ordonez definito un «amministratore coloniale ansioso» colpevole di «amnistia storica, paternalismo e ignoranza scandalosa» (parlando con i giornalisti Fernandez Ordonez aveva insinuato che il presidente cubano Fidel Castro è ben consapevole del fatto che il suo regime si sfalderebbe se aprisse le porte a tutti i cubani che desiderano lasciare il Paese). Le dichiarazioni di Fernandez Ordonez che avevano provocato la risposta dell'Avana erano state rilasciate ieri alla

radio nazionale spagnola: «La situazione all'Avana — aveva detto il ministro spagnolo — è molto tesa a causa dell'isolamento di Cuba dal mondo e per i problemi economici estremamente gravi. Nessuno vuole una catastrofe laggiù: ci vuole una transizione pacifica alla democrazia». Le prospettive di una rapida soluzione della «guerra dei rifugiati», tra Fidel Castro e la Spagna sono scarse. Continuano intanto le trattative per trovare una soluzione al problema dei quattro cubani rifugiati nella residenza dell'ambasciatore italiano a Cuba (nella sede diplomati-

ca spagnola ce ne sono altri tre). Sono invece tornati nella capitale spagnola i due cubani che erano entrati nell'ambasciata cecoslovacca. Ne rimangono ancora cinque dentro la residenza dell'incapace d'affari dello stesso Paese. I quattro giovani cubani, due uomini e due donne tutti sui vent'anni, che martedì mattina si erano introdotti, passando dal tetto, nella residenza dell'ambasciatore d'Italia a Cuba, hanno dichiarato di voler lasciare il loro Paese per andare a vivere in un Paese capitalista: una nazione europea, oppure gli Stati Uniti. I rifugiati hanno risposto negativamente a un invito del go-

verno dell'Avana, che li invitava a uscire promettendo loro il perdono. Sul problema dei rifugiati il ministro degli Esteri spagnolo ha dichiarato di voler risolvere il problema dei tre con «fermezza e pazienza»: continuerà a proteggerli finché non otterrà sufficienti garanzie sulla loro incolumità o non sarà loro permesso di raggiungere un Paese estero. Ordonez ha anche comunicato che il suo governo ha deciso di sospendere «sine die» la riunione della commissione mista di cooperazione economica, prevista per fine mese all'Avana.

BORSA

1089
(+1,40%)

In netta ripresa con scambi in crescita. La domanda ha fatto leva sui prezzi di numerosi titoli guida. In luce l'Unicem e anche quelli delle banche a prevalente capitale pubblico.

BORSA DI MILANO (18.7.1990)

AZIONI	Chiusura 1989-90	Dif. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % 1989-90	Chius. 1989-90
Abb. Tecnomas	3810	55	1750	4130	0,9	24,6
Abell	137000	1000	0,7	98300	137000	4,1
Acq. De Ferrari	9450	150	1,6	3067	9500	4,8
Acq. De Ferrari m.c.	3150	45	1,4	1257	3370	5,0
Acq. Marica	473	17	3,7	450	741	8,1
Acq. Marica m.c.	340	2	0,6	248	540	0,0
Acq. Marica m.c. 4-87	341	15	4,6	220	485	7,2
Aedea	25800	120	0,5	12010	26800	0,5
Aedea m.c.	14880	130	1,3	5650	15600	0,1
Aeritalia	3438	151	0,9	2910	3915	0,5
Aeritalia Warrant	603000	1300	2,2	471000	845000	2,2
Alitalia	1801	3	0,2	1540	2469	0,7
Alitalia priv.	14500	15	1,0	1001	1781	3,8
Alitalia m.c.	1360	35	2,6	1080	1430	3,0
Alvar	16990	60	0,3	8500	17300	0,2
Alleanza	59225	205	0,3	35810	59500	8,9
Alleanza m.c.	59225	640	12	35970	54900	8,7
Alleanza m.c. 4-87	59225	140	2,2	34800	52500	6,1
Alleanza Trasporti	5628	142	0,2	4597	5900	2,5
Assitalia	13010	385	30	11201	17200	6,2
Assitalia m.c.	14930	60	1,2	4000	5780	1,7
Ausim	3150	43	1,4	1840	3600	2,9
Ausim m.c.	1900	110	5,5	1600	2300	5,2
Ausim m.c. 4-87	14930	140	1,2	4000	5780	1,7
Ausim m.c. 4-87	1721	12	0,7	1700	2348	0,6
Autosider	16410	40	0,2	8410	17050	0,3
Autosider m.c.	11260	142	1,2	1010	1300	1,6
Avio Finanziaria	8950	299	3,5	6500	9740	7,2

AZIONI

AZIONI	Chiusura 1989-90	Dif. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % 1989-90	Chius. 1989-90
Gerolmich	115,5	0,5	0,4	87	133	0,4
Gerolmich m.c.	102	1,0	0,9	108	2,2	6,5
Gerolmich m.c. 4-87	19150	0,0	0,0	8200	22000	2,5
Giardini	4901	81	1,7	3196	6185	1,3
Giardini m.c.	3701	33	0,9	2160	12700	0,3
Imi m.c.	12400	30	0,1	6000	12700	1,7
Imi m.c. 4-87	4650	30	0,6	1833	4695	0,7
Imi m.c. 4-87	24000	0	0,0	11290	24000	5,4

I Fin. priv.

AZIONI	Chiusura 1989-90	Dif. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % 1989-90	Chius. 1989-90
Imi m.c.	25570	320	1,3	17350	30800	0,1
Imi m.c. 4-87	7995	145	1,8	3580	8200	4,4
Imi m.c. 4-87	4650	30	0,6	1833	4695	0,7
Imi m.c. 4-87	24000	0	0,0	11290	24000	5,4
Imi m.c. 4-87	14930	60	1,2	4000	5780	1,7
Imi m.c. 4-87	1721	12	0,7	1700	2348	0,6
Imi m.c. 4-87	16410	40	0,2	8410	17050	0,3
Imi m.c. 4-87	11260	142	1,2	1010	1300	1,6
Imi m.c. 4-87	8950	299	3,5	6500	9740	7,2

I Fin. pub.

AZIONI	Chiusura 1989-90	Dif. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % 1989-90	Chius. 1989-90
Imi m.c.	25570	320	1,3	17350	30800	0,1
Imi m.c. 4-87	7995	145	1,8	3580	8200	4,4
Imi m.c. 4-87	4650	30	0,6	1833	4695	0,7
Imi m.c. 4-87	24000	0	0,0	11290	24000	5,4
Imi m.c. 4-87	14930	60	1,2	4000	5780	1,7
Imi m.c. 4-87	1721	12	0,7	1700	2348	0,6
Imi m.c. 4-87	16410	40	0,2	8410	17050	0,3
Imi m.c. 4-87	11260	142	1,2	1010	1300	1,6
Imi m.c. 4-87	8950	299	3,5	6500	9740	7,2

I Fin. est.

AZIONI	Chiusura 1989-90	Dif. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % 1989-90	Chius. 1989-90
Imi m.c.	25570	320	1,3	17350	30800	0,1
Imi m.c. 4-87	7995	145	1,8	3580	8200	4,4
Imi m.c. 4-87	4650	30	0,6	1833	4695	0,7
Imi m.c. 4-87	24000	0	0,0	11290	24000	5,4
Imi m.c. 4-87	14930	60	1,2	4000	5780	1,7
Imi m.c. 4-87	1721	12	0,7	1700	2348	0,6
Imi m.c. 4-87	16410	40	0,2	8410	17050	0,3
Imi m.c. 4-87	11260	142	1,2	1010	1300	1,6
Imi m.c. 4-87	8950	299	3,5	6500	9740	7,2

I Fin. int.

AZIONI	Chiusura 1989-90	Dif. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % 1989-90	Chius. 1989-90
Imi m.c.	25570	320	1,3	17350	30800	0,1
Imi m.c. 4-87	7995	145	1,8	3580	8200	4,4
Imi m.c. 4-87	4650	30	0,6	1833	4695	0,7
Imi m.c. 4-87	24000	0	0,0	11290	24000	5,4
Imi m.c. 4-87	14930	60	1,2	4000	5780	1,7
Imi m.c. 4-87	1721	12	0,7	1700	2348	0,6
Imi m.c. 4-87	16410	40	0,2	8410	17050	0,3
Imi m.c. 4-87	11260	142	1,2	1010	1300	1,6
Imi m.c. 4-87	8950	299	3,5	6500	9740	7,2

I Fin. est.

AZIONI	Chiusura 1989-90	Dif. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % 1989-90	Chius. 1989-90
Imi m.c.	25570	320	1,3	17350	30800	0,1
Imi m.c. 4-87	7995	145	1,8	3580	8200	4,4
Imi m.c. 4-87	4650	30	0,6	1833	4695	0,7
Imi m.c. 4-87	24000	0	0,0	11290	24000	5,4
Imi m.c. 4-87	14930	60	1,2	4000	5780	1,7
Imi m.c. 4-87	1721	12	0,7	1700	2348	0,6
Imi m.c. 4-87	16410	40	0,2	8410	17050	0,3
Imi m.c. 4-87	11260	142	1,2	1010	1300	1,6
Imi m.c. 4-87	8950	299	3,5	6500	9740	7,2

I Fin. int.

AZIONI	Chiusura 1989-90	Dif. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % 1989-90	Chius. 1989-90
Imi m.c.	25570	320	1,3	17350	30800	0,1
Imi m.c. 4-87	7995	145	1,8	3580	8200	4,4
Imi m.c. 4-87	4650	30	0,6	1833	4695	0,7
Imi m.c. 4-87	24000	0	0,0	11290	24000	5,4
Imi m.c. 4-87	14930	60	1,2	4000	5780	1,7
Imi m.c. 4-87	1721	12	0,7	1700	2348	0,6
Imi m.c. 4-87	16410	40	0,2	8410	17050	0,3
Imi m.c. 4-87	11260	142	1,2	1010	1300	1,6
Imi m.c. 4-87	8950	299	3,5	6500	9740	7,2

I Fin. est.

AZIONI	Chiusura 1989-90	Dif. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % 1989-90	Chius. 1989-90
Imi m.c.	25570	320	1,3	17350	30800	0,1
Imi m.c. 4-87	7995	145	1,8	3580	8200	4,4
Imi m.c. 4-87	4650	30	0,6	1833	4695	0,7
Imi m.c. 4-87	24000	0	0,0	11290	24000	5,4
Imi m.c. 4-87	14930	60	1,2	4000	5780	1,7
Imi m.c. 4-87	1721	12	0,7	1700	2348	0,6
Imi m.c. 4-87	16410	40	0,2	8410	17050	0,3
Imi m.c. 4-87	11260	142	1,2	1010	1300	1,6
Imi m.c. 4-87	8950	299	3,5	6500	9740	7,2

I Fin. int.

AZIONI	Chiusura 1989-90	Dif. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % 1989-90	Chius. 1989-90
Imi m.c.	25570	320	1,3	17350	30800	0,1
Imi m.c. 4-87	7995	145	1,8	3580	8200	4,4
Imi m.c. 4-87	4650	30	0,6	1833	4695	0,7
Imi m.c. 4-87	24000	0	0,0	11290	24000	5,4
Imi m.c. 4-87	14930	60	1,2	4000	5780	1,7
Imi m.c. 4-87	1721	12	0,7	1700	2348	0,6
Imi m.c. 4-87	16410	40	0,2	8410	17050	0,3
Imi m.c. 4-87	11260	142	1,2	1010	1300	1,6
Imi m.c. 4-87	8950	299	3,5	6500	9740	7,2

DOLLARO

1203,8
(-0,40%)

Si è indebolito, confermando i bassi livelli di martedì pomeriggio. Il nuovo ribasso deriva dalla discesa del mercato sull'aumento del disavanzo commerciale Usa nel mese di maggio. Debole l'oro.

732,53
(+0,04%)

La lira ha perso terreno nello Sme, tranne che nei confronti del franco francese. La protagonista della giornata è tuttavia stata la sterlina, migliorata in tutte le piazze internazionali.

MARCO

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura 1989-90	Dif. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % 1989-90	Chius. 1989-90
Standa	30370	-80	-0,3	19530	35200	0,4
Standa m.c.	12500	0	0,0	6793	14270	2,2
Standa m.c. 4-87	2810	20	0,7	1592	2810	4,8
Standa m.c. 4-87	2340	29	1,3	1066	2356	8,3
Standa m.c. 4-87	3535	23	0,7	2430	3665	0,4
Standa m.c. 4-87	1408	7	0,5	1185	1695	0,1
Standa m.c. 4-87	1224	34	2,9	1190	1400	-3,2
Standa m.c. 4-87	15240	120	0,0	14400	15240	1,3
Standa m.c. 4-87	2595	0	0,0	1129	2595	0,6
Standa m.c. 4-87	880	35	4,1	420	950	0,6
Standa m.c. 4-87	2650	380	3,8	1554	2780	0,1
Standa m.c. 4-87	15200	250	1,9	10953	15200	0,6
Standa m.c. 4-87	14300	300	2,2	7714	15200	4,6
Standa m.c. 4-87	5170	13	0,3	3105	5458	1,7
Standa m.c. 4-87	16520	620	3,9	13270	16520	4,6
Standa m.c. 4-87	8300	100	1,2	8200	9300	3,8

I Fin. priv.

...Lavori	6287	77	12	3046	6600	16	33	72
...ria Assicuraz.	29160	40	-0,1	18330	29950	64	0,8	36,8
Westinghouse	43350	-50	-0,1	27600	44700	114	0,2	29,0
...	2775	-4	-0,1	1581	2850	12,5	0,2	35,8
Zucchi	16200	190	1,2	6510	16200	4,5	1,9	16,8
Zucchi m.c.	9820	120	1,2	7300	13200	2,3	3,6	10,2
NUOVE QUOTAZIONI								
...	9800	0	0,0	9600	9800	0,0	0,0	0,0
...c. risp.	10000	0	0,0	9300	10100	0,2	0,0	0,0
...ella-Sott'W.	100	3	3,0	95	105	5	5,0	0,0
...	321	10	3,2	311	321	10	3,2	0,0
...	100	10	10,0	90	110	20	20,0	0,0
...ni Mar. risp. W.	583	15	2,7	568	595	12	2,1	0,0
...	670	30	4,7	640	670	15	2,3	0,0
...italm Fin. W.	3950	260	7,0	3690	3950	3,7	0,0	0,0
MERCATO RISTRETTO								
AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius.	Chius.
...	2395	10	0,4	2050	2800	1,7	31	29,9
Ag. Prnt.	118450	-50,0	0,0	84147	122000	1,4	2,5	20,2

IL VERTICE DI MAGGIORANZA

L'antitrust al via

Compromesso sui rapporti fra banca e industria

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — La legge antitrust sarà approvata entro la fine del mese. Un vertice di maggioranza, convocato ieri a Palazzo Chigi, è riuscito a raggiungere un compromesso sull'articolo 27 relativo ai rapporti banca-industria, il più spinoso, quello che rischiava di far naufragare l'intero provvedimento sul quale i due rami del Parlamento avevano già trovato una solida intesa. E a convincere anche il recalcitrante ministro del Tesoro, Guido Carli, della necessità di sancire definitivamente il regime di «separazione». I privati potranno cioè partecipare alla ricapitalizzazione delle banche, ma non potranno più, e in nessun caso, assumerne il controllo singolarmente o attraverso sindacati di voto. Ogni partecipazione superiore al limite fissato dalla legge dovrà essere vincolata all'autorizzazione della Banca d'Italia.

I privati potranno partecipare alla ricapitalizzazione delle banche, ma non potranno in ogni caso assumerne il controllo singolarmente o tramite sindacati di voto. Ogni partecipazione superiore al limite fissato dalla legge dovrà essere vincolata alla autorizzazione della Banca d'Italia.

dei presidenti delle commissioni finanze e attività produttive della Camera, ha confermato lo stesso Cristoforo ai giornalisti, redigere una sorta di testo finale da trasmettere poi al ministro dell'Industria e da questi successivamente alla Camera. «E' già stato attivato un collegamento con il Senato — ha detto Cristoforo — contiamo di completare l'iter della legge prima delle ferie estive». Al massimo, cioè, entro la prima decade di agosto.

Dopo mesi di scontro rovente all'interno del governo e delle forze politiche di maggioranza (non più tardi di una settimana fa la commissione finanze aveva rimandato al mittente un ordine del giorno Carli-Battaglia di sostanziale apertura ai privati), martedì il ministro dell'Indu-

stria aveva annunciato di aver elaborato una proposta definitiva per superare lo stallo e la versione estratta dall'articolo dell'articolo redatto dal democristiano Usellini. Era il semaforo verde che tutti attendevano. E in effetti l'accordo raggiunto ieri riflette in buona sostanza quanto previsto nell'ipotesi di mediazione. Le imprese industriali che vorranno acquistare una quota di azioni di una banca superiore al 5 per cento del capitale sociale dovranno sempre essere autorizzate dalla Banca d'Italia, come già prevedeva la stessa originaria dell'articolo 27. Sarà proibito ad una singola impresa industriale detenere una partecipazione azionaria superiore al 15 per cento del capitale sociale di un istituto di credito, né tantomeno il suo controllo. Gruppi di im-

UN MESSAGGIO AI POLITICI

Miracciano una «Lega» gli artigiani spazientiti

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — La minaccia, trasversale ma chiarissima per chi è abituato a ragionare in termini di voti, preferenze e collegi elettorali, è stata lanciata da Ivo Spalanzani davanti a un uditorio stanco di ricevere promesse rituali da parte di una classe politica attenta a ben altre priorità. Il nostro settore, ha detto il presidente della Confartigianato dal pulpito dell'assemblea annuale dell'associazione, è attraversato da malesseri e insoddisfazioni profonde: dopo anni di incomprensioni la misura è colma. Ma stavolta, ha aggiunto, la protesta non resterà fine a se stessa, come ha già dimostrato «quella parte del fenomeno localista che può riguardarci e che non può averne altra interpretazione se non un'insolenza radicata per le condizioni in cui siamo costretti ad operare».

All'assemblea annuale della Confartigianato il presidente Ivo Spalanzani (nella foto) ha lanciato il grido di dolore di una categoria incompresa.



Camera e attualmente al vaglio del Senato, un'approvazione sul cui esito positivo, a detta del segretario generale della Confartigianato, Ivano Meli, «non dovrebbero esserci dubbi, poiché quasi tredici anni di dibattiti sono veramente tanti e un ulteriore rinvio non sarebbe tollerabile e provocherebbe una immediata, dura risposta dell'intero settore». Lo stesso Donat Cattin, intervenendo a nome del Governo, ha provveduto a fugare ogni dubbio assicurando che «prima delle vacanze i lavoratori autonomi dovrebbero vedere definitivamente approvata la legge che approva le loro pensioni».

Al secondo posto sulla lista delle cose da fare c'è la scottante questione dell'Artigianocassa, un capitolo importante per assicurare al settore in impatto competitivo con il mercato europeo dopo la caduta delle barriere doganali, mentre un altro fronte è quello del provvedimento sugli incentivi alle piccole e medie imprese e all'artigianato, che stanziava 1.400 miliardi ma che a due anni dal suo concepimento non è ancora venuto alla luce. «Si tratta di un disegno di legge sofferto, che ha avuto una lunga gestazione — ha ammesso Battaglia — ma che ora è finalmente alla Camera e che con un forte impegno di tutte le forze politiche potrà essere finalmente approvato».

FONDI Arrestata la discesa

MILANO — La discesa dei fondi comuni si è arrestata. «La disaffezione verso i fondi è stata un fenomeno congiunturale», dice Francesco Carbonetti presidente di Assorreti (Associazione delle società che distribuiscono valori mobiliari). Il convulso mercato dei valori mobiliari, bensì su due solide argomentazioni. La prima è la tradizionale esigenza degli italiani a diversificare il rischio dei propri risparmi in lire, questo potrebbe spingere i sottoscrittori verso i fondi specializzati esteri. La seconda ragione del sicuro rilancio dei fondi comuni per Carbonetti va invece ricercata nel lancio di nuovi prodotti a componente monetaria, come ad esempio i fondi collegati a un conto corrente bancario. Molte le statistiche portate a sostegno di questa tesi che, proprio per la concorrenzialità del settore, sta portando a una continua erosione delle commissioni d'entrata, a tutto vantaggio dei nuovi sottoscrittori. Basti dire che nel primo semestre dell'anno gli aderenti ad Assorreti (vi partecipano le più importanti società di gestione dei fondi) hanno raccolto quasi 12.000 miliardi di lire (+24,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 1989), mentre nel secondo trimestre i miliardi confluiti nel sistema tramite gli agenti sono stati 5.729 (+17,9). I riscatti dell'ultimo trimestre, invece, si sono attestati sui 56,8 miliardi. I fondi fanno la parte del leone nella raccolta delle reti, talonati dalle gestioni patrimoniali individuali. Dal tradizionale appuntamento con Assorreti è stato possibile fotografare la più recente evoluzione del risparmio italiano. Tra gli elementi più interessanti emersi dalla relazione presentata ieri, ancora una volta, spicca la crescita elevatissima del mercato assicurativo (+50 per cento), facendo in modo — sempre nel secondo trimestre dell'anno — che l'importo delle nuove polizze emesse dagli aderenti ad Assorreti toccasse i 301,7 miliardi, dei quali oltre 280 relativi alla previdenza integrativa. [Maurizio Fedi]

ASSICURAZIONI

Il passaporto Cee per le «non vita»

BRUXELLES — La commissione Cee ha adottato la proposta del commissario sir Leon Brittan responsabile della concorrenza, per la terza direttiva Cee sulle assicurazioni per tutto il ramo «non-vita» la cui entrata in vigore è prevista il primo gennaio 93. In pratica, se il consiglio dei Dodici adotterà la proposta dell'esecutivo comunitario, non ci saranno più vincoli per le compagnie assicurative, per operare in tutto il territorio comunitario. Queste potranno stabilirsi con succursali e servire i consumatori sulla base di una licenza unica (il passaporto europeo) concessa dalle autorità di controllo del paese di origine. La licenza unica concede al consumatore una scelta più ampia e gli assicura la protezione in diversi modi: 1) La garanzia che acquistando una polizza all'estero sarà protetto dal sistema legale del suo paese 2) Criteri comuni per la solidità finanziaria delle compagnie 3) La possibilità per gli stati membri di porre condizioni particolari per alcuni tipi di assicurazione, quando questa sia obbligatoria, come nel caso dell'assistenza sanitaria.

LA LEGGE SULLE PROPRIETÀ IMMOBILIARI STRANIERE IN JUGOSLAVIA

Una casa oltreconfine: è possibile

Vivace interesse imprenditoriale, interrogativi fra i comuni cittadini e gli istriani della Venezia Giulia

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Non ha mancato di suscitare un vivace interesse, di mettere in movimento operatori economici e semplici cittadini della regione, la notizia anticipata ieri dal nostro giornale della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale federale jugoslava di una nuova normativa che consente la proprietà straniera nella repubblica federativa. Mentre esperti di diritto internazionale e imprenditori sembrano aver accelerato il corso dei contatti economici, la legge che imprime una svolta nell'atteggiamento della Jugoslavia riguardo alle libertà personali ha pure toccato da vicino molti cittadini della Venezia Giulia. Il telefono dell'Unione degli istriani di Trieste ha squillato ieri in continuazione, facendo raccogliere all'organizzazione degli esuli una quanti-

tà di interrogativi inquieti e di speranze che ora appena osano dichiararsi. L'Unione sta ora approfittando in tutta fretta di un ufficio di consulenza, anche legale, per chiarire ogni aspetto della vicenda. «Si tratta — ha intanto confermato il direttore della finanziaria portuale Finporto Bruno Gozzi — di un provvedimento del massimo rilievo, capace di sbloccare alcuni importanti negoziati economici già definiti nei particolari, ma che dovevano attendere ancora un adeguamento delle strutture giuridiche jugoslave. Ma pure — ha aggiunto — di una rivoluzione della mentalità locale: finora eravamo abituati a mugugnare che in Jugoslavia succedeva solo quello che vogliono loro, quasi a sottolineare gli aspetti più impenetrabili del regime al tramonto. Adesso — ha concluso — diventa vero il contrario: intraprendere al di là del confine

si può e molto dipende dalla nostra capacità di assumere l'iniziativa». La legge, secondo il parere di Gozzi, costituisce una anticipazione urgente di alcuni contenuti, i più scontati, che caratterizzeranno la nuova costituzione jugoslava. Come a dire che ben altri e più aspri dibattiti (per esempio lo status e le libertà delle singole repubbliche) attendono ancora la carta costituzionale. Come a dire, ha sottolineato il direttore della Finporto, che la maggiore libertà economica potrà migliorare le cose, ma non diminuirle automaticamente il rischio Paese, le incognite di una situazione assai travagliata. La legge in vigore da pochi giorni, come già annunciato, consente liberamente la proprietà privata di beni immobili e di terreni per gli stranieri con alcune limitazioni. Sono ammessi al diritto, a condizione di reciprocità, singoli o enti che intrapren-

dono attività sul suolo jugoslavo, ma pure privati cittadini che intendano eleggere il domicilio nella Repubblica federativa. I beni immobili possono essere anche oggetto di compravendita fra gli stessi stranieri. Un discorso di spiccata apertura con alcuni «ma», ha rilevato l'avvocato Gianni Sadar (esperto di diritto internazionale e di diritto jugoslavo) che dovranno essere chiariti. Per acquisire il domicilio (un termine giuridicamente assai vago), sarà per esempio necessaria la presenza fisica continuativa, o forse solo quella saltuaria di una famiglia in una comune casa di vacanze? E' una legge molto importante anche secondo il dottor Rado Rado del studio legalmente curato alcune consistenti operazioni commerciali e imprenditoriali fra operatori italiani e jugoslavi. Il legale ha comunque sotto-

lineato la necessità di procedere con cautela ad un'analisi del testo originale, che appare ricco di sfumature. La novità ha comprensibilmente interessato anche il professor Guido Gerin, che fra l'altro è esponente al massimo livello dell'Unione internazionale della proprietà edilizia. La Jugoslavia, che ha chiesto di entrare nel Consiglio d'Europa e che si vede superare da Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia, ha bisogno di adeguare rapidamente il proprio ordinamento a quello delle democrazie del continente. Il varo rapido di questa legge assume per lo studioso anche questo significato: la trasformazione di un Paese che visibilmente punta a richiamare industria e turismo e ad assumere un posto di rilievo nel bacino del Mediterraneo.

Sul fronte trisestivo gli investimenti appaiono concentrati soprattutto nel settore commerciale. Un elemento di debolezza da parte dell'imprenditoria locale, secondo alcuni osservatori, che potrebbe far perdere alla città alcune occasioni. Se per imprenditori, industriali e operatori turistici stranieri il richiamo del provvedimento legislativo sembra comunque ben nitido; quei tanti che vorrebbero anche a titolo personale acquistare o riacquistare una proprietà immobiliare in Jugoslavia sono presi da mille interrogativi. Un certo turbamento sta cominciando a farsi notare scoppiando in seno alla comunità degli istriani. E la parola «controesodo», l'idea non meglio definita di un qualche ritorno (che fino a pochi mesi fa avrebbe potuto appartenere solo alla fantapolitica), comincia a ricorrere sulla bocca di persone sempre più abituate a vedere l'ordine economico e politico del continente scosso bruscamente dalle fondamenta.

FIRMATA UNA SERIE DI ACCORDI FRA SPI (IRI), BIC E SIA

Asse Taranto-Trieste-Leningrado

Il Bic Trieste è l'elemento di richiamo per il mondo economico sovietico che si apre



Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Nelle tante linee, immaginarie ma non troppo, che collegano l'universo dei mercati globalizzati, da Nord a Sud, da Est a Ovest, pochi avrebbero ipotizzato la costituzione di un asse Taranto-Trieste-Leningrado. Questo collegamento economico, invece, è diventato una realtà in questi giorni con la firma di una serie di accordi di grande importanza tra la Spi, finanziaria dell'Iri, il Bic Trieste, la Sia (Società italiana arredamenti) di Taranto e la Regione di Leningrado. Con questi accordi la Regione di Leningrado, tradizionalmente tra le più avanzate dal punto di vista industriale nell'Unione Sovietica, avvia una nuova esperienza che prevede una «joint venture» tra la Spi e Taranto e la Tnp di Leningrado, una delle principali aziende sovietiche nel settore dei mobili, e una serie di programmi di promozione economica in cui avrà un ruolo determinante il Bic Trieste.

Le firme sono state apposte ieri a Roma dal ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani (nella foto) e dal capo della delegazione sovietica, Kojkollainen, oltre a Spi, Bic Trieste, Sia Taranto. Il modello Trieste viene guardato con particolare attenzione all'Est. La formazione manager.

dono avviare dei rapporti di collaborazione con la nascente realtà economica sovietica. Le firme per consacrare formalmente questi accordi sono state apposte ieri a Roma dal ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, e dal capo della delegazione sovietica, Lev Kojkollainen, presidente del Comitato esecutivo della Regione di Leningrado, oltre alla Spi, al Bic Trieste e alla Sia di Taranto. Sempre nel pomeriggio, con un volo privato Roma-Trieste, la delegazione sovietica, accompagnata dall'amministratore delegato della Spi, Romano Volpi, e dall'amministratore delegato del Bic Trieste, Francesco Zaccagnini, ha fatto visita alle aziende insediata nella sede del Bic.

Il Bic Trieste, in effetti, è diventato l'elemento di richiamo per il mondo economico sovietico che si apre, pur tra mille contraddizioni, all'economia di mercato. La logica del Bic, per la sua funzione di promozione dell'imprenditorialità nella piccola e media industria, diventa particolarmente preziosa per una economia come quella sovietica che in questo settore ha tutto da scoprire. Per questo la Spi e il Bic Trieste, che detiene un prezioso know how, hanno ricevuto l'incarico dalla Regione di Leningrado di avviare due Bic,

KOYKOLAINEN «Dobbiamo distruggere il monopolio statale»

TRIESTE — «La Spi, e quindi l'Iri, ha fatto di Trieste la propria base operativa per tutta la nostra attività verso i Paesi dell'Est europeo grazie all'esistenza del Bic che è diventato un modello operativo in tutta Europa». Con queste parole Romano Volpi, amministratore delegato della Spi, ha aperto la visita, ieri pomeriggio, di una delegazione sovietica al Bic Trieste, dopo che al mattino erano stati firmati a Roma gli accordi di collaborazione economica tra il ministro Fracanzani ed il presidente della Regione di Leningrado Lev Kojkollainen. Il presidente Kojkollainen è stato molto deciso sulle aspettative economiche legate alla costituzione di due Bic a Leningrado e a Viborg: «Dobbiamo distruggere il monopolio economico dello Stato — ha detto — ristrutturando complessivamente le nostre grandi aziende. L'innovazione tecnologica aumenterà la produttività ma provocherà anche un esubero di mano d'opera che dovrà essere assorbita dalla nascita di una nuova piccola e media industria. Per questo — ha continuato — ci siamo rivolti ad una realtà come Bic Trieste, che è all'avanguardia del settore dell'innovazione e che dovrà essere il tutore della nascita dei nostri due Bic».

I nuovi scenari economici, e anche politici, che si aprono in Unione Sovietica sono quindi di enormi proporzioni, ma senza dubbio il modello italiano, fatto di una vivace imprenditorialità pubblica e privata, è forse il più funzionale a questa svolta storica. «La nostra capacità di rispondere alla grande domanda di merci esistenti nel Paese — continua Kojkollainen — da quanto afferma, sembra molto vicino al livello di sviluppo sovietico — è ancora molto limitata. In alcuni settori, come quello della commercializzazione, dobbiamo partire da zero, in altri abbiamo ancora molto da imparare ma grazie alla vostra collaborazione speriamo di conoscere, in breve, meglio i mercati internazionali in cui intendiamo operare».

A questo punto si ha la netta impressione che questo tipo di interventi debba procedere con tempi rapidissimi per riuscire a dare delle risposte concrete alle attese che ci sono nel Paese e, almeno da questo punto di vista, almeno per adesso, sembra che si siano tutti i requisiti. «Abbiamo avuto i primi contatti con la Spi — conclude Kojkollainen — poco più di un anno fa, dopo aver letto un interessante scritto di Volpi sulle caratteristiche del Bic. Poi abbiamo preso contatto con il dottor Collino, amministratore delegato della Sia di Taranto e il mese scorso è arrivata a Leningrado una delegazione italiana tra cui c'era anche l'amministratore delegato del Bic Trieste, Francesco Zaccagnini. Ora, dopo pochi mesi dai primi contatti, siamo già arrivati alla firma di importanti accordi economici».

[Franco Del Campo.]

BILANCIO '89

A gonfie vele la Tripovich

Utile per 3,28 miliardi - Vola la controllata Gottardo Ruffoni

TRIESTE — L'esercizio '89 della Tripovich, holding finanziaria che opera soprattutto nel settore dei trasporti, si è chiuso con un utile netto di 3,28 miliardi, in lieve progresso rispetto ai 3,24 miliardi dell'anno scorso. Migliori i risultati a livello consolidato: l'utile netto infatti è passato da 1,6 a 7 miliardi (+33%) a fronte di un fatturato netto di 279,1 miliardi (+18,3%) e un valore aggiunto di 98 miliardi (+22%).

Il settore trasporti (Gottardo Ruffoni) ha consentito di ottenere i brillanti risultati di gruppo In portafoglio lo 0,5% di Generali

1989, grazie anche all'attività della controllata Gottardo Ruffoni (che dopo il collocamento in aprile dovrebbe approdare presto al listino ufficiale della Borsa) che ha chiuso l'89 con un aumento del 103% dell'utile netto e prevede per il '90 ulteriori sensibili progressi. Nel corso del 1989 il gruppo Tripovich ha messo a punto la riorganizzazione delle proprie partecipazioni che ora fanno a capo a tre subholding: Tripnavi (settore ar-

matoriale), Sefin (trasporti e spedizioni) e Trisea (settore finanziario e alberghiero). Proprio in quest'ultimo settore, in cui ha fatto il suo ingresso nel 1989, la Tripovich ha acquistato la Società sviluppi alberghieri che ha cambiato nome in Trihotels. Nel 1990 la Trihotels, che gestiva già lo Sporting Villa Blu di Cortina d'Ampezzo, ha acquistato la gestione dell'Hotel Duchi d'Aosta di Trieste e del Palace Astoria di Grado. Nel settore finanziario e assicurativo la società triestina

è presente con la Rho Mediterranea (di cui ha preso il controllo nel 1989) e la Nord-est assicurazioni, mentre tra le altre partecipazioni assicurative mantiene la quota pari a circa lo 0,5% (2,2 milioni di azioni) nella Assicurazioni Generali di cui è consigliere e membro del comitato direttivo il presidente, barone di Banfield Tripovich. L'assemblea, che ha approvato il bilancio '89, ha deliberato di ampliare il numero dei consiglieri portandolo da 9 a 11: entrano così nel cda Alessandro Della Zonca (presidente delle controllate Trihotels e Piesfin) e Andrea Giromini (presidente della Cogif). E' stata invece rinviata all'assemblea straordinaria di oggi la decisione circa la proposta di acquisto di azioni proprie fino a 4,5 miliardi e di aumento gratuito del capitale.

L'ACCORDO FRA ISTITUTO SICILIANO E COMPAGNIA TRIESTINA

Banco e Lloyd: si tratta ancora



ROMA — Il Banco di Sicilia tiene ancora molto alla prospettiva di un accordo con il Lloyd Adriatico sul versante assicurativo. Lo ha confermato, conversando con i giornalisti a margine del comitato esecutivo dell'Abi, il direttore generale dell'Istituto Ottavio Salamone: «Il Lloyd è una compagnia con cui trattiamo e con cui abbiamo ottimi rapporti: li coltiviamo e, se sarà possibile, concludere lo faremo ben volentieri».

Meno probabile un'alleanza con la Fondiaria, di cui si era parlato nei mesi scorsi: «Finanze — aggiunge Salamone — ha anche altri rapporti con altre grandi banche».

Il discorso è naturalmente più ampio e si inquadra nel processo di riforma in atto nelle banche italiane: «Questa — puntualizza il direttore generale — è una cosa seria. Noi riteniamo che il gruppo polifunzionale bancario debba anche essere corredato sul versante assicurativo, e del resto è quello che stanno facendo anche altri istituti. Ritengo che il Banco di Sicilia in particolare, una volta ricapitalizzato dal Tesoro e, forse, anche dalla Regione, si ponga questo tipo di problemi». Sul progetto di Mediobanca del Sud Salamone osserva

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

- 9.30 Santa Barbara (244), telefilm.
10.15 «IO BACIO... TU BACI» (1960), film com- media. Regia di P. Vivarelli. Con Mina.
11.55 Da Courmayeur: «25 anni anni del Trofeo del Monte Bianco».
12.30 Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «LA DONNA DEL BANDITO» (1949). Regia di N. Ray. Con F. Granger, C. O'Donnell.
15.50 Big estate. Cartoni animati e notizie dal mondo dei ragazzi.
16.50 Tao Tao, cartoni animati.
17.10 «CAMILLA» (2). Sceneggiato, da un romanzo di F. Cialente. Regia di S. Bolchi. Con G. Masina, A. Fattorini.
18.15 Senza età, telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.10 «La signora in giallo», telefilm.
20.30 In diretta da Piazza di Spagna: «Donna sotto le stelle», moda a Trinità dei Monti.
22.45 Telegiornale.
23.30 Omaggio al Mondiale. Concerto dell'orchestra sinfonica internazionale d'Italia.
0.20 Tg 1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.30 Mezzanotte e dintorni estate.

- 9.55 Barbapapa. Cartoni.
10.00 Occhio sul mondo. «La via della seta» (17).
11.00 «La quinta stagione» (8), sceneggiato.
11.55 Capitol (3.55). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 «Beautiful» (44), telefilm.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.55 Lo schermo in casa. 1945-1965: vent'anni di sogni in 35 mm. «ADULTER LUI, ADULTERA LEI» (1963), film commedia. Regia di Raffaello Matarazzo. Con Pippino De Filippo, Mariù Tolo, Gino Bramieri.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Padiglioni lontani» 3/a e ultima puntata. Sceneggiato con Ben Cross, Amy Irving, Rossano Brazzi, Rupert Everett, Christopher Lee.
22.15 Tg2 Telegiornale.
22.25 Mixer documenti «Questa terra così fragile».
23.20 Più sani più belli.
0.10 Tg2 notte. Meteo 2. Tg2 Oroscoopo.
0.25 Cinema di notte «L'ULTIMO HAREM» (1981), film drammatico, 1/a visione Tv. Regia di Willy S. Regan. Con Corynne Clery, George Lazenby, Daniela Poggi.

- 12.20 Prati del Vivaro. Equitazione. Campionati europei pony.
12.50 L'estate di Magazine 3. Il meglio di Raitre.
13.20 Un mito del nostro secolo. Glenn Gould, il genio del pianoforte.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Diari di viaggio. Malesia.
15.00 Eurovisione. Ciclismo. Tour de France, tappa Pau-Bordeaux.
16.45 «LADY LOU». Film (1938) di Lowell Sherman, con M. West, C. Grant, G. Roland.
17.45 Fuori orario.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 «Bambini». Il mondo di oggi visto dagli adulti di domani.
20.30 «VERGINE DI CERA», film. Regia di Roger Corman, con Boris Karloff, Jack Nicholson, Sandra Knight.
21.55 Tg3 sera.
22.00 «Heimat». Sceneggiatura di D. Reitz e P. Steinbach. Con M. Breuer, E. M. Bayerwaite, J. Jube, J. Metzdorf.
23.25 Tg3 Notte.
23.55 Dopo Samarcanda, ritagli di informazione e spettacolo.
0.25 Fuori orario (cose mai viste).

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde: 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti in sintonia; 6.45: Un pensiero...; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 sport; 7.30: M.P. Fusco e M. Catalano presentano: Radio anch'io luglio; 11: «Le relazioni pericolose», originale radiofonico liberamente ispirato a «Les liaisons dangereuses» di C. De Laclos; 11.20: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago; 12.04: Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.01: Ondaverde camionisti; 15.03: Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.06: Musica del '90; 18.25: Felice Romani nel libretto d'opera; 18.30: Gr1 in breve; 18.58: Ondaverde; 19.15: Gr1 in breve; 19.30: Gr1 in breve; 21.32: 23.59: Stereodue; 22.57: Ondaverde; 23.00: Gr1 ultima edizione, Meteo.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Don Mazzolari: una vita in prestito», originale radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di terza; 9.33: Italian magazine srl; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.46: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte); «Paesi tuoi» di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Record di Alberto Talegalli; 17.40: Il canarino di Katherine Mansfield; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Pantagruel» di Francois Rabelais; 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui anno terzo, programma curato e condotto da Graziella Riviera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Felice incontro; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.06: I magnifici dieci; 16.06: Hill parade; 19.28: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassici; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit '33; 22: Improvisandoci; 22.27: Ondaverde; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo, Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raitre e Raitre.

Raidue

Ondaverde, Raidue, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde: 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti in sintonia; 6.45: Un pensiero...; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 sport; 7.30: M.P. Fusco e M. Catalano presentano: Radio anch'io luglio; 11: «Le relazioni pericolose», originale radiofonico liberamente ispirato a «Les liaisons dangereuses» di C. De Laclos; 11.20: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago; 12.04: Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.01: Ondaverde camionisti; 15.03: Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.06: Musica del '90; 18.25: Felice Romani nel libretto d'opera; 18.30: Gr1 in breve; 18.58: Ondaverde; 19.15: Gr1 in breve; 19.30: Gr1 in breve; 21.32: 23.59: Stereodue; 22.57: Ondaverde; 23.00: Gr1 ultima edizione, Meteo.

gamma radio che musica!

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Gabbie dev'essere una cittadina deliziosa. La sua idea di porsì come sede di un Festival della rosa è ottima, e permette un mondo di sviluppo interessante. Non si meritava di essere così brutalmente presa in giro da una trasmissione come «Ombre rosa a Gabbie» (martedì su Raidue), forse occultamente architettata dai centri correnti dell'Adriatico per distruggere l'immagine del Festival agli occhi dei telespettatori. Ma non prendeteci sul serio, in realtà il programma di Letizia Solustri era fin eccessivamente encomiastico nei riguardi di Gabbie e del Festival. Purtroppo era talmente confuso e improvvisato, che il risultato è stato lo stesso. Ogni accenno di color rosa è scomparso dal nostro cuore.

La presentatrice, che dovrebbe essere Maria Amelia Monti (abbiamo perso i titoli di testa), ha messo in scena un terrificante pargoleggiare affannoso, che intendeva, si capisce, introdurre un elemento ironico nel servizio, innovare, stralciare, e tutte cose che si dicono in questi casi, ma come effetto ci ha

RAIDUE

Fiera della vanità spruzzata di rosa

solo riportati a «Bambini» di Raitre o «Dire fare baciare» di Canale 5. A un certo punto abbiamo capito: tentava semplicemente, e malamente, di imitare Susy Blady. Interviste volanti con interpretazione zelante ma grossolana del tipo dell'ingenua disorganizzata. Domande personali, abbastanza imbarazzanti per noi e per lui, a Pippo Baudo, che se l'è cavata da signore. Comicità molto volontaristica e gonfiata. Scenette artificiose, gestite in modo dilettantesco anche da attrici sperimentate come Ottavia Piccolo. Apparizioni sprecate, come quella di Alessandro Haber, nell'aria di sonno post-prandiale che avvolgeva tutto. Ogni tanto, in queste confuse interviste, si incontrava la persona acuta o spiritosa, ma stando alla media dei discorsi uno aveva l'impressione che Gabbie potesse ribattezzarsi Albroni City. Sul divi del cinema: «Abbiamo scoperto che c'è una mitologia», dice quello che sta organizzando la mostra del sosia (diavolo, abbiamo il nuovo Durkheim, qui). Poi arrivano tre costumi che dicono di assomigliare a James Dean; e a essere onesti, si, per quello in mezzo si può

parlare di una vaga somiglianza, ma gli altri due? Sembrano rispettivamente il mostro di Los Angeles e quello di Soho. Compare perfino, al solito tutta sorridente, Sandra Milo, biancovestita, giulivo ceteaceo disneyano arenato sulle spiagge metafisiche della banalità. E dieci minuti dopo, quando la rivediamo spuntata improvvisamente in mezzo a un gruppetto di belle ragazze, l'effetto di (ci permettiamo un neologismo) improvvisa orificazione della realtà è proprio lo stesso del film che hanno per protagonista Freddy Krueger come «Nightmare». Volentieri la telecamera carrellava sulla visione desolata, da rovine di Cartagine, dei piatti di portata di un pranzo in piedi, percossi e devastati dopo che è passato l'assalto delle cavallette (se uno vuole liberarsi di pregiudizi estetici sull'umanità, osservi bene uno di questi pranzi, al momento della carica, quando una fame secolare, oscura, atavica degli italiani si risveglia e rabbonisce il rugge). C'è anche chi non si riempie il piatto e va via, ma si impala lì di fronte al buffet e freneticamente continua a trasferire il cibo dalla mensa

al piatto e dal piatto alla bocca in una catena senza fine. Queste visioni boschiane (Hieronymus Bosch, 1450 circa-1516) ci ha riportato alla mente la trasmissione (è una scelta espressiva: anche poco dopo, visioni brutali di piatti sporchi punteggiano il discorso). Comunque, lo spirito rosa forse può sopravvivere anche alla rivelazione della natura umana. Ma non alla noia, alla banalità e all'improvvisazione, ciò di cui abbiamo avuto più abbondanza martedì. Comunque, doveva essere serata, perché anche al «Maurizio Costanzo Show» l'incredibile Romano Battaglia ha sncollato — attribuendole a un fantomato Sirio — le banalità «poetiche» più devastanti, i voli di fantasia più terra-terra, con l'aria di Arthur Rimbaud venuto a recitare «Le illuminazioni». Divertentissime le reazioni di Costanzo, ma anche l'espressione di sconcerto del produttore cinematografico Fernando Chiazzola che questo abbia ridotto molto lo spazio del trionfo Uccio Ramiro Augustini, che, si capiva, avrebbe avuto da raccontare sulla varietà molte cose più interessanti di Sirio.

TV/PROGRAMMI

Enrica nel pianeta intimità

Trasmissione dedicata al sesso (ma non solo) per la Bonaccorti

Intervista di
Daniela d'Iso

ROMA — Ha conosciuto gli allori del divismo, formato piccolo schermo, arrivato al culmine quando ha condotto per diverse stagioni televisive il programma di Raiuno del mezzogiorno «Pronto chi gioca?». Lo stesso che le procurò le maggiori critiche quando confessò ai suoi telespettatori, in diretta, di aspettare un bambino, poi purtroppo non è mai arrivato. Nell'87 ha fatto il grande passo: abbandonare la Rai per firmare un contratto triennale con Berlusconi acchiappadivi. Si è parlato di sette miliardi e lei stessa, pur non confermando la cifra, è stata la prima a dire: «Il mercato è drogato, non mi sembra neppure giusto che noi dobbiamo essere strapagati e c'è chi lavora tutta una vita a stipendi da fame. Credo che farò molta beneficenza». Pro-

messa mantenuta, ma in sordina, senza raccontare niente alla stampa. Oggi Enrica Bonaccorti, 40 anni, un marito, Arnaldo Del Piave, sposato in America con il quale vive una continua luna di miele, una figlia di 15 anni, Verdiana, che adora, un secondo figlio che ha voluto con tutta se stessa, è una donna felice. I suoi programmi non fanno più scalpore (ma non è stato così anche per tutti gli altri divi passati dalla Rai alla Fininvest?). «La giostra», quello della domenica pomeriggio, in realtà non era un granché: tutto zeppo di pubblicità. Anche «Ciao Enrica» era mortificante con quelle tagliatelle che lo sponsor le faceva mangiare in chiusura di ogni puntata. Da due anni la Bonaccorti ha trovato una sua dimensione in «Carli genitori», un programma in cui figli e genitori, si confrontano su piccoli e grandi argomenti

della vita di tutti i giorni. Ma quello che ha scatenato l'interesse della stampa è stato l'annuncio che il prossimo anno Enrica farà un programma sul sesso, ideato e condotto da lei. A che punto siamo con il programma sul sesso? «Se ne è parlato troppo e male. Ho letto da più parti La Bonaccorti farà lezioni di sesso». Niente di più falso. Non l'ho mai detto. Voglio fare un viaggio nel pianeta intimità dove, naturalmente, esiste il sesso, ma non solo. Spleighi, come pianeta intimità? «Premetto che affronterò tutti gli argomenti con il maggiore esperto del settore, il professor Willy Pasini, che proprio in questi giorni ha accettato di essere consultato per la tv non è meno impegnativo: realizzo sceneggiati di alta qualità, curati nei minimi particolari. Stiamo girando «Il leone del deserto» (costo oltre 14 miliardi) nei luoghi veri invece di ricostruire, e quindi tra mille traversie, ma ne vale la pena. E poi c'è sempre il gusto del rischio, dell'investimento: per il «Leone» c'era la «Montagna di diamanti», altro sceneggiato appena iniziato (costo 21 miliardi) ho speso circa un miliardo per i diritti dei libri di Wilbur Smith, prima che intervenisse «Retellita». E poi il momento creativo, quando si discute con gli sceneggiatori, si sceglie il cast...».

Ma, nel far cinema, c'è un momento bellissimo: quando si va in sala in mezzo alla gente che ride, e piange, e applaude. Non manca a Lombardo questo momento? Lombardo abbassa gli occhi, sembra commosso: «Lo confesso. Mi manca tanto». Ed è forse proprio per esorcizzare questa malinconia, che Lombardo riparte a testa bassa contro il cinema italiano di oggi. Attacca gli autori: «Vengono a offrirci prodotti che non interessano a nessuno, che non tengono conto



TELEVISIONE

RAIDUE

C'è Corinne nell'harem dello sceicco

Su Raidue, alle 0.25, c'è l'unica «Prima visione» televisiva della giornata sulle reti Rai. E' «L'ultimo harem» di Willy Regan con George Lazenby (ex 007 in «Al servizio segreto di Sua Maestà britannica») che cercò nel 1981 di rilanciare le proprie quotazioni di divo interpretando la parte dello sceicco Almarik che attira nel proprio harem la fotomodello Laura (Corinne Clery) e la abbandona, per andare alla ricerca della sua precedente amante fuggita dalle delizie della corte araba. Poco di più da dire sulla pellicola, in cui si vede anche la nostra Daniela Poggi.

Retequattro, ore 20.30

«Assassino sull'Orient Express»

Il ciclo di Retequattro dedicato alla «Signora omicidi» (in onda alle 20.30) sfodera uno dei suoi migliori assi: «Assassino sull'Orient Express» di Sidney Lumet (1974), premiato con l'Oscar per Ingrid Bergman quale migliore attrice non protagonista. In realtà mattatore di questo film fu Albert Finney, da molti riconosciuto come l'unico grande interprete di Hercule Poirot, il geniale investigatore belga creato da Agatha Christie. «Assassino sull'Orient Express» è uno dei suoi titoli più conosciuti e prevede una svolta narrativa inconsueta che coinvolge tutti i protagonisti e i testimoni di un misterioso delitto compiuto a bordo del celebre treno. Trattandosi di un giallo sarebbe slegato dire di più. Nel cast anche Lauren Bacall, Sean Connery, Martin Balsam, Jean Pierre Cassel.

Raitre, ore 20.30

«La vergine di cera» con Boris Karloff

«La vergine di cera» di Roger Corman viene trasmesso da Raitre alle 20.30. Boris Karloff è il misterioso barone Von Leppe che insegue il fantasma della moglie, scomparsa tragicamente anni prima e ora riappare al giovane ufficiale napoleonico André Duvalier (lo sconosciuto Jack Nicholson). Tra i due uomini si inserisce la donna e le conseguenze scatenano il terrore, come promesso dal titolo originale di questa smagliante pellicola di «genere» del 1963.

Raitre, ore 14.30

Un diario di viaggio dalla Malesia

Andrà in onda in due puntate, oggi e domani (14.10 su Raitre) «Diari di viaggio: Malesia» di Daniele Cini e Giancarlo Pancaldi. E' un viaggio raccontato in prima persona attraverso il diario e le diapositive di un fotografo naturalista, Giancarlo Pancaldi, e percorre 6 tappe nella Malesia peninsulare (Kuala Lumpur, Penang, Malacca, La Kerau Game Reserve, il National Park Taman Negara, la Costa orientale da Terengganu a Kota Bharu) e sei tappe nel Borneo malese (Kuching, le Longhouses sul fiume Skrang, il Monte Kinabalu, i «Villaggi d'acqua» di Sabah, la riserva di Sepilok e l'isola di Selingan, nel Mar delle Filippine).

TV/ANTEPRIMA

Caro cinema, addio dalla «Titanus»

ROMA — «Credo ancora nel cinema per le sale, ma lo farò solo se mi porteranno un copione che mi piaccia ciecamente. L'ultimo era bellissimo: «Buon Natale, Buon Anno», ho fatto il film con Comencini, e ho perduto un miliardo e mezzo! Allora preferisco produrre per la televisione».

Così parla Goffredo Lombardo della «Titanus», uno tra i «padri nobili» del cinema italiano (figlio, anzi, perché suo padre Gustavo il cinema italiano lo aveva inventato ai tempi del muto, con la prima industria a ciclo completo: produzione, distribuzione, esercizio). Difende la sua scelta Lombardo: «Prodotto per la tv non è meno impegnativo: realizzo sceneggiati di alta qualità, curati nei minimi particolari. Stiamo girando «Il leone del deserto» (costo oltre 14 miliardi) nei luoghi veri invece di ricostruire, e quindi tra mille traversie, ma ne vale la pena. E poi c'è sempre il gusto del rischio, dell'investimento: per il «Leone» c'era la «Montagna di diamanti», altro sceneggiato appena iniziato (costo 21 miliardi) ho speso circa un miliardo per i diritti dei libri di Wilbur Smith, prima che intervenisse «Retellita». E poi il momento creativo, quando si discute con gli sceneggiatori, si sceglie il cast...».

Ma, nel far cinema, c'è un momento bellissimo: quando si va in sala in mezzo alla gente che ride, e piange, e applaude. Non manca a Lombardo questo momento? Lombardo abbassa gli occhi, sembra commosso: «Lo confesso. Mi manca tanto». Ed è forse proprio per esorcizzare questa malinconia, che Lombardo riparte a testa bassa contro il cinema italiano di oggi. Attacca gli autori: «Vengono a offrirci prodotti che non interessano a nessuno, che non tengono conto

TELEPORDENONE

- 11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Maga, cartoni.
15.00 Gackean, cartoni.
15.30 Singier, cartoni.
16.00 Don Chisciotte, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 5, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 M.A.S.H., telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tg Cronache. Prima edizione, telegiornale.
20.30 «IL COMPROMESSO», film.
22.30 Mountain bike, speciale ciclismo da montagna.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tg Cronache. Seconda edizione, telegiornale.
23.45 Teledomani, tg internazionale.
0.30 I Ryan, telefilm.

MONITOR TV

- 10.00 L'Italia vista dal cielo.
11.30 Conoscere l'energia: la ricerca e lo sfruttamento delle fonti di energia.
19.00 Quattroruote: curiosità, tecnica, sport dal mondo dei motori.
20.00 Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.
22.30 Conoscere l'energia (replica).

ITALIA 7-TELEPAVOVA

- 7.30 She-ra la principessa del potere, cartoni.
8.00 Capitain Harlock, cartoni.
11.30 La strana coppia, telefilm.
12.00 Brothers, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Mr. T, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, telenovela.
14.50 Peyton Place, telenovela.
15.20 Samba d'amore, telenovela.
15.50 Lucy Show, situation comedy.
17.00 Star trek, cartoni.
17.30 She-ra la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitain Harlock, cartoni.
18.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, telenovela.
20.30 «IL GUERRIERO D'ACCIAIO», film con Pierre Kirby.
22.30 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
23.00 «LO SCERIFFO CHE NON SPARA», film con Mickey Hargitay e Vincent Cassino.
0.30 Swat, telefilm.
1.30 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

TELEFRUOLI

- 12.00 Cartoni animati: La principessa Zaffiro.
12.30 Voglia d'estate.
13.00 Telefilm: L'albero delle mele.
13.30 Film: «MARIA DI SCOZIA» con Katharine Hepburn, Frederic March, regia di John Ford.
15.00 Telefilm: I giorni di Brian (r.).
16.00 Telefilm: Hagen (r.).
17.00 Cartoni: I bonbon magici di Lilly.
17.30 Cartoni: La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni: Capitain Jet.
18.30 Telefilm: L'albero delle mele.
19.00 Telefilm: After mash (r.).
19.30 Telefilm: Zaffiro.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Sceneggiato: «Chi ha visto Daniela?» (1).
21.30 Telefilm, Uno sceriffo contro tutti.
22.30 Telefilm: I giorni di Brian.
23.00 Telefilm: I giorni di Brian.
24.00 Non solo rally.
0.30 Telefilm, After mash.

ODEON TV-TRIVENETA

- 13.00 Fantazoo, cartoni.
15.00 Telenovela: Rosa selvaggia.
16.00 Telenovela: Colorina.
17.00 Miniserie, Gli amori di Napoleone.
18.00 Benny Hill Show.
18.30 4 donne in carriera, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film azione «SUPER-PLATOON», con Albert Wilson, David Arch. Regia di Christ Hannah.
22.30 Film drammatico (1967) «IL SERPENTE DI FUOCO - IL VIAGGIO», con Peter Fonda, Susan Strasberg. Regia di Roger Corman.
24.00 Night heat, telefilm.

CANALE 55

- 13.00 Il segnalibro.
13.15 Il film delle tredici.
18.00 I cartoni di Canale 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.15 Telegiornale tedesco.
20.30 I cartoni di Ch 55.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Kodjak, telefilm.
23.00 Estate sport.
24.00 Ch 55 News.
0.30 Le stelle.

TELECAPODISTRIA

- 13.45 Calcio, campionato tedesco Bundesliga.
Bayer Uerdingen-Kaiserslautern (replica).
15.30 Tennis, Masters di New York '88; McEnroe-Krickstein (replica).
19.00 Odipia Meja.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.30 «Speciale campo base», a cura di Ambrogio Fogar (replica).
22.00 Telegiornale.
22.15 Ciclismo, Tour de France: servizi e interviste sulla 18.a tappa, Pau-Bordeaux (200 km, pianura).
22.45 Tennis, «Atp Tour», ci-telegiornale d'attualità, sintesi del torneo di Gstaad.
23.45 Boxe d'estate. Aaron Pryor (Usa)-Alexis Arguello (Nicaragua), pesi welter junior Wba (Las Vegas, 9.9.83).
0.15 Hockey ghiaccio, National Hockey League, Stanley Cup, Edmonton-Boston, gara 2 (replica).
1.00 Beach volley, torneo di Reggio Emilia (replica).

TELEQUATTRO

- 19.30 Fatti e commenti.
20.00 Torno Cosulich.
20.30 Fatti e commenti (replica).
23.30 Torno Cosulich (replica).

OPERA / «PRIMA»

«Sorriso» davvero smagliante

Largo respiro operistico del tardo lavoro di Lehár, festosamente in scena al «Verdi»

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — «Il paese del sorriso»: un titolo benaugurante per il nuovo sovrintendente Giorgio Vidusso, chiamato a riportare serenità tra le quinte del Teatro Verdi. Occasione dunque lieta, ma anche rara, perché «Il paese del sorriso» sarà, per quest'anno, l'unica produzione del «Verdi» durante il Festival dell'opera.

Mutato lo schema d'origine si è scelta, per rappresentarlo il genere che al Festival dà il nome, una delle ultimissime fatiche di Franz Lehár, che è assai vicina all'opera, risultando i tratti parzialmente funzionali al collegamento tra i preponderanti momenti musicali. Un'opera leggera ma patetica, pur rendendo il doveroso omaggio alla tradizione con qualche intermezzo di garbata comicità, mentre trascura il richiamo ad affollati momenti coreografici, in altre, più risentite, in altre, più composte, invece, essenziali dello spettacolo.

L'opera è amata anche per il suo aspetto rassicurante: le sue fiabesche vicende rievocano un mondo consegnato al ricordo, che non risuola sorpresa, che non stimola inquietudini, che spesso si nutre delle sue ba-

nalità. Nel «Paese del sorriso» invece il tempo non è passato invano, e Lehár sente che il mondo della musica sta cambiando e che la cosiddetta piccola lirica non se ne può dichiarare estranea. Nel duetto della separazione, alla fine del primo atto, il secondo atto, per ricordare l'esempio più evidente e musicalmente più interessante, soprano e tenore sono sbalzati dal tranquillo rilassamento della consuetudine per affrontare arditi intervalli che mutano la tradizionale tessitura vocale. Lehár ha ricordato Richard Strauss, Mahler, Puccini in una partitura che, illuminata da qualche estro inventivo, è intessuta di una strumentazione raffinata e puntuale e quindi di uno spessore, per l'opera, inconsueto. La celeberrima romanza «Tu che mi hai preso il cuore» e qualche altra felice intuizione sono inestese insonne in una struttura compositiva di solido impianto, alla quale il direttore Tiziano Severini ha riservato la dovuta attenzione.

Una direzione nobile, la sua, talvolta al limite del serio, ma consapevole dei valori reali della partitura, della quale ha messo in evidenza le molte preziosità, in un equilibrio tra orchestra e

**Vivo successo
per la coppia
Mazzucato
e Sabbatini**

placoscenico mai in discussione. Oggettivamente modesto il livello delle realizzazioni coreografiche del corpo di ballo (malgrado la firma prestigiosa di Roberto Fasella, la cui fantasia ha cercato di sfruttare le poche occasioni del testo) e non particolarmente incisiva la regia di Massimo Scaglione; si impongono alla vista le scene di William Orlandi e i costumi di Sebastiano Soldati. Con un occhio a Otto Wagner nella scena viennese del primo atto, e con l'altro alle migliori versioni di Turandot nella scena centrale, arricchita da originali variazioni, Orlandi rimane generico invece nel terzo quadro, probabilmente semplificato per la necessità del cambio finale. Felicitissimi i costumi, inediti specie nel primo atto in bianco e nero, giocato sul-

l'apparentamento dei contrasti. Come sempre sul palcoscenico Daniela Mazzucato — impegnata anche alla tastiera del pianoforte — dimostra tutto il proprio eclettismo che, estranea nella specie (se non per sporadici accenti iniziali) la danza, significa facilità e freschezza nel passare dal canto al parlato e viceversa, sempre con briosa vivacità ma anche con il dovuto risalto al risvolto patetico. Nel canto domina Giuseppe Sabbatini, un tenore dalla gradevolissima emissione di impostazione melodrammatica che apporta il prestigio del cantante addestrato anche a più impegnativi cimenti vocali. Una nota ancora particolarmente positiva va riservata a Sabina Macculi che interpreta con vitalità piena il tenero ruolo di Mi cantando, recitando, gestendo con proprietà, garbo, stile. Tra gli altri spiccano Ugo Maria Morosi, simpatico caratterista capace di cantare nell'unico ruolo comico, sostenuto con misura; Giorgio Vignoli, una fuggitiva ma divertente macchietta; Gianni Fenzl, colorito capo degli eunuchi; Mimmo Lo Vecchio, intrasigente (e alla fine vincente) custode della tradizione; e poi Luciano Del Mestri

con Massimo Bagliani, Madalena Lubini, Cesare Goffi. Come sempre morbido e preciso il coro di Ine Meisters. Cronaca della serata assai festosa. Il pubblico ha affollato il Teatro Verdi, fedele a un richiamo che evidentemente conserva intatto il proprio fascino da parecchi lustri. E, come ritrovando vecchi amici, ha sottolineato le entrate dei suoi beniamini: così il significativo, prolungato applauso d'entrata per Daniela Mazzucato, una colonna del Festival triestino, così il consenso a scena aperta per le scene di William Orlandi. A Giuseppe Sabbatini ha chiesto, ottenendo, il bis della sua romanza e lo spettacolo è stato progressivamente ravvivato da un consenso sempre crescente. Eccezionale tuttavia, per intensità e durata, l'applauso con il quale il Teatro intero ha accolto una protagonista degli anni '50: Martha Eggerth, alla quale basta un sorriso per imporre una gerarchia di valori che, in palcoscenico, è assoluta. Ha ricordato i trascorsi triestini, le recite con il marito Jan Kiepura, ed è stata festeggiata vincitrice del Premio internazionale operetta 1990.

**OPERA
Rudifieria
in concerto**

TRIESTE — «Dall'opera al musical» è il titolo del recital che, nell'ambito del programma di «Trieste Operetta Festival», il soprano Milena Rudifieria terrà domani alle 18, nella cornice inconsueta e suggestiva del Caffè San Marco. Il giovane soprano, di origine altoatesina, stella della Volksoper di Vienna, è già nota al pubblico triestino per aver interpretato il ruolo di Saffi nello «Zingaro barone», la scorsa estate. Con versatilità la Rudifieria passa dalle opere («Clivia», «Sangue viennese», «Sogno di un valzer») ai musical classici, come «Porgy and Bess» e attuali, come «Evita» e «Cats» di Andrew Lloyd Webber. La prevendita dei biglietti è in corso al Teatro Verdi e al Caffè San Marco.

**OPERA
Musical
su schermo**

Da oggi a sabato 28 luglio si svolge al Teatro Miela la rassegna sulle origini del film musicale, «That's entertainment». Questi i primi film in cartellone: oggi alle 18 «Don Juan» (Usa, 1926) di Alan Crosland, con John Barrymore e Mary Astor, primissimo lungometraggio interamente sonoro, solo con musiche e rumori, girato col complesso sistema di sincronizzazione sonora denominato Vitaphone; e, alle 21, «Hallelujah» (Usa, 1929) di King Vidor, con un cast tutto negro, dedicato a blues, spiritual e canti popolari della popolazione di colore, mirabilmente ritmati da un maestro del cinema muto che sperimenta le nuove possibilità offerte dal sonoro. Ingresso libero. La rassegna proseguirà sabato con «The cocoanuts» e «Glorifying the american girl».

TEATRO / VOLTERRA

«Masaniello» si recita in prigione

Storia di una rivolta delusa, con i detenuti della «casa penale» della cittadina toscana

Servizio di
Roberto Canziani

VOLTERRA — «I maghi» è il titolo del più recente lavoro teatrale di Roberto Bacci. Dentro, però, ci si trova una troupe cinematografica, binari per i cartelli di ripresa, operatori aggrappati al dolly. Dovremo credere uno spettacolo teatrale impregnato di cinema? Oppure un'idea di cinema finita per caso tra i luoghi canonici del teatro, Amleto e commedia rinascimentali di serie B, teorie della scena e bauli di comici dell'arte? Naturalmente, le due cose assieme.

Due, ma forse anche di più, perché non è abitudine del regista cilen dedicarsi in un tempo solo a una base soltanto. Erratico, laborioso, opportunista nel senso più nobile, Ruiz ha fama di regista vulcanico e inclassificabile, mai sfiorato dal timore del sovraffaticamento, dalla preoccupazione d'aver messo troppa carne sul fuoco. Preoccupazione assente anche ora che Volterra teatro, festival anziano di quattro edizioni e firmato quest'anno da Roberto Bacci, lo ha convinto a buttarsi in un'avventura molto simile a quella avviata un anno e mezzo fa, in un vecchio cinema dismesso di Buti: una «agudeza» barocca che contava film e teatro dandosi il titolo di «Edipo Iperborea».

Come quello spettacolo, anche «I maghi» è uno scatenarsi di fantasmi richiamati a forza da una biblioteca seicentesca che il tempo ha confuso e intriso. I maghi sono anche sei filosofi, e sei viaggiatori, e sei pedine di una cabala che la fantasia di Calderon,

di Giordano Bruno, di Giulio Camillo costringeva un tempo a combinazioni esoteriche e che oggi Ruiz si diverte a combinare a capriccio, in uno scoperto gioco dell'Oca. In una cosmografia burlesca, in un tombolatore mosca dove le regole si fanno e si disfano a piacere. Diverte, lo spettacolo di Ruiz, ancora una volta al di sopra o magari al di sotto delle aspettative: troppo turbo per non parere improvvisato (Ruiz in realtà non ci ha messo più di dieci giorni per realizzarlo), troppo docto e immaginoso per non essere anche una presa in giro di teorie e pratiche recenti del far teatro. Con attori (Silvio Castiglioni, Marco Cavicchioli, Laura Colombo, Mariagrazia Mandruzzato, Rolando Mugnai e Silvia Pasello) ai quali si potrebbe davvero chiedere di più, se non fosse loro soltanto concesso di prendere e di lasciare continuamente la parte, di essere sempre dentro e sempre fuori del loro personaggio.

Tanto «I maghi» giocano con il teatro, quanto con il teatro fa sul serio il «Masaniello» di Carte Blanche. Potrebbe forse essere diverso per un gruppo di detenuti cui la miglior prospettiva annuncia altri dieci o vent'anni di carcere? Carte Blanche è il progetto di Annet Hennehan e Armando Punzo che per otto mesi ha portato dentro le mura della «casa penale» di Volterra l'invito a trasformare quel lusso d'arte che è il teatro in una necessità quotidiana.

Compito non facile, non solo per la contraddizione rappresentata dalla presenza fra le sbarre del carcere di due figure esterne e non istituzionali, ma anche

per l'iniziale resistenza dei detenuti a mostrarsi diversi da quel copione non scritto ma rigida che regola i rapporti all'interno di una prigione. Compito realizzato a giudicare dalla conclusione di questo secondo progetto che, dopo il «divertimento» della «Gatta Cenerentola» dello scorso anno, sceglie di andare più dentro alle ragioni che hanno portato questi uomini alla condanna e lo fa con la metafora discreta ma trasparente del «Masaniello», storia di una rivolta delusa, che vent'anni fa Antonio Porta e Armando Pugliese si erano incaricati di riscrivere per la scena. «Masaniello carcerario» si legge infatti sulle due porte che si aprono come un sipario nel cortile centrale del carcere. Porte simili a quelle che il centinaio di spettatori autorizzati dell'evento ha attraversato, sorvegliato e controllato, per accedere a questo slargo, che nulla ha di teatrale ma che è l'unica alternativa alla segregazione individuale della cella. «I maghi» e «Masaniello» erano gli avvenimenti più attesi di Volterra teatro '90, d'altra parte la firma di Roberto Bacci, messa a garanzia di tutto il programma, giustificava al festival anche una sorta di eredità nei confronti del festival di Santarcangelo, che lo stesso Bacci ha per molti anni diretto. Così è stato, sia per la presenza di modi «altri» d'intendere lo spettacolo («Gnawa di Marrakech», per esempio, con le musiche e le danze della Confraternita degli Schiavi), sia per l'affermarsi di un lavoro non banale di nuova regia (come ha dimostrato il «Sicut et nos» che Alessandro Tognon ha ricostruito sulle splendide pagine di «E non disse nemmeno una parola» di Heinrich Böll).

ROCK: CONCERTI

E Roma già sogna Stones più U2

ROMA — Le prevendite per i concerti dei Rolling Stones vanno maluccio? Nessun problema. David Zard e Fran Tomasi, gli organizzatori del mini-tour italiano, rilanciano subito alla grande. E fanno trapelare la notizia, per il momento ufficiosa, che mercoledì 25 luglio sul palcoscenico dello stadio «Flaminio» di Roma potrebbero salire al fianco di Mick Jagger e company gli irlandesi U2, il gruppo più caratteristico del rock anni Ottanta, che ha raccolto il testimone da «band» storiche come gli stessi Stones, i Doors, gli Who, i King Crimson. La possibilità che Rolling Stones e U2 suonino insieme è tutt'altro che remota. Il cantante Bono, il chitarrista The Edge, Larry Mullen jr. e Adam Clayton, in quel periodo, saranno in vacanza in Italia. Sembra che abbiano chiesto di poter assistere al primo concerto italiano dei Rolling Stones. Da semplici spettatori potrebbero trasformarsi in coprotagonisti della serata.

In attesa di conferme, infuria la polemica sull'improvviso black-out di spettatori ai megaconcerti rock. Martedì sera, al «Flaminio», c'erano meno di 15 mila spettatori per Prince. Madonna non è riuscita a totalizzare neanche la metà dei fan raccolti ai tempi del «Who's that girl tour». Il rischio, a questo punto — dicono in coro Zard e Tomasi —, è che l'Italia venga di nuovo esclusa dai calendari delle grandi rockstar a causa della bassa richiesta.

I due promoter, comunque, hanno assicurato che i Rolling Stones terranno due concerti a Roma: il 25 e il 26 luglio. Non verrà cancellata nessuna data italiana, anche se la prevendita dovesse far segnare un fiasco clamoroso. Gli Stones arriveranno a Roma, direttamente da Manchester, il 21 luglio.

TEATRO / REGGIO EMILIA

«Micro Macro» cambia faccia

REGGIO EMILIA — Quello che fino a pochi anni fa era il festival teatrale degli oggetti sembra ora giunto al capolinea di un'esperienza. A «Micro Macro» edizione '90 non più oggetti, ma progetti. Non più il teatro delle «piccole reliquie», ma grandi sforzi che vorrebbero segnare un nuovo investimento, un'altra area di lavoro, forse anche un cambio di mentalità teatrale.

Certo non ci si fa nuovi dall'oggi al domani; e allora l'abitualità degli Ex-Stalloni ospita ancora il micro-teatro, le installazioni di ruote, macchine e macchinismi, l'ingegnosa trovata dei tele-racconti. Ma il senso è quello dell'antologia, dell'omaggio a posteriori.

Una quota di dispersione e poi fisiologica nel cartellone di un festival dove possono convivere la sperimentazione musicale contemporanea di Maderna, Cage e Dodge (composti da Tam Teatromusica nel trittico sillabico «Ma Ca Do»), e un vero forno nel quale cuociono vere e fragranti pagnocche (come per le francescane «Creature» del gruppo Affieri Magopovero).

Ma l'ispirazione vera di questa edizione di «Micro Macro» sta nel doppio progetto che mostra il trasformarsi degli interessi di gruppi che fino a qualche tempo fa era facile confinare nella «riserva» del teatro-ragazzi.

Di «Corvi di luna», epopea degli sfollati di una guerra poco indagata dal teatro, si è già detto in un'altra occasione su queste colonne. Di «Gladiatori», opera-spettacolo da Ovidio a Valery con

giovani dai 15 ai 20 anni, si deve invece parlare per il gesto di apertura verso una generazione che con il teatro ha sempre spartito poco. «Gladiatori» (che è nato dopo un laboratorio attuato nella scorsa stagione dal Teatro delle Briciole) sfida l'indifferenza dell'adolescente verso il linguaggio del teatro. Lo chiama in campo con il pretesto della competizione e lo mette di fronte alla propria immagine: «Giovane leone» che passa dal tempo del gioco al tempo delle responsabilità, dal controllo degli adulti all'autocritica. Il circo è la metafora efficace di questa parabola sul crescere, e un circo, con la sua gabbia dei leoni, con le sue arti d'ammestramento, con i suoi risvolti veri e il contenitore, illuminato e

impotente, che le Briciole offrono ai 17 giovani interpreti di se stessi. Sopra di loro è l'autorità vacillante della vecchia generazione dei re (i genitori) e la cura ambigua dei domatori (gli educatori), ora partecipi degli entusiasmi giovanili, ora complici delle repressioni adulte, ora, infine, arbitri di un gioco in cui si misura, a forza di atti di coraggio e passi falsi, il proprio diventare grandi. Un materiale nuovo, forse un pubblico nuovo si annunciano in «Gladiatori», anche se per ora l'avvicinamento pecca di troppa parole e troppa letteratura, e con il mito di Atalanta e Ippomene e le letture da Valery rischia di smussare la genuina e generosa esuberanza viva dei «giovani leoni».

**TEATRO
Miti sumeri
stile Living**

TORINO — Il «Living Theatre» ha presentato al pubblico italiano, per la seconda volta in pochi giorni, uno spettacolo nuovo. Dopo la prima europea di «I and I», che sabato scorso ha aperto la quarta edizione del Festival di Chieri, l'altra sera a Torino la mitica compagnia ha presentato «The tablets», testo mai rappresentato finora in Europa.

Si tratta di un'opera basata sulla lettura e sull'interpretazione drammatica di frammenti di poesie e di testi della tradizione sumera. Lo spettacolo, diretto da Hanon Reznikow e prodotto da Judith Malina, presenta tutti gli ingredienti tipici del teatro del «Living»: scene di massa, continuo movimento degli attori sulla scena, coinvolgimento diretto del pubblico, musica sul palcoscenico.

PRESENTANO IL
Concerto al Castello
con
L'ORCHESTRA SINFONICA DI MOSCA
direttore
PAVEL KOGAN
violinista
ILYA KALER
con il patrocinio
del Ministero del Turismo e dello Spettacolo
e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
e con il contributo
del Ministero del Turismo e dello Spettacolo,
della Direzione Regionale del Turismo,
della Direzione Regionale dell'Istruzione,
dell'Azienda Regionale per la Promozione Turistica,
della Provincia di Udine, Assessorato alla Cultura,
dell'Azienda Autonoma del Turismo di Udine
e con la collaborazione artistica
dell'Associazione Musicisti Giuliani

VENERDI' 20 LUGLIO 1990
ORE 20.30
CASTELLO DI UDINE
PIAZZALE
PRESIDENTE: MARISANTA DI PRAMPERO DE CARVALHO
SEGRETARIO: CLAUDIO TALOTTI

Il prezzo del biglietto di ingresso, con posto numerato, è di L. 20.000, ridotto a L. 15.000 per i soci del Comitato, oltre ai diritti di prenotazione.

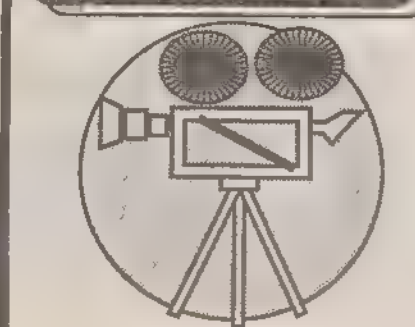
Prevendita: Azienda Autonoma del Turismo - P.zza I Maggio n. 7, 33100 UDINE
UTAT - Galleria Protti, 2 - 34100 TRIESTE
Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, C.so Verdi n. 100/c (Galleria) - 34073 GORIZIA

IN CASO DI MALTEMPO, IL CONCERTO SI TERRA' AL PALASPORT CARNERA

per la pubblicità
rivolgarsi alla
Scuola Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 36565-367045-367338, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798229, FAX (0481) 798228 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

APPUNTAMENTI



CINEMA

«Festival Disney» da domani a S. Giusto

Prende il via domani, nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, sul grande schermo all'aperto, il terzo festival Disney, promosso dall'Aiace e dalla Fice in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. La rassegna comincerà con «Oliver company», cui seguiranno sabato «Le avventure di Bianca e Bernie», domenica «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi», lunedì «Il libro della giungla» e martedì «La bella addormentata nel bosco». Tre giorni di intervallo, e quindi altri titoli da sabato a martedì 31.

Filmix
«Seduzione pericolosa»
Continua la rassegna estiva «Filmix» all'Arena Ariston. Il film in programma oggi e domani è «Seduzione pericolosa» di Harold Becker. Vietato ai minori di 14 anni. A Cividale

Il jazz di Schiaffini
Concerto jazz alle 21 di oggi al teatro Ristori, con ingresso libero. Protagonista il quintetto del trombonista Giancarlo Schiaffini. A Gorizia

«Storie d'Arlecchino»
Per il programma di teatro amatoriale al Castello di Gorizia-Teatro Tenda va in scena questa sera, alle 21, «Storie d'Arlecchino» e dei suoi compari, proposto dal Gruppo teatrale della loggia. Cinema Alcione

Dall'Africa «Yaaba»
Al Nuoco Cinema Alcione si proietta oggi e domani «Yaaba» di Idrissa Ouedraogo, regista del Burkina Faso: un capolavoro del nuovo cinema africano.

Radio regionale

«Alpe Adria»
Nella puntata di «La voce di Alpe Adria», la trasmissione radiofonica curata da Liliana Ulessi ed Euro Metelli, in onda oggi, ci sarà un servizio sul Festival «Teatro Ragazzi» di Muggia. Si parlerà anche del settimo meeting per giovani musicisti a Riva del Garda; della settimana musicale a Dobbiaco dedicata a Gustav Mahler; degli spettacoli in piazza «La sera del di festa»; di «Mozart in balletto».

A Udine
Orchestra di Mosca
Domani alle 20.30, per la serie dei «Concerti al Castello» organizzati a Udine, si esibirà l'Orchestra sinfonica di Mosca diretta da Pavel Kogan. Violinista Ilya Kaler. In programma il Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35 e la Sinfonia «Patetica» di Ciaikovski.

Nazionale 4
Pepi, Luci, e le altre
Al «Nazionale 4» si proietta il film di Pedro Almodovar «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio», interpretato da Carmen Maura. Vietato ai minori di 18 anni.

A Muggia
Teatro ragazzi
Da domenica 22 a domenica 29 luglio si terrà a Muggia la tredicesima edizione del Festival «Teatro ragazzi». Numerosi gli spettacoli inseriti nel cartellone. All'interno del Festival si terrà un seminario dal titolo «Strumento voce», curato dall'attrice Elsa Fonda, docente al Centro sperimentale di cinematografia di Roma.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Oggi alle 20.30, «Il paese del sorriso» di Franz Lehár, direttore Tiziano Severini, regia di Massimo Scaglione. Biglietteria del Teatro. Sabato alle 20.30 terza.

TEATRO MIELA. Trieste Operetta Festival. Oggi, per «Le origini del film musicale», ore 18.30: «Don Juan» (1926) di A. Crosland con J. Barrymore e M. Astor. Ore 21: «Hallelujah» (1929) di K. Vidor. Versione ingresso libero.

CAFFE' SAN MARCO. Trieste Operetta Festival. Domani, alle 18, recital Ugo Maria Morosi. Da oggi biglietteria Teatro Verdi e Caffè San Marco. Ingresso lire 10.000 compresa una consumazione.

CAFFE' SAN MARCO. Trieste Operetta Festival. Lunedì, alle 18, recital Ugo Maria Morosi. Da oggi biglietteria Teatro Verdi e Caffè San Marco. Ingresso lire 10.000 compresa una consumazione.

PIAZZA UNITA' D'ITALIA. Trieste Operetta Festival. Lunedì (23 luglio), alle 20.30, operetta in piazza, con la Banda cittadina Giuseppe Verdi, direttore Lidianio Azzopardo.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni. Ore 21.30 nell'edizione tedesca. Ore 22.45 nell'edizione italiana.

CASTELLO S. GIUSTO. Rassegna Oscar '90 ore 21.30: «Indiana Jones e l'ultima crociata» di S. Spielberg con Harrison Ford e Sean Connery. Solo oggi.

CASTELLO S. GIUSTO. Da venerdì 3.0 Festival Disney con «Oliver company». Precederà «Pepi Luci Bom e le altre».

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Parata di Oscar. Ore 17.45, 19.50, 22: «Premio Oscar '90 per il miglior film straniero»: «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret, Salvatore Cascio, Leo Gullotta. Aria condizionata.

EXCELSIOR. Chiuso.

ESTIVI

TRIESTE Operetta Festival
La Cappella Underground
Cooperativa Bonaventura
TEATRO MIELA
Le origini del film musicale
GIOVEDI' 19
ore 18.30: Don Juan
ore 21: Hallelujah
SABATO 21
ore 18.30: The cocoanuts
ore 21: Glorifying the american girl
MARTEDI' 24
ore 18.30: Monte Carlo
ore 21: La canzone dell'amore
MERCOLEDI' 25
ore 18.30: Sous les toits de Paris
ore 21: L'opera de quat'sous
GIOVEDI' 26
ore 18.30: Porgy and Bess
ore 21: The big broadcast
VENERDI' 27
ore 18.30: Love me tonight
ore 21: Due cuori felici
SABATO 28
ore 18.30: Viktor and Viktoria
ore 21: Gold diggers of 1933
Versione originale. INGRESSO LIBERO.

ARENA ARISTON. Filmix 89-90. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezioni in sala): «Seduzione pericolosa» di Harold Becker (Usa 1990), con Al Pacino ed Ellen Barkin. Seduzione, sensuale, drammatico, emozionante... V. m. 14. Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Turner e il casinaro». Le fantastiche avventure di un poliziotto pasticcione e del suo amico a quattro zampe con Tom Hanks e il cane Hoosh.

CASTELLO DI S. GIUSTO
OSCAR 90

Indiana Jones e l'ultima crociata

con Harrison Ford e Sean Connery

LIRICA: CARTELLONE

Badini lascia una Scala in gran forma

MILANO — «Non vedo verdure nelle vostre borse, penso quindi che non mi sarà riservato un lancio di ortaggi. Come si usa fare alla fine di ogni spettacolo, anch'io mi presento infatti davanti a voi solo per salutarvi...». Una battuta per mitigare la commozone, Carlo Maria Badini, sovrintendente uscente del Teatro alla Scala, ha tenuto ieri la sua ultima conferenza stampa in quella sede, per presentare il cartellone della stagione 1990-'91. Attestando che in carica alla Scala ha alle spalle ben 26 anni di soprintendenza: 13 alla Scala

e 13 al Comunale di Bologna. Del suo ormai sicuro successore, non si fa il nome (è quello di Carlo Fontana) perché non ancora ratificato dal consiglio comunale, cosa che avverrà a settembre. Ufficiale è invece la conferma per i prossimi quattro anni di Cesare Mazzonis alla carica di direttore artistico. Il cartellone 1990-'91 propone dieci opere (di cui tre in repertorio) e una in collaborazione col Rossini Opera Festival di Pesaro e cinque balletti. Per l'opera si avvale di una compagnia di «Idomeneo» di Mozart; Riccardo Muti, Roberto de Simone,

Mauro Carosi, Odette Niccolosi e Misha van Goethe, coreografo, compongono lo staff dello spettacolo, con Goesta Winbergh, Dolores Ziegler, Carol Vaness, Patricia Schumann protagonisti vocali.

A gennaio, nel fantasioso allestimento creato da Pier Luigi Pizzi per il Festival di Pesaro, «Le comte Ory» di Rossini, diretto da Bruno Campanella; tra i cantanti William Matteucci, Mariella Devia, Cecilia Bartoli, Claudio Desderi. Torna dopo molti anni «La fanciulla del West» di Puccini, con 14 recite (un record) e tre compa-

gnie di canto; sarà la seconda a incidere il disco-live: Mara Zampieri, Juan Pons, Plácido Domingo.

Altre opere «popolari» in cartellone sono «Adriana Lecouvreur» di Cilea, con Mila Freni protagonista e Gianandrea Gavazzeni sul podio; «La Traviata» (nell'edizione 1990 diretta da Muti, titolo che sarà mantenuto per tre stagioni consecutive); «Manon Lescaut» di Puccini, ancora con la Freni e con il direttore Seiji Ozawa. Si riprenderà poi «Lo frate 'nnamorato» di Pergolesi, nella splendida edizione di due stagioni fa, regista de Simo-

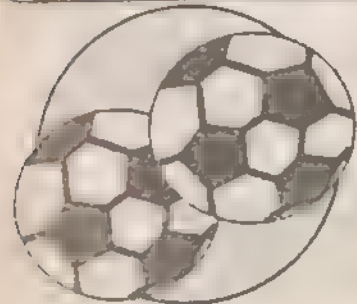
ne, direttore Muti, protagonisti Cecilia Gasdia.

Sul piano «recupero» c'è «Lo doiska» di Cherubini, opera poco nota e poco rappresentata. E' stata affidata alla verve di Luca Ronconi che pare ne abbia studiato una realizzazione fantastica, col contributo delle scene di Margherita Palli e i costumi di Vera Marzot; direttore Riccardo Muti. A chiudere la stagione sarà «Attila» di Verdi, diretta da Muti, regia di Jerome Savary, protagonisti Samuel Ramey/Ferruccio Fianuellet, Cheryl Studer e Giorgio Zancanaro.

«Carliamaria Casanova»

CALCIO

PRESENTATA LA FIORENTINA DI CECCHI GORI



I viola da prima visione

IL RADUNO DEI ROSSOBLU' A PEGLI
Il Genoa di Bagnoli e Skuhravy
 Degli uruguaiani è stato confermato il solo Aguiera



GENOVA — Ritiro del Genoa all'insegna del punto interrogativo. I giocatori rossoblu si sono radunati ieri a Pegli agli ordini del nuovo allenatore Osvaldo Bagnoli, ma la rosa per affrontare il prossimo campionato è tutt'altro che completa. La campagna acquisti infatti non è ancora terminata, ma il presidente della società rossoblu Aldo Spinelli, che nella settimana scorsa aveva tentato inutilmente in Inghilterra di avviare trattative per l'acquisto di Gascoigne o Platt, ha assicurato adeguati rinforzi prima della chiusura del calciomercato.

Nonostante l'incertezza della campagna acquisti un migliaio di tifosi hanno applaudito tutti i giocatori con ovazioni particolari per i "nuovi", dall'allenatore Bagnoli ai centrocampisti Onorati, Bortolazzi e Signorelli e il portiere Piotti.

All'appuntamento, sul campo di Genova-Pegli dove la squadra si allenerà fino a sabato per poi proseguire la preparazione a Borno (Brescia), non era presente Aguiera, che rientrerà dall'Uruguay il 25 luglio. Per far posto ai nuovi stranieri il Genoa ha rinunciato a Perdomo e Paz.

E' arrivato prima del previsto invece il cecoslovacco Skuhravy, acquistato nelle

settimane scorse dal Genoa. Subito dopo l'arrivo l'attaccante cecoslovacco (5 reti ai recenti campionati del mondo) si è recato presso il campo di Genova-Pegli dove i giocatori rossoblu avevano iniziato il loro primo allenamento della nuova stagione calcistica. Skuhravy che era accompagnato da una interprete, si è soffermato a parlare sia con l'allenatore Bagnoli che con i suoi compagni di squadra.

Il più assediato dai giornalisti è stato Osvaldo Bagnoli, giunto a Genova dopo nove anni di permanenza a Verona. Il tecnico si è detto fiducioso sui rinforzi promessi dal presidente genovese, ma non ha voluto fare proclami per il futuro cercando anzi di raffreddare gli eventuali entusiasmi. «Nel prossimo campionato — ha infatti detto Bagnoli — ci saranno otto o nove squadre che lotteranno per non retrocedere e il Genoa sarà fra queste». Quindi a quanti accennavano a eventuali futuri inserimenti in Coppa Uefa il tecnico ha risposto, sorridendo: «Di calcio europeo se ne vede già tanto in televisione... ma questo non vuol dire — ha aggiunto — che rinunciare a lottare».

Più ottimisti sono apparsi invece i calciatori, molti dei quali come traguardo mini-

mo si pongono il miglioramento dell'undicesimo posto conquistato lo scorso campionato. Felissimi per il ritorno in rossoblu sono apparsi i centrocampisti Onorati (ex Avellino) e Signorelli (ex Barietta).

«Quello che ritrovo dopo un anno di lontananza è un Genoa diverso — ha detto Onorati — ma penso che si rivelerà molto competitivo. Mi sento bene e farò il possibile per guadagnarmi il posto in squadra». Contento anche Bortolazzi, il nuovo regista genovese: «Lo scorso anno un incidente mi ha frenato nell'attività. Questo campionato spero non ci siano problemi. Sono sicuro che il caloroso pubblico genovese sarà da sprone per tutti noi».

Presidente della società rossoblu è Aldo Spinelli, da sei anni alla guida del Genoa (4 campionati in «B» e 2, con il prossimo, in serie A). Vice presidenti sono gli avvocati Andrea d'Angelo ed Enrico Carbone. Il direttore sportivo è Spartaco Landini.

La «rosa» comprende per ora i portieri Bagnoli e Piotti; i difensori Caricola, Collovate, Signorini, Torrente, Ferroni, Rossi e Corrado; i centrocampisti Erario, Fiorin, Onorati, Signorelli, Bortolazzi, Trapella, Scazzola, Baghino; gli attaccanti Aguiera, Skuhravy e Rotella.

FIRENZE — E' una Fiorentina da prima visione, che vuol lasciare «la navigazione da piccolo cabotaggio del passato e attraversare gli oceani», quella che Mario Cecchi Gori promette ai tifosi viola. «In passato c'era un certo conservatorismo — spiega il produttore presentando la nuova squadra, sotto le tende da giardino dell'hotel Relais Certosa — ora cercheremo di cambiare mentalità: sono riuscito a metter su la più grossa società di cinema e tv d'Europa, mi sembra ovvio che cercherò di far grande anche la Fiorentina».

Al vernissage, davanti a un centinaio di invitati (autorità fiorentine e del mondo dello sport) e con altrettanti tifosi ad applaudire fuori dal lussuoso albergo fiorentino, Cecchi Gori ventola le sue prime carte: Borgonovo, seduto davanti a lui, e Fuser, e si dice fiducioso di concludere in settimana altri affari. Prima tra tutti, Valdo e Lacatus.

«Per me è un momento emozionante» — spiega il neoproprietario della società viola, citando una serie di aneddoti legati alla sua infanzia di tifoso viola. Poi, rivestiti di nuovo i panni dell'imprenditore, ridisegna il volto della Fiorentina di domani: «Voglio una squadra di gentleman, ma anche di barracuda, punto alla zona Uefa per il prossimo anno (anche se non ci rinuncio in questa stagione) e voglio anche dare un'immagine diversa a un ambiente un po' polveroso: per questo, per esempio, l'altro giorno ho portato qui Stalione».

Cecchi Gori promette un nuovo rapporto con i tifosi e una campagna abbonamenti fatta sfruttando le leve che conosce meglio: «Abbiamo già preparato uno spot di trenta secondi sulla Fiorentina, andrà in onda sulle reti di Berlusconi (così mi riferisce dei soldi spesi per Borgonovo...) e poi anche sulla Rai».

Qualcuno gli chiede un parere su questa prima esperienza nel mondo del calcio e il produttore scuote la testa: «Io credo che il mondo del cinema fosse difficile, ma in confronto a questo è popolato di angioletti».

A Nardino, Previdi spedisce il compito di fare il punto sul mercato. E il direttore sportivo cerca di frenare qualche entusiasmo del suo presidente. Per esempio, su Fuser: «E' probabile che venga, ma non possiamo darlo sicuro al 100 per cento». Le trattative per Valdo e Lacatus per Previdi sono in corso, mentre è più complesso il discorso per Dunga: «Sono state dette tante cose, ma non ci sono trattative fatte o in via di conclusione. L'unica cosa certa è che lunedì prossimo Dunga sarà in ritiro a Castel del Piano: attual-

mente la nostra intenzione è quella di tenerlo, anche per un anno solo se occorre».

Qualche parola del sindaco-tifoso Giorgio Morales — «Se oggi pomeriggio nascesse anche la nuova giunta comunale, sarebbe davvero singolare e importante per Firenze», dice riferendosi al consiglio comunale — e poi tocca a Sebastiao Lazaroni.

«Quando qualche giorno fa sono arrivato a Firenze — dice il tecnico in un italiano difficoltoso — mi è sembrato di prendere in consegna una squadra di C2, non per i giocatori, ma per il clima che ho trovato. Ora, con il lavoro di tutti, dobbiamo dare la scalata alla serie A. Guardiamo avanti e facciamo in modo che in futuro si dica che la Fiorentina, nel 1990-91, ha fatto un gran bel lavoro».

Il personaggio del giorno è comunque Stefano Borgonovo. E' arrivato alle 4 di notte al Relais Certosa, facendo impallidire i tifosi: ieri non sapevano che era già dentro e non vedendolo arrivare hanno temuto un'altra sorpresa del Milan. «La Fiorentina ha fatto un grosso sacrificio per prendermi — spiega, senza accennare alle cifre — ma ci siamo messi d'accordo in dieci minuti, ieri sera. In realtà, non avevamo mai parlato di ingaggio in tutto questo tempo: io chiedevo di tornare solo perché sono affezionato a Firenze, non per i soldi. Comunque, anche finanziariamente mi hanno accontentato in pieno».

Al suo fianco, Borgonovo spera di trovare Valdo: «E' un giocatore che assomiglia a Baggio, con il quale formavamo una splendida coppia due anni fa. Ma quella mia e di Roberto era una Fiorentina diversa, basata praticamente solo su noi due». Lazaroni lo prende sottobraccio e lo porta a pranzo con gli altri. Un boccone e subito dopo la partenza per il ritiro di Castel del Piano.

Questi i quadri della Fiorentina: presidente Mario Cecchi Gori, direttore sportivo Nardino Previdi, direttore tecnico Sebastiao Lazaroni Barroso, allenatore Amarildo Tavares de Silveira. Portieri: Marco Landucci (1964), Gianmatteo Mareggini (67), Giuseppe Pellicano (64).

Difensori: Mario Faccenda (60), Antonio dell'Oglio (63), Alberto Malusci (72), Celeste Pin (61), Stefano Pioli (65), Stefano Rossini (71), Giuseppe Volpe (61).

Centrocampisti: Carlos Cayetano Bledorn Verri Dunga (63), Massimiliano Fiordella (68), Giuseppe Iachini (64), Lukas Kubik (64), Marco Zironi (70).

Attaccanti: Stefano Borgonovo (64), Alberto Di Chiara (64), Renato Buso (69), Oscar Alberto Dertycia (65), Marco Nappi (66).



CALCIOMERCATO A MILANO FIORI

Lo scambio Vanoli-Pagano

MILANO — La campagna trasferimenti dei calciatori in corso di svolgimento a Milano è giunta alla sua fase più calda. Fra queste anche quella del fiorentino Dunga, che si è fatto vivo con la società torinese tramite il suo procuratore, Antonio Caliendo. Pare che il brasiliano abbia richiesto un contratto triennale di 5 miliardi. La trattativa con la Fiorentina, smentita però dalle società, è nell'aria da tempo.

Il Milan, attraverso un comunicato, ha fatto sapere che non si è mai intromesso per bloccare un eventuale arrivo di Dunga alla Juventus. Anche questo apre la strada a qualche spiraglio perché l'accordo tra Fiorentina e torinesi vada in porto.

Altre società si stanno muovendo sul mercato straniero, che resterà aperto fino al 10 agosto. Il Parma continua a seguire il tedesco Buchwald, per il quale lo Stoccarda ha aumentato in questa settimana la richiesta economica, raggiungendo gli 8 miliardi, cifra giudicata da però troppo alta per i dirigenti parmensi. Il Parma ora segue Grün, Kuznetsov e Degryse. Il Genoa è invece riuscito a cedere l'uruguayano Perdomo al Castelletto (2.a divisione spagnola). Pista romana, invece, per il Pisa: il tecnico Lucescu vorrebbe i connazionali Lupu e Lupeșcu.

Sul fronte italiano, continua il problema Colombo per Milan e Bari. Il giocatore, il cui trasferimento è già stato definito dalle due società, ha rifiutato l'ingaggio offerto dal Bari. Malgrado questa presa di posizione di Colombo, pare che si definiscano ugualmente altri due trasferimenti legati al suo nome: il centrocampista barese Angelo Carbone è

sempre più vicino al Milan, mentre il prestito del centrocampista Fuser dal Milan alla Fiorentina è legato a un esito positivo della trattativa con Carbone.

Per il Napoli, invece, è ormai cosa fatta per il centrocampista Ruotolo (Genoa): il ventitreenne mediano del Genoa sarebbe costato alla società campana 5 miliardi. Definita anche la trattativa fra Juventus e Avellino per l'arrivo in irpinia del giovane centrocampista Salvatore Avallone.

Fra i contratti depositati in Lega ieri, i più importanti riguardano quelli di Zinetti (dal Pescara alla Roma), Onorati (dal Genoa all'Avellino) e Bortolazzi (dal Genoa all'Atalanta). Per la serie B, è stato definito lo scambio Vanoli-Pagano fra Udinese e Pescara, mentre Bari e Udinese hanno definito la trattativa per Monelli. Il giocatore, però, pare non sia contento della destinazione.

Frattanto il consiglio di Lega, riunitosi per esaminare la situazione delle società calcistiche di serie A e B per l'iscrizione ai campionati, ha rilevato, attraverso le valutazioni della Covi-soc.c. (la commissione di vigilanza società di calcio), che non esistono problemi per alcuna società se non quelli che riguardano alcuni adempimenti formali, cioè solo mancanze riguardanti parti della documentazione necessaria. Il consiglio di Lega ha delegato di verificare che gli adempimenti formali vengano esplicitati entro il 24 luglio.

Il consiglio di Lega, rilevato che alcune società non hanno impianti regolamentari, ha esercitato facoltà di deroga per queste società, con riferimento particolare a quegli impianti che non hanno la capienza necessaria prevista dalle norme di regolamento (20 mila posti per la Lega calcio e 30 mila secondo un decreto ministeriale).

IN VISTA DEL PROCESSO SPORTIVO

Le dimissioni di Pozzo

Ma di vendita delle azioni neanche parlarne - Arriva Pagano

CALCIO IN TV
La Rai non è disposta a pagare così tanto

ROMA — Il presidente del collegio sindacale della Rai, Antonio De Rosa, ha chiesto ieri pomeriggio nel corso di una riunione straordinaria dell'assemblea, la rescissione del contratto con la Lega calcio per la cessione dei diritti di trasmissione televisiva. La Rai, che ha pagato per la stagione sportiva 1989-90 la somma di 144 milioni di lire, ha deciso di non rinnovare il contratto. De Rosa ha detto che la Rai non è disposta a pagare così tanto per la trasmissione dei diritti di calcio. La Rai ha deciso di non rinnovare il contratto con la Lega calcio per la cessione dei diritti di trasmissione televisiva. La Rai, che ha pagato per la stagione sportiva 1989-90 la somma di 144 milioni di lire, ha deciso di non rinnovare il contratto. De Rosa ha detto che la Rai non è disposta a pagare così tanto per la trasmissione dei diritti di calcio.

De Rosa ha detto che la Rai non è disposta a pagare così tanto per la trasmissione dei diritti di calcio. La Rai ha deciso di non rinnovare il contratto con la Lega calcio per la cessione dei diritti di trasmissione televisiva. La Rai, che ha pagato per la stagione sportiva 1989-90 la somma di 144 milioni di lire, ha deciso di non rinnovare il contratto. De Rosa ha detto che la Rai non è disposta a pagare così tanto per la trasmissione dei diritti di calcio.

De Rosa ha detto che la Rai non è disposta a pagare così tanto per la trasmissione dei diritti di calcio. La Rai ha deciso di non rinnovare il contratto con la Lega calcio per la cessione dei diritti di trasmissione televisiva. La Rai, che ha pagato per la stagione sportiva 1989-90 la somma di 144 milioni di lire, ha deciso di non rinnovare il contratto. De Rosa ha detto che la Rai non è disposta a pagare così tanto per la trasmissione dei diritti di calcio.

UDINE — L'annuncio delle dimissioni da parte del presidente Giampaolo Pozzo è ormai questione di pochi giorni. Pozzo è deciso a lasciare la carica al vertice della Spa bianconera ma non a vendere la società. Dopo aver cercato nel fratello Giancarlo il proprio sostituto (ma il presidente della Pro Gorizia, come si ricorderà, non ha accettato, ribadendo così la propria massima fiducia nel fratello), ora Giampaolo Pozzo si sta guardando attorno. Cerca, cioè, un personaggio di carisma, un personaggio in vista nell'ambiente sociale del Friuli, che garantisca tranquillità alla vita del club.

Nell'imminenza ormai del processo sportivo (il 30 luglio davanti alla disciplina, subito dopo Ferragosto alla Commissione d'appello federale), Pozzo vuole disgiungere la propria figura da quella della società. E l'annuncio delle dimissioni potrebbe quindi forse già venire domani, in coincidenza con la conclusione del calcio mercato e del raduno della squadra in partenza per il ritiro di Ravascletto.

I tempi sono però subordinati all'esito di quella che è la ricerca del sostituto, una ricerca ancora in atto con un ventaglio di proposte tuttora troppo ampio (personeggiate pubbliche, ex o non ancora ex politici in carriera, eccetera).

Non sono al momento invece maturi i tempi per una vendita del pacchetto azionario. Una svolta concreta, un vero e proprio voltar pagina che è ancora lontano. Pronto, dietro la porta ci sono almeno due corde. E pare anzi che Dal Cin abbia cercato una

mediazione fra i due gruppi interessati. Il primo capeggiato dalla Simod di Padova (fabbrica di calzature sportive), il secondo rappresentato da Maurizio Zamparini, il «re» dei Mercatoni, neo sponsor della pallacanestro udinese con il marchio «MZ», da anni interessato a rilevare il pacchetto azionario della Spa bianconera. Pozzo non li ritiene interlocutori affidabili, almeno questa è la versione ufficiale del «no» ribadito a ogni richiesta di aprire le trattative. Molto più realisticamente attende tempi migliori per portare a termine una trattativa che sia per lui la più gratificante possibile.

Siamo quindi agli ultimi giorni della presidenza Pozzo. Da ambienti vicini al vertice societario si fa sapere che sarà presto emesso il famoso comunicato già atteso per lo scorso fine settimana. Comunicato che conterrà l'annuncio delle dimissioni ma che anche delineerà il futuro organizzativo del vertice bianconero: Pozzo non vuole crisi al buio, cerca un passaggio di carica il più pilotato possibile. Anche perché, nel frattempo, c'è il mercato da chiudere.

E a Milano? Mariottini sta continuando a operare: ieri pomeriggio è giunto l'annuncio ufficiale dell'ingaggio dell'ex pescarese Pagano, un tornante di buon valore che visse i suoi momenti di gloria sotto la guida tecnica di Galeone. Ora quindi si tratta solo di trovare la punta da accoppiare a Balbo: si parla di Marronaro (che peraltro non accetta la B), ma non si escludono altre soluzioni.

[Guido Barella]

IL MERCATO DELLA TRIESTINA

Corino è l'ultimo nome



Per una Triestina che cambia, l'immarcescibile capitano Maurizio Costantini.

LUCCHESE

Tra i cadetti prima sul lavoro

Obiettivo salvezza per la neopromossa

LUCCA — E' stata la neopromossa Lucchese la prima delle squadre di serie B a essere partita per il ritiro estivo. La comitiva guidata da Corrado Orrico si è riunita a Lucca, accolta da duecento persone, ed è partita per Fossinovo (Massa Carrara), dove i rossoneri resteranno fino dopo Ferragosto per la preparazione estiva.

La squadra per il campionato 1990-91, ancora da completare con gli ultimi acquisti — previsti nei prossimi giorni e incentrati so-

prattutto sulla ricerca di un centrocampista — è stata presentata dal presidente, dall'amministratore delegato e dai responsabili dello sponsor della società.

«Siamo certi che la squadra che ha vinto il campionato di C1 possa ben figurare anche in B — ha detto Maestrelli — e per questo ne abbiamo smaltellato il meno possibile l'ossatura, nonostante le offerte da capogiro che abbiamo ricevuto per molti giocatori. Pensiamo che, con i ritocchi ap-

portati, la Lucchese possa fare un campionato tranquillo, raggiungendo senza patemi la salvezza e magari togliendosi qualche soddisfazione contro le grandi».

Orrico si è detto fiducioso nella possibilità della formazione, ma ha ribadito la necessità di un uomo nuovo per il centrocampo. A Milano il ds Vitale cercherà di accontentarlo puntando su Bonometti dell'Ancona, Di Francesco dell'Empoli o Dal prà dell'Avellino.

TRIESTE — Si attendevano per ieri sera le definizioni dei contratti — qualcuno deve ancora andar via, qualcuno deve ancora arrivare — ma da via Roma è arrivato l'avviso che non c'era da aspettarsi più niente. Però il fax della Triestina non è mancato: è stato ingaggiato lo stopper Luigi Corino, 24 anni compiuti da poco, quest'anno 34 partite nelle file del Catanzaro retrocesso in serie C.

Corino è cresciuto nel Benvento, città natale, ed è passato quattro anni fa all'Udinese (assieme ad Abate), ma già a ottobre ha cambiato casacca. Ha toccato Genova, poi Catanzaro. Non risulta nel suo palmares alcun gol all'attivo sebbene la sua carriera può definirsi onesta.

Corino arriva a Trieste con Massimo Runcio, centrocampista di 17 anni che ha fatto un campionato positivo con l'Olbia, per dedicare la giornata odierna alle visite mediche.

Da Milanofiori, dunque, nessuna nuova. Neanche quella sul definitivo ingaggio di Moz che pareva cosa fatta. Qualcosa deve essersi inceppato nelle trattative. Si sa che Danelutti e Pino Romano dovrebbero trovare altrove una sistemazione; si sa che a Trieste dovrebbero arrivare i sostituti. Ma non s'è fatto ancora niente.

Pare che Pino Romano — ove non si perfezionasse un trasferimento — andrebbe a Tarvisio con gli altri alabar-dati: in questo senso pare orientato il vertice tecnico della Triestina. Quanto a Danelutti, la sua convocazione è data per esclusa. Forse è più facile sistemarlo.

L'ingaggio di Romano a Monza è stato solo un ballon d'essai, più concreti i con-

ti con Cosenza, Reggina e Messina. Danelutti, dal canto suo, era nel mirino di Avellino, Ascoli e anche Brescia. Se non ci saranno altri arrivi o partenze, i convocati per il ritiro di Travasio dovrebbero essere questi: Biato e Rionini (portieri); Consagra, Costantini, Cerone, Corino (difensori); Di Rosa, Trombetta, Lulu, Conca, Giacommaro, Romano, Runcio, Urban e Marino (centrocampisti); Soda quale attaccante. Logico che Urban, Trombetta, Marino, definiti centrocampisti, svolgono funzioni anche offensive. A questi si aggiungereanno i giovani della Primavera che Giacomini ritiene meritevoli di considerazione.

Nonostante le pastoie del mercato che si è trascinato per due giorni in più del previsto, la Triestina si raduna domani mattina nella sede dello sponsor «Illycaffè» in zona industriale. I discorsi di prammatica, gli auguri di buona fortuna per l'albergo Friuli di Travasio, dove è previsto il primo allenamento. Insomma non si perde tempo. Giacomini ha i problemi di dover assemblare una squadra rinnovata quasi totalmente e solo il tempo e gli esperti menti, ripetuti fino a trovarla la giusta condizione fisica e tattica, daranno il gioco alla squadra.

In occasione della presentazione della squadra, sarà anche lanciata la campagna di abbonamenti per il prossimo campionato. Non è stato ancora fissato il calendario delle gare amichevoli; comunque la Triestina resterà a Tarvisio fino al 20 agosto. Con qualche giorno di pausa, è ovvio.

[b. l.]

CICLISMO / AL GIRO DI FRANCIA PRIMA VITTORIA SOVIETICA

Chiappucci resiste bene

La maglia gialla ha addirittura attaccato Lemond quando questi ha forato

CICLISMO / FIRENZE

Gino Bartali ricorda il suo Tour

Il popolare campione ha compiuto ieri 76 anni

FIRENZE — Gino Bartali compie 76 anni in occasione di una ricorrenza sportiva che lo vede protagonista: il Tour ha «salutato» ieri Lourdes, luogo dove Bartali nel 1948 vinse una delle sette tappe che gli permisero di vestire la maglia gialla a Parigi. Sarebbe dovuto andare là per dare il via alla tappa, ma poi ha rinunciato. Nella sua abitazione fiorentina ieri mattina sono arrivati numerosi telegrammi. Nessun clamore, nessuna manifestazione ufficiale, ma solo un compleanno da festeggiare in famiglia, insieme all'figlio Luigi, assicuratore, la nuora Lucia e le nipotine Sara e Lara.

Ma ieri il pensiero di Gino era rivolto solo alla tappa del «Tour» e a quel luogo «sacro» che lo vide vincitore. «Vinsi una volta a tre, nella quale superai Bobet e Robic, testina di vetro», Bartali ricorda con orgoglio la vittoria del Giro di Francia nel 1948. Il perché è duplice. Arrivava a dieci

anni di distanza dalla precedente e gli storici oggi sono soliti attribuire a quell'impresa, avvenuta nel giorno dell'attentato a Palmiro Togliatti, un potere taumaturgico: quello di avere allontanato dall'Italia lo spettro della guerra civile. «Tutte le volte che ricordo questa cosa — ha detto — mi commuovo come un ragazzino». Con il volto abbronzato e la voce rauca che ormai lo contraddistingue, «Ginetaccio» ha azzardato anche alcune previsioni sulla conclusione del Tour. «Prima della tappa di ieri — ha detto — avrei pronunciato un solo nome: quello di Greg Lemond, ma ora, visto come stanno andando le cose non sono più molto sicuro. Le crisi possono prendere a tutti, compreso lo statunitense, che certo non si è risparmiato». Vede bene anche Chiappucci, che fino a oggi ha interpretato la corsa «alla grande», con impulso da giovanotto. «L'unico dubbio che ho

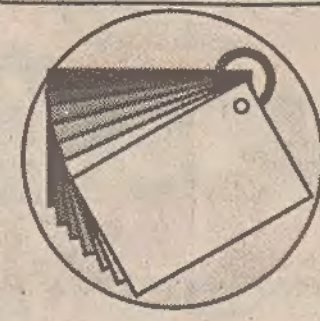
è rappresentato dalla cronometro nella quale Lemond metterà oltre la forza anche l'esperienza. Si era esaltato per le imprese di Bugno, ma non riesce a capire le scelte che hanno portato il corridore a partecipare al Tour. «Era considerato da tutti il favorito, era logico che gli altri gli corressero contro, sarebbe stato meglio scegliere altre competizioni per arrivare al mondiale più fresco». Tra i tanti ricordi da ciclista che Gino conserva ce ne è uno particolare, quello del debutto. Era il 19n luglio del 1931. A Roverzano (Firenze) Bartali correva la sua prima gara ufficiale. «Salutai il debutto con una vittoria — ricorda — meglio non potevo fare. Ma la giuria mi tolse quell'alloro perché avevo superato di un giorno il limite di età per la categoria che era di 16 anni». Il debutto tra i professionisti risale al 1035 (Milano-Sanremo).

— Lemond ha tanti amici. Delgado e Indurain hanno attaccato in quell'ultimo chilometro di salita, poi abbiamo tirato solamente noi». L'episodio della foratura è stato comunque l'unico di un certo interesse per la classifica generale nei 150 chilometri da Pau a Lourdes che invece passeranno alla storia per la prima vittoria sovietica al Tour de France. Dimitri Konychev se l'è andata a cercare sin dal secondo chilometro di corsa, con una di quelle fughe a lunga gittata che sembrano essere il suo marchio di fabbrica. Con una fuga di 180 chilometri arrivò a piazzarsi secondo nel mondiale di Lemond a Chambéry. E ieri è andato all'attacco agganciandosi ad un gruppo di 18, tra i quali l'ex maglia gialla Bauer, il belga Bruyneel, i «carreriani» Da Silva e Maecheler, i pretoriani di Lemond Duclos Lassalle e Kvalsvoll, il francese Arnaud, i colombiani Vargas e Montoya, lo spagnolo Alonso e l'italiano Cassani. Essaurite le montagne era Bruyneel ad attaccare sulla rampa di Soust a 22 chilometri dall'arrivo di Pau e Konychev gli si piazzava a ruota, guadagnando subito 20'

sugli altri evasi del primo mattino che avevano 5'20" sul big della corsa. L'accoppiata russo-belga procedeva dandosi cambi regolari fino all'arrivo dove Konychev piegava Bruyneel nella volata lunga. Oggi 202 chilometri pressoché piatti da Pau a Bordeaux: un arrivo per velocisti. Ordine di arrivo della 17.a tappa: 1) Konychev (Urss) in 4h 08'25" alla media oraria di km 36,229; 2) Bruyneel (Bel) a 1"; 3) Bauer (Can) a 11"; 4) Colotti (Fra) a 32"; 5) Cassani (Ita) s.t.; 6) Montoya (Col) s.t.; 7) Simon (Fra) a 34"; 8) Arnaud (Fra) a 53"; 9) Biondi (Fra) a 2'59"; 10) De Clercq (Bel) a 3'38"; 11) Hodge (Aus) a 3'39"; 12) Indurain (Spa) a 5'31"; 13) Chiappucci (Ita) s.t.; 14) Ruiz Cabestan (Spa) s.t.; 15) Lemond (Usa) s.t.

Classifica generale: 1) Chiappucci (Ita) in 73h 41'46"; 2) Lemond (Usa) a 5'; 3) Delgado (Spa) a 3'42"; 4) Bruyneel (Bel) a 3'49"; 5) Lejarreta (Spa) a 5'29"; 6) Bugno (Ita) a 7'48"; 7) Chozas (Spa) a 7'49"; 8) Criqueloen (Bel) a 8'40"; 9) Hampsten (Usa) a 9'34".

TACCUINO



MOTONAUTICA

«Offshore» a Lignano

UDINE. In una conferenza stampa, svoltasi ieri a Udine, l'Aasit di Lignano, Comune e Yacht club e Udine '90, hanno presentato la ventiduesima edizione della manifestazione internazionale di motonautica sul Tagliamento, denominata quest'anno sulle prove di campionato mondiale di F1 e F3. La gara avrà luogo nei giorni 28 e 29 luglio nello specchio d'acqua del fiume Tagliamento, di fronte alla darsena di «Marina Uno» di Lignano. La F1 (Gran Prix) ritorna nella località friulana che dal 1983 ha più volte offerto ai turisti internazionali le esibizioni di bolide a oltre 180 km/h per la seconda volta in tre anni. Lignano offrirà al pubblico le due prove mondiali più importanti della motonautica. In attesa della gara mondiale di Formula uno e tre, farà tappa domenica prossima a Lignano il campionato italiano di offshore classe 3. La gara che partirà domenica mattina alle 10 sarà effettuata nelle acque antistanti all'arenile di Lignano Sabbiadoro e Grado. Le prove ufficiali si terranno sabato dalle 14 alle 17.30 mentre le imbarcazioni potranno essere visitate dal pubblico dalle 18 in poi presso la darsena di Lignano Sabbiadoro.

ma: questa volta è toccato al Turquoise di Antonio Giffredi e Adriano Panatta (terzi assoluti prima del via) accusare oltre un'ora di ritardo per la rottura di un'elica. Inarrestabile invece la corsa di Fabio Buzzi che ha conquistato, con il Tecno-SuperHawaii, il terzo successo parziale e continua a rosicchiare minuti agli equipaggi di testa. Nella frazione odierna Buzzi ha preceduto l'Ina Assitalia di Della Valle che è così ritornato al vertice dopo la battuta d'arresto di ieri. Terzo Damiano Spelta che nella notte è riuscito a ripartire il suo Unlimited dopo che ieri era arrivato fuori tempo massimo. Con un eccellente quinto posto il Gb Pedrini di Darai-Carrain difende con sicurezza la sua posizione di leadership assoluta nel Nastro Azzurro-Trofeo Tamoli dagli attacchi del Baltek-SuperHawaii di Bonomi-Riganti, oggi quarti, e dello Studio Smaim di Smania-Giolinfilando nella frazione odierna. Ogni giornata di riposo e quindi venerdì quinta frazione da Messina a Napoli per 170 miglia.

BASKET. Dopo due sconfitte consecutive la nazionale italiana impegnata nella manifestazione mondiale in Malesia torna alla vittoria conquistando per 76-64 (Zanotti 10, Pollini 5, Fullin 24, Todeschini 4, Passaro 8, Costalunga 8, Stanzani 6, Comelli 1) lo Zaire in una partita che permette alle azzurre di continuare a sperare nella nona posizione finale. Tutto dipende dal risultato che otterranno oggi nella partita finale del girone contro la Corea del Sud che deve essere assolutamente battuta. La sorpresa della giornata è arrivata dal girone finale, dove la Cecoslovacchia è riuscita nell'impresa di battere per 82-79 una delle grandi favorite di questo mondiale, l'Urss. TENNIS. Le vittorie a sorpresa dell'argentino Franco Davin sullo svedese Mats Wilander e dell'uruguayano Marcelo Filippini sull'americano Jim Courier sono i fatti salienti del secondo turno di torneo internazionale di tennis di Stoccarda. CECCHINI. Con un gioco d'attacco molto brillante, Sandra Cecchini ha passato il primo turno del torneo open femminile «Wita» di tennis di Estoril, infliggendo un doppio capotosto alla cecoslovacca Leona Laskova. La Cecchini, fresca della sua vittoria all'Open di Svezia, si è sbarazzata della rivale in appena mezz'ora di gioco. In questo torneo l'italiana è testa di serie 1, due, ed è, ne, 26 nella classifica mondiale. L'anno scorso, la Cecchini arrivò in finale e vi venne battuta da Isabel Cuesta.

BASKET

Defezione di Iacopini

MILANO — La catena di defezioni nella nazionale di basket si allunga. Ieri ha dato forfait Massimo Iacopini, a causa di una grave forma di congiuntivite all'occhio sinistro che già lo aveva bloccato lo scorso fine settimana al torneo di Bormio. Il giocatore della Benetton Treviso si è presentato regolarmente al raduno a Milano, «accompagnato» da un certificato medico che ne attesta l'indisponibilità. Dopo gli accertamenti del medico della nazionale, Roberto Vianello, il giocatore è stato autorizzato a restare a casa.

Il c.t. Sandro Gamba ha deciso di non sostituire Iacopini. Pertanto questa mattina alla volta di Seattle — dove dal 23 al 29 luglio disputeranno il torneo di basket dei Goodwill Games — parteciperanno solo 14 giocatori. «E' inutile — ha spiegato — il tecnico azzurro — chiamare elementi non allenati. E' proprio un momento sfortunato: con Iacopini perdiamo un tiratore che ci poteva tornare utilissimo soprattutto contro le difese a zona. Ma che possiamo farci? E' da mettere in preventivo che giocando a pallacanestro ci si infortuna o ci si ammala». A disposizione di Gamba e del vice Zorzi rimangono Brunamonti, Rossini, Esposito, Riva, Niccolai, Morandotti, Bosa, Pittis, Dell'Agnello, Vescovi, Pessina, Vianini, Cantarello e Costa.



Antibo, record italiano 5000

BOLOGNA — E' il momento della grande atletica. Dopo il meeting di Barcellona, il Golden Gala ha fatto tappa ieri in Italia, nel rinnovato impianto bolognese. Salvatore Antibo (nella foto) ha battuto il record italiano del 5 mila correndo in 13'05"60 (il precedente record era di Cova: 13'10"06). Nadia Dandolo ha stabilito il nuovo record femminile dei 5 mila in 15'11"64. Nel cento metri, una delle gare più attese della serata, il nigeriano Adeniken (10"32) ha preceduto Calvin Smith. Francesco Panetta ha vinto i 3000 slepi in 8'16"17. Nei 1500 l'algerino Morceli ha corso in 3'32"60 migliore prestazione mondiale dell'anno.

TROTTO / A BRIGLIE SCIOLTE

Mint di Jesolo, cacciatore di record

TRIESTE — Grande ammirazione nell'arcipelago trolitico che ha visto cadere il record del 3 anni sulla media distanza ad opera di Mint di Jesolo, capace in 1.14,9 di sostituirsi ai vertici a Lemon Dra che lo deteneva in 1.15,4. Tutto ciò è avvenuto nel «Nazionale» che da sempre è la prova generale del Derby, la vittoria nel quale è stata prenotata dal puledro di Antonio Luongo dopo l'exploit milanese. Ma noi crediamo che il «blue ribbon» lo vincerà Mol degli Dei che nel «Nazionale» ha proiettato vittoria e record a Mint di Jesolo con il suo furibondo at-

tacco a Montalone durato... tutta la corsa. Se dopo quella faticaccia. Mol degli Dei è stato ancora in grado di finire secondo, precedendo Mehriengo Dra, che a piccoli passettini sta avvicinandosi verso la vetta dei valori generazionali, e Montalone, c'è da credere che il 28 a Roma il puledro di Lorenzo Baldi, con una tattica più razionale, potrà sicuramente puntare al successo con buone prospettive di ottenere.

Antonio Luongo, dopo la perdita dolorosa di Feystongal, si dà da fare con incredibile forza d'animo ottenendo risultati più che soddisfacenti. E dopo quello con Mint di Jesolo, il driver campano ha colto un altro primo piano a Montecatini, in sulky a Lugano Red, in campo di 4 anni. Generazione un po' oltre cotura quella datata 1986, che ha spostato Lobster As verso i «free for all», mentre, degli altri, sta resistendo bene Lancaster Om che però in Val di Nievole non è riuscito ad acciuffare Lugano Red sul miglio.

A Tordivalle i motivi del Premio Roma vertevano soprattutto sulla attesa riprova dell'ultimo grido svedese Bravur Sund, e sulla prova di appello di Indro Park, in sulky al quale saliva Giancarlo Baldi al posto di Lorenzo. Bravur Sund, che pareva avviato ad una facile affermazione, ha rotto sulla seconda curva sotto l'attacco di Solomon Hanover che l'avrebbe stretto secondo l'interpretazione di Mauro Baroncini (l'Allevamento Principessa proprietaria del cavallo svedese ha ritenuto di intervenire; Indro Park, dal canto suo, pur evitando l'errore in partenza, ha mostrato, poi in corsa, di essere ancora lungi dal

rendimento ottimale anche per l'insorgere di una laringite riproponendo in tutta la sua entità il momento difficilissimo che sta attraversando. Questi elementi hanno fatto sì che il «Roma» fosse appannaggio dell'americano Cougar Lobell, il più incisivo, ma anche il più fortunato, nella volata per la vittoria disputata da ben 6 cavalli (non esiste al momento l'«internazionale» di punta) volata che l'allevamento di Holm faceva sua in 1.15,4 sui 2100 sulla redidiva Hi Lass Lauxmont e sull'irriducibile Hollyhurst. [Mario Germani]

NUOTO / FRIULI-VENEZIA GIULIA

Regionali assoluti a Udine

In vista dei campionati italiani che avranno luogo a San Donato

TRIESTE — Ultimo appuntamento, ai massimi livelli, per il nuoto regionale. Da giovedì a sabato si tengono nella vasca olimpionica (da 50 metri) a Udine le finali dei Campionati regionali assoluti e le finali degli Esordienti A. Si tratta della tappa conclusiva per la grande maggioranza dei nuotatori delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia, dopo di che rimarrà in attività solo quella ristretta élite che è riuscita a conquistarsi un posto ai Campionati italiani assoluti (dall'1 al 4 agosto a San Donato) e/o ai campionati italiani di categoria (dal 15 al 18 agosto a Roma).

Il gruppetto che ha già conquistato il diritto a passare alle fasi nazionali è relativamente nutrito ma queste finali regionali saranno l'ultima occasione per aggiustare i fatidici tempi limite imposti dalla Fin. L'ultima eliminazione, a parte i risultati solo nella categoria ragazzi e in particolare tra i maschietti della Triestina Nuoto che hanno battuto nella staffetta mista il vecchio record regionale (risaliva al 1984) con Tersar, Ledi, Coretti, Ravasini (4.24,2). Un altro record regionale ragazzi è stato limitato dal solito Maurizio Tersar nei 50 stile libero (26.4) che ormai è un habitué per questo tipo di primati.

Per il resto le ultime eliminatorie non hanno detto molto dal punto di vista tecnico anche se i big dello squadrone pordenonese, il Gymnasium, avevano preferito partecipare alle gare regionali più che alla finale della Coppa Olimpica a cui pure avevano diritto. Cambierà la musica, un po' sotto tono, in queste finali? Può darsi, se ci sarà una impennata di orgoglio da parte degli atleti più autorevoli. Nel complesso la squadra ampiamente favorita rimane il Gymnasium di Pordenone

ma il suo predominio sarà probabilmente intaccato o insidiato da un manipolo di atleti triestini e goriziani. Nelle sue gare non avrà certamente problemi Marco Braida che dovrebbe portare un bel mazzetto di titoli regionali alla Triestina Nuoto, mentre l'Edera con Corinna Sorini, Ivana Siega e Dino Sorini farà il possibile per incamerare un buon numero di titoli, specie nel delfino e nella rana femminile. nettamente favorito, invece, nella rana maschile, è il goriziano Fabio Marussig che probabilmente insegnerà anche in questa occasione quel record del 200 che da tempo gli sfugge. Ma tra i protagonisti, da guardare con un certo rispetto nonostante la giovane età, ci sono anche i vari Tersar, Ledi e Gianluca Nave che continuano ad alimentare le speranze del nuoto triestino. [Franco Del Campo]

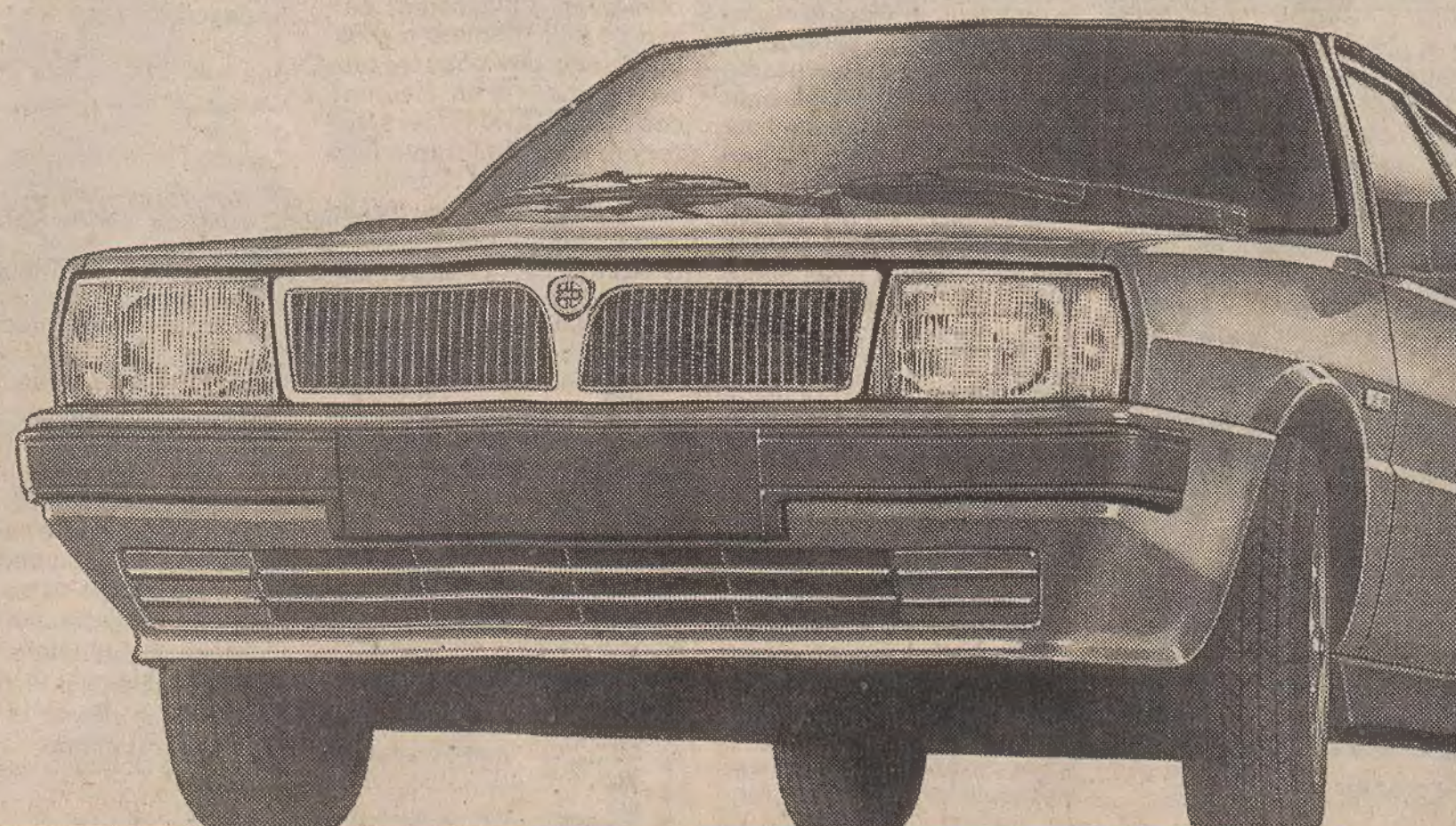
Lo sport in TV

12.20	Rai 3	Equitazione. Campionati europei pony
13.00	Teleantenna	Sport News
13.15	Teleantenna	Sport estate
13.45	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
15.00	Rai 3	Pallanuoto, una partita del play-off
15.30	Rai 3	Ciclismo, tour de France
15.30	Capodistria	Tennis, Master di New York '89
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Tg 3 - Derby
20.15	Rai 2	Lo sport
22.15	Teleantenna	Pianeta mare
22.15	Capodistria	Ciclismo, Tour de France

Quando conta il risultato, Delta è sempre prima.

1.3, LX, GT i.e., HF turbo, HF integrale 16 v, turbo ds. Lancia Delta. Mai nessuna altra auto ha dato tante prove di classe e di forza. Nello sport, vincendo per tre volte consecutive il Campionato Mondiale Rally. Sulla strada, offrendo prestazioni, sicurezza e piacere di guida esclusivi. Nella qualità della vita a bordo, con allestimenti raffinati ed eleganti e ricche dotazioni di serie. Offerte non cumulabili con altre eventualmente in corso e valide solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.



FINO AL 31 LUGLIO DELTA PRIMA ANCHE IN VANTAGGI ECONOMICI.

8.000.000 senza interessi a 6 mesi o in 11 rate mensili. Oppure il 25% di riduzione interessi per rateazioni SAVA fino a 48 mesi.

1.400.000 di optional e accessori Lancia a scelta compresi nel prezzo chiavi in mano.

SUPERVALUTAZIONE della vostra auto usata.



TROFEO COSULICH '90

L'Utat continua a viaggiare con le prodezze di Causio

Trattoria «Il Comignolo», Nord Est elettrodomestici per i dilettanti e Utat Viaggi e il Quadrifoglio Muggia per gli amatori, sono le ultime quattro semifinaliste del torneo di calcio a sette del Trofeo Cosulich '90.

Per quel che riguarda i campioni in carica del Quadrifoglio Muggia, non ci sono stati problemi e nei quarti di finale hanno agevolmente superato per 4-2 l'Ac Duke. Nelle file dei muggesani doppietta del forte Busatto e una rete per ciascuno a Pugliese e Apostoli.



Franco Causio (con a fianco Adriano Buffoni) mentre batte una punizione.



Il peruviano Italo Cavagneri in azione.



La squadra dilettanti del Serramenti Drago. (Italfoto)

TORNEO AMATORI

Il Quadrifoglio 4
A.C. Duke 2

IL QUADRIFOGLIO MUGGIA: Blasina, Stulle, Apostoli 1, Busatto 2, Pugliese 1, Veglia, Ravalico, Ciliberti, Macor, Rajevich, Loredan, Zimerman, Denich.
A.C. DUKE: Pescatori, Millo 1, Juhasek, Colucci, Porro, Russo, Giorgi, Uxa, Repini, Vatta, Di Paolo, Rotta.
ARBITRO: Vittori.

Utat Viaggi 2
Giubilo Moquettes 1

UTAT VIAGGI: Zadel, Buffoni, Rocco, Cividin, Rossetti, Giraldi, Causio 2, Mattiassi, Villini, Rocco, Di Davide.
GIUBILO MOQUETTES: Nardin, Dagri, Protti, Billa 1, Capitani, Quia Pa., Di Giorgio, Gasi, Paoli, Quia Pi.
ARBITRO: Micheli.

TORNEO DILETTANTI

Nord est elettr. 6
Serramenti Drago 2

NORD EST ELETTRODOMESTICI: Donaggio, Calò 2, Prestifilippo 1, Helmersen, Zoco, Bibalo 2, Frontali 1, Bertoli, Mazzaroli, Tommasini, Ricci, Luzzi.
SERRAMENTI DRAGO: Malusa F., Kosi, Imperatore, Tremul, Malusa S., Barilla, Varljen, Mauro R., Favero, Fon, Mauro A.
ARBITRO: Crivelli.

Car Audio Pioneer 3
«Il comignolo» 6

CAR AUDIO PIONEER: Bonin, Masutti, Ridolfo, Verlich, Volo A., Cavagneri 2, Floridan 1, Volo F., Pozzeco, Stanisa, Demaro.
TRATTORIA «IL COMIGNOLO»: Comelli, Skabar, Grimaldi 1, Giacomini, Venturini, Scala 1, Iacoviello 2, Del Pin, Cadel, Germano, Doria 2, Romano.
ARBITRO: Tamaro.

IL PROGRAMMA ODIERNO

ore 18 Pulcini
S. Giovanni-Fortitudo

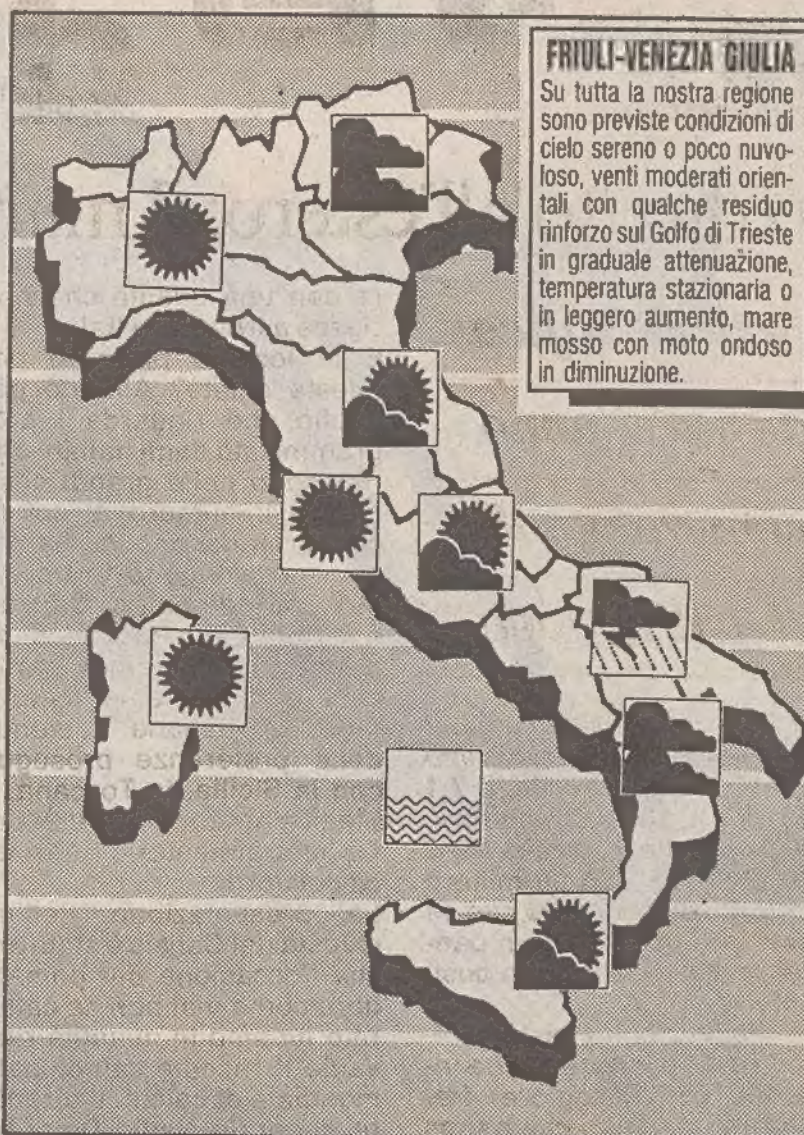
ore 19 Esordienti
S. Giovanni-Fortitudo

SEMIFINALE DILETTANTI

ore 20
Agip 4051 Università-Pelletterie Raffaella

ore 21
Nord Est Elettrodomestici-Trattoria «Il comignolo»

IL TEMPO IN ITALIA



FRULI-VENEZIA GIULIA
Su tutta la nostra regione sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, venti moderati orientali con qualche residuo rinforzo sul Golfo di Trieste in graduale attenuazione, temperatura stazionaria o in leggero aumento, mare mosso con moto ondoso in diminuzione.

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1990 S. SIMMACO

Il sole sorge alle 5.34 La luna leva alle 2.03
e tramonta alle 20.48 e cala alle 18.53

Temperature minime e massime in Italia

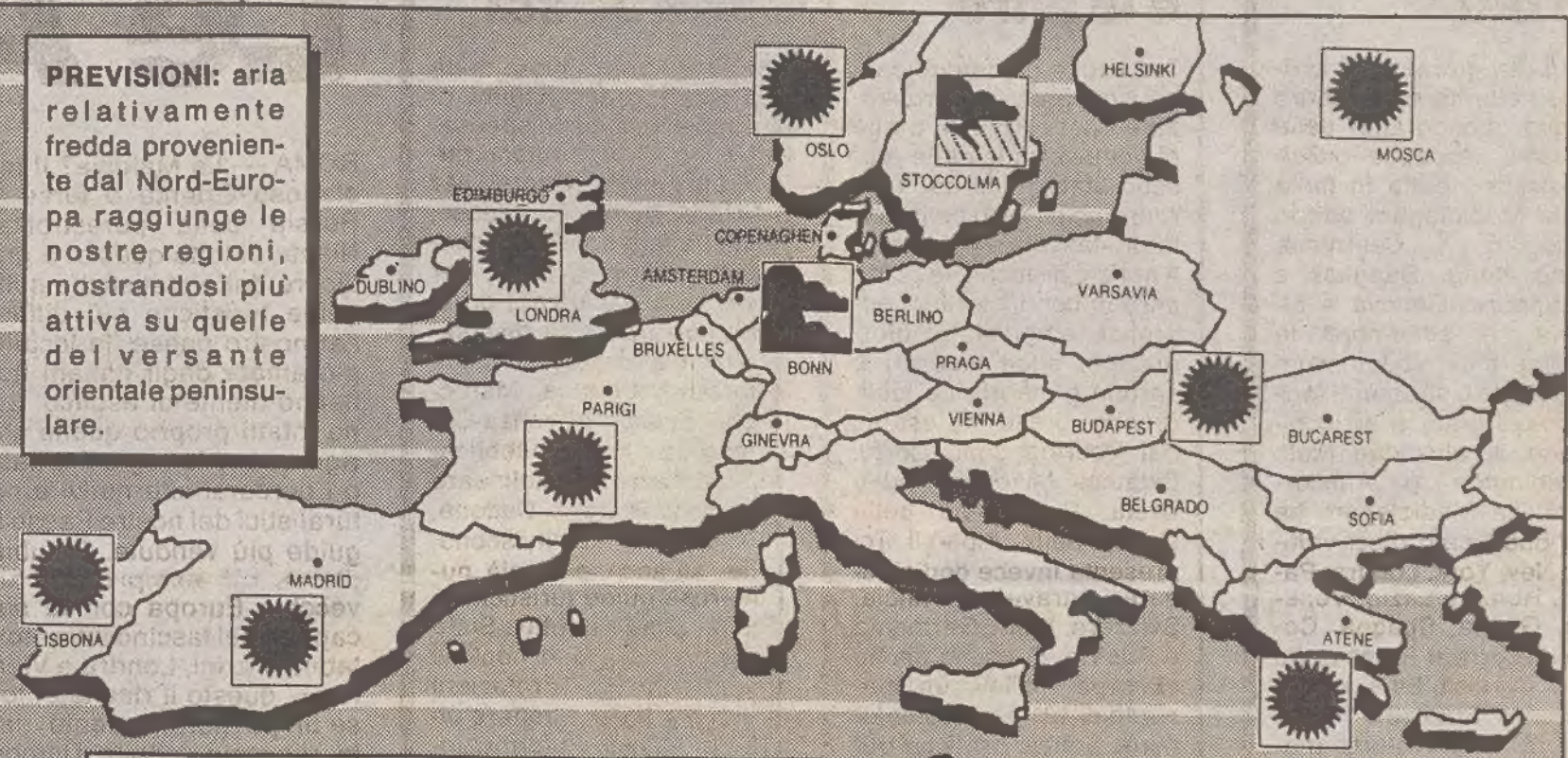
	19,7	28,2		19	27
TRIESTE	19,7	28,2	PORDENONE	19	27
GORIZIA	23,5	29	UDINE	19,2	28,3
Bolzano	17	32	Catania	21	34
Venezia	20	26	Bologna	20	25
Torino	20	29	Milano	20	26
Firenze	18	27	Genova	22	26
Falconara	19	24	Pisa	17	29
Pescara	19	27	Perugia	20	30
L'Aquila	15	28	Campobasso	19	28
Roma	16	33	Napoli	20	29
Bari	20	31	Palermo	24	29
Reggio C.	24	33	Cagliari	20	35

Sulle regioni centro-meridionali adriatiche e su quelle ioniche nuvolosità irregolare, temporaneamente intensa, con rovesci e temporali, sulle altre regioni condizioni di variabilità, con annuvolamenti più consistenti sul settore nord-orientale sulle zone appenniniche su quelle subappenniniche ove si manifesteranno piovoschi e rovesci temporaleschi, soprattutto nelle ore pomeridiane. Tendenza ad ampi rasserenamenti dalla serata sul settore nord-occidentale, in graduale estensione alla Sardegna e all'alto versante tirrenico.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	pioggia	07	09	Manila	nuvoloso	23	32
Bahrein	sereno	31	38	La Mecca	variabile	29	44
Bangkok	sereno	26	34	C. del Messico	variabile	13	25
Barbados	sereno	24	30	Miami	nuvoloso	24	28
Beirut	sereno	23	33	Montevideo	nuvoloso	10	23
Bermuda	sereno	26	31	Montréal	pioggia	18	28
Bogotá	nuvoloso	5	17	Nairobi	sereno	12	19
Brisbane	sereno	11	22	Nassau	nuvoloso	22	30
Buenos Aires	pioggia	09	11	Nuova Delhi	nuvoloso	28	37
Il Cairo	sereno	22	34	New York	sereno	23	32
Calgary	pioggia	16	18	Nicosia	sereno	20	39
Caracas	nuvoloso	20	29	Pechino	nuvoloso	22	28
Chicago	nuvoloso	21	31	Perth	nuvoloso	10	15
Harare	sereno	6	26	Rio de Janeiro	nuvoloso	19	28
L'Avana	nuvoloso	24	31	San Francisco	nuvoloso	16	22
Hong Kong	sereno	28	31	San Juan	sereno	27	31
Honolulu	nuvoloso	24	31	Sancti Spiriti	pioggia	20	30
Islamabad	nuvoloso	22	32	San Paolo	nuvoloso	22	25
Istanbul	sereno	20	28	Seul	nuvoloso	22	25
Giakarta	sereno	23	32	Singapore	nuvoloso	23	31
Gerusalemme	sereno	19	32	Sydney	variabile	10	21
Johannesburg	sereno	5	18	Tel Aviv	sereno	22	29
Kuala Lumpur	pioggia	23	33	Tokyo	sereno	22	34

IN EUROPA

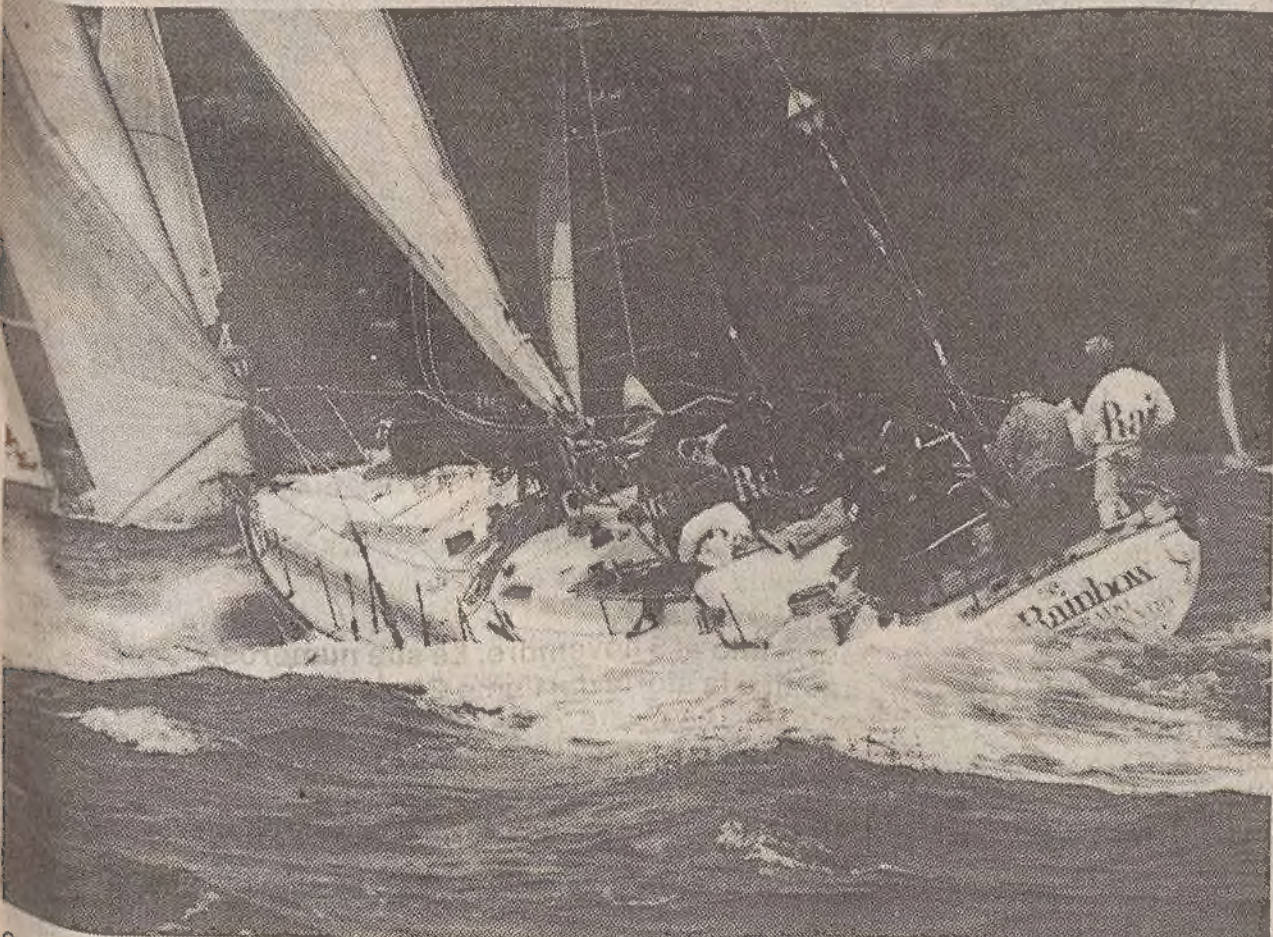


PREVISIONI: aria relativamente fredda proveniente dal Nord-Europa raggiunge le nostre regioni, mostrandosi più attiva su quelle del versante orientale peninsulare.

TEMPERATURE

Berlino	14	24	Copenaghen	14	23	Atene	25	34
Lisbona	23	37	Oslo	6	20	Ginevra	15	31
Madrid	17	34	Stoccolma	13	19	Belgrado	14	29
Dubina	np	np	Bonn	15	25	Varna	15	29
Londra	15	25	Varsavia	12	25	Bucarest	11	28
Parigi	14	29	Amsterdam	14	25	Budapest	np	np
Bruxelles	15	30	Mosca	12	21	Helinski	12	20

Una scuola a Porto San Vito per diventare skipper



Ottima opportunità per tutti quelli che desiderano avvicinarsi al mondo della vela. La Scuola vela di Porto San Vito, a Grado (Go), è specializzata in corsi di vela a vari livelli: per bambini a bordo di Optimist, 420 e Laser, per adulti a bordo di Caravelles, J24 e Maxi Yacht.

Particolare attenzione è data al settore navigazione d'altura che prevede l'uso giornaliero delle più adatte imbarcazioni della flotta ma anche al charter da diporto con imbarcazioni Dehler da 6/8 persone.

La Scuola vela Porto San Vito effettua corsi di impostazione sportiva sotto la guida di istruttori con brevetto FIV, quali Lia Bacarini, già campionessa nel 420 e 470 ed oltre quest'anno amplierà l'istruttoria velica anche a

velisti già formati ospitandoli per l'altura sul maxi yacht Rainbow, un C & C di 65 piedi, a disposizione dei soci dell'esclusivo Skipper club della scuola.

Per tali corsi la scuola si avvale di un nuovo collaboratore: Adriano Dalla Nora, skipper che ha già affrontato cinque attraversate dell'Oceano Atlantico in barca a vela ed ha percorso molte miglia di navigazione ai Caraibi, in Polinesia, Sud Africa, Nuova Zelanda e partecipato a tutte le più importanti regate del Mediterraneo. Istruttore di vela dal 1979, ha collaborato in precedenza con altre famose scuole di vela italiane.

All'interno di Porto San Vito oltre alla Scuola di vela e allo Skipper club, è stato realizzato il Nautohotel, un villaggio turistico con gestione al-

berghiera, composto da 50 suites mono, bi e tri-locali, arredate con gusto, complete di Tv color, frigo, telefono, aria condizionata. Ogni suite ha accesso autonomo e terrazza con vista a mare.

Tale ospitalità sarà utile a chi arriva dal mare con propria barca, sia a chi viene da terra. Sono proposte combinazioni scontate soggiorno + scuola a vela + uscite in maxi yacht.

Il complesso turistico di Porto San Vito si completa già nella prossima stagione estiva con il bar-ristorante, piscina e anfiteatro all'aperto, mentre per il 1991 è prevista ancora una piscina coperta con acqua di mare riscaldata, sauna con fisioterapia ed un ulteriore albergo a 5 stelle.



Famulari in diretta

Terza concorrente della settimana de «I cercatori di perle», programma in onda dalle frequenze della Rai-Radio 1 alle 11.20 e condotta in studio da Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini, sarà Giovanna Famulari (nella foto), la pianista-violoncellista-cantante di Trieste, che quest'inverno ha partecipato alla fortunata trasmissione di Pippo Baudo «Gran Premio» come capitana della squadra del «Castello».

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4 Giornata facile: si prospettano per voi delle attività al di sotto delle vostre capacità e un tantino di noia. Se cercate distrazioni nella sfera sentimentale suscitate delle gelosie e avrete qualche piccolo contrattacco... Chi si occupa di questioni tecniche piuttosto incostante, oggi, determinata da imprevedibili incontri.	Cancro 21/6 - 21/7 Sarete ad un passo dalla realizzazione dei vostri progetti, e potrete vedere la riuscita se sarete un po' intraprendenti e attivi. Nel corso della giornata vivrete intense emozioni, che non lascerete trasparire all'esterno. Il vostro umore sarà comunque piuttosto incostante, oggi, determinato da imprevedibili incontri.	Bilancia 23/9 - 22/10 Se vi perderete troppo nei piccoli intralci quotidiani, rischierete di non accorgervi che qualcosa di molto piacevole si sta avvicinando a voi. Siate dunque ottimisti e pronti ad accogliere proposte inconsuete da parte di amici o conoscenti. La giornata è propizia per qualsiasi eventuale nuovo inizio, di qualsiasi settore si tratti.	Capricorno 22/12 - 20/1 La vostra ambizione verrà stimolata da persone competitive che avranno un atteggiamento un po' provocatorio nei vostri confronti. Avrete comunque la forza necessaria per dimostrarsi all'altezza della situazione, sempre che non vi facciate confondere le idee da discorsi e proposte che non si adeguano alla situazione. Salute discreta.
Toro 21/4 - 20/5 Oggi dovreste se potete tirare fuori un po' di grinta, e farvi valere in una questione di lavoro che rischia di diventare un po' eccessiva. Passato se potete gran parte della giornata e della serata fuori di casa, dove si presenteranno le situazioni migliori, o potrete vivere delle tensioni in famiglia. Favorito l'inizio di una dieta.	Leone 22/7 - 23/8 Attenzione oggi a tirare troppo presto delle conclusioni su questioni che andrebbero vagliate con maggiore calma. Rischierete di sbagliare atteggiamento nei confronti di coloro che si basano sui vostri giudizi per prendere a loro volta delle decisioni. Verso il tardo pomeriggio il vostro umore migliorerà sensibilmente.	Scorpione 23/10 - 22/11 «Voglia di vincere» è quanto può rappresentare il vostro stato d'animo di oggi. Farete bene a battervi se avete presente un obiettivo per cui valga la pena di lottare, ma non disperate le vostre energie solo per dimostrare a voi stessi e agli altri la vostra forza: in ogni caso le stelle saranno con voi, e non si prevedono ostacoli.	Acquario 21/1 - 19/2 Sarete disponibili ad ogni genere di proposta volta a rallegrare e movimentare la giornata. Avete del resto bisogno di qualche piacevole diversivo, di qualche improvviso cambiamento di rotta per ritrovare il vostro consueto entusiasmo. Ciò potrà comunque avvenire inaspettatamente, da qualcuno che ultimamente avete trascurato.
Gemelli 21/5 - 20/6 Oggi le stelle vi sono propizie, specie nelle cose che richiedono un pizzico di fortuna, oltre che di abilità. Il vostro intuito vi sarà d'aiuto per comprendere meglio le cose e per evitare un eccessivo coinvolgimento in situazioni imbarazzanti. La giornata è positiva per chi si mette in viaggio, e per chi si sposta per lavoro.	Vergine 24/8 - 22/9 Il mio consiglio oggi è di prendere decisioni su questioni che vi lasciano dubbiosi, rimandandole se possibile ad un momento più adatto. Per il resto le stelle sembrano dare segnali di tranquillità un po' su tutti i settori. Date maggiore fiducia a chi avete vicino, e lasciate maggiore spazio alle iniziative del partner.	Sagittario 23/11 - 21/12 Giornata nel complesso gradevole e allegra. Tuttavia farete un po' fatica a prendere il ritmo nel corso di una mattinata lenta e un po' caotica. Comincerete infatti ad avvertire gli influssi positivi verso mezzogiorno, per procedere poi a pieno ritmo nel pomeriggio e durante la serata. Piacevoli momenti con simpatici amici.	Pesci 20/2 - 20/3 Riuscirete nel corso della giornata a risolvere inopinatamente tante questioni ultimamente trascurate. Tuttavia tanti momenti di svago, di scorri e comunicazioni rallenteranno il vostro slancio, e ciò che poteva venire fatto si ridurrà notevolmente. Non mancheranno occasioni di momenti da vivere in completa sintonia con la persona amata.

gamma radio che musica!

GRAND PRIX SUPERTENNIS

TORNEO FEMMINILE

Associazione Tennis Opicina . . . 26/7 - 5/8

040/211356

